

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Fp Cgil - stampa nazionale</b>				
3	L'Unita'	15/10/2013	OGGI MOBILITAZIONE UNITARIA DEI SINDACATI	3
<b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>				
	Repubblica.it	14/10/2013	LEGGE DI STABILITA', IL GOVERNO ESCLUDE TAGLI ALLA SANITA' DOPO L'ALLARME DEL MINISTRO DELLA SALUTE	4
	Ilfattoquotidiano.it	14/10/2013	LEGGE STABILITA', IPOTESI TAGLI SULLA SANITA'. LORENZIN: "NON SAREBBERO SOPPORTABILI"	6
	Ilmattino.it	14/10/2013	TAGLI ALLA SANITA', L'ALLARME DELLA LORENZIN. LETTA: "LEGGE STABILITA', CERTEZZE PER 3 ANNI"	8
	Ilsole24ore.com	14/10/2013	MANOVRA/ ANAAO: LA SANITA' DOVRA' FARSI PARTITO. CGIL: MISURE DEVASTANTI. GIOVANI MEDICI: RISCHIOSA	10
	Leggo.it	14/10/2013	TAGLI ALLA SANITA', L'ALLARME DELLA LORENZIN. LETTA: "LEGGE STABILITA', CERTEZZE PER 3 ANNI"	12
	Rainews24.Rai.it	14/10/2013	NESSUN TAGLIO ALLA SANITA' ASSICURA IL GOVERNO. MA MEDICI E OPERATORI AVVERTONO: SIAMO ALLO STREMO	15
<b>Rubrica Pubblico Impiego</b>				
4	Il Sole 24 Ore	15/10/2013	STATALI, STRETTA SU CONTRATTI E TURN OVER (D.Colombo/M.Rogari)	17
2/3	Corriere della Sera	15/10/2013	I TAGLI A PENSIONI E STATALI CONTI E BOND, PRELIEVO AL 22% PIU' TASSE SULLE SECONDE CASE (L.Salvia/M.Sensini)	18
2/3	Il Messaggero	15/10/2013	MANOVRA DA 10-12 MILIARDI RISPARMI MA PIU' TASSE (L.Cifoni)	23
2/3	La Repubblica	15/10/2013	MINISCONTI AI DIPENDENTI E A CHI ASSUME CASA, ARRIVA LA TASI CON L'1 PER MILLE RISCHIO STANGATA SU S (R.Petrini)	26
2	La Stampa	15/10/2013	CONTRATTI FERMI ANCHE NEL 2014 (Fla.ama.)	30
2/3	L'Unita'	15/10/2013	TAGLI A SANITA' E PENSIONI MA IL TESORO FRENA: SOLO VOCI (B.Di giovani)	31
<b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>				
2	Il Sole 24 Ore	15/10/2013	SCONTO DA 1,5 MILIARDI SUL PATTO DI STABILITA' (G.Trovati)	33
3	La Stampa	15/10/2013	RIFIUTI E SERVIZI INSIEME SULLA CASA SI PAGA LA TRISE (P.Russo)	34
3	Il Messaggero	15/10/2013	CASA ARRIVA IL NUOVO TRISE AUMENTI IN MANO AI SINDACI (L.ci.)	36
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
4	La Repubblica	15/10/2013	IL PREMIER CERCA DI RIDURRE LA SFORBICIATA "DEVE ESSERE LA PRIMA MANOVRA CHE RESISTUISCE" (G.De marchis)	38
3	Il Sole 24 Ore	15/10/2013	ALLO STUDIO TAGLI ALLE DETRAZIONI IRPEF (M.Mobili/M.Rogari)	40
7	Il Sole 24 Ore	15/10/2013	LETTA: CERTEZZE PER TRE ANNI (D.Pesole)	42
13	Il Sole 24 Ore	15/10/2013	USA, PIU' OTTIMISMO SULL'INTESA (M.Valsania)	43
21	Il Sole 24 Ore	15/10/2013	"DECRETO CULTURA DA CAMBIARE" (S.Monaci)	45
1	Corriere della Sera	15/10/2013	DIMAGRIRE SENZA PROTESTE (S.Rizzo)	47
3	Corriere della Sera	15/10/2013	ARRIVA IL TRIBUTO SUI SERVIZI E SI RIVEDE L'IRPEF FONDIARIA (G.Pagliuca)	48
1	La Repubblica	15/10/2013	LA COPERTA CORTA (M.Riva)	49
1	La Repubblica	15/10/2013	OBAMA E IL DEBITO USA IL PATTO DEL COLUMBUS DAY (F.Rampini)	50
3	La Repubblica	15/10/2013	DETRAZIONI IRPEF, AUMENTI TRA I 100 E I 200 EURO ANNUI	52
3	La Repubblica	15/10/2013	IL NUOVO TRIBUTO SARA' PAGATO ANCHE DAGLI INQUILINI	53
5	La Stampa	15/10/2013	EUROPA, LE NUOVE RICETTE DEL RIGORE (L.Grassia)	54
3	Il Messaggero	15/10/2013	FISCO MENO PESANTE SUL LAVORO, LO SCONTO PARTE DA 112 EURO (G.Franzese)	57
8	Il Fatto Quotidiano	15/10/2013	ERA MEGLIO L'IMU: ARRIVINO LA TRISE, LA TARI E LA TASI (M.Palombi)	58

## Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	<b>Rubrica</b>			
	<b>Scenario Sanita'</b>			
4	Il Sole 24 Ore	15/10/2013	<i>SANITA' ALLO STUDIO ULTERIORI TAGLI PER 2.65 MILIARDI (R.Turno)</i>	60
3	Corriere della Sera	15/10/2013	<i>TORNA L'IPOTESI DI NUOVI TICKET SU ESAMI E SPECIALISTICA (M.De bac)</i>	61
5	Corriere della Sera	15/10/2013	<i>TAGLIA ALLA SANITA', PARTITI IN ALLARME (R.Bagnoli)</i>	62
35	La Repubblica	15/10/2013	<i>TAGLIARE GLI SPRECHI NON I SERVIZI (G.Pepe)</i>	64
4	La Stampa	15/10/2013	<i>FARMACI E AMBULATORI TAGLI PER 2,6 MILIARDI (P.Russo)</i>	65
5	Il Messaggero	15/10/2013	<i>SANITA', SCANTRO SU 4 MILIARDI DI TAGLI (M.Stanganelli)</i>	67
7	Avvenire	15/10/2013	<i>MANOVRA DA 12 MILIARDI, SCURE SULLA SANITA' (N.Pini)</i>	69
3	L'Unita'	15/10/2013	<i>Int. a V.Errani: "IL SISTEMA RISCHIA IL COLLASSO INSOSTENIBILI ALTRI SACRIFICI" (B.di g.)</i>	71
2/3	Giorno/Resto/Nazione	15/10/2013	<i>FARMACI, OSPEDALI E AMBULATORI SCURE DA 4,1 MILIARDI SULLA SANITA' (M.Palo)</i>	73



**PUBBLICO IMPIEGO**

**Oggi mobilitazione unitaria dei sindacati**

Il settore del pubblico impiego è già sul piede di guerra. Le indiscrezioni sulla legge di stabilità si sommano a tante altre questioni già in fase di approvazione. Il blocco della contrattazione fino al 2016, la rateizzazione del Tfr che sono ventilati come provvedimenti alla vigilia del consiglio dei ministri di oggi, arrivano infatti dopo l'iter accidentato del decreto sui precari della Pubblica amministrazione. E così se l'Usb ieri ha

già manifestato assediando i ministeri (oltre 200 manifestanti davanti ai dicasteri di Difesa, Lavoro, Trasporti ed Economia), i sindacati confederali oggi faranno sentire la loro voce per modificare il testo del decreto sui precari. Questa mattina **Fp-Cgil**, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa presenteranno le proposte unitarie per scongiurare l'espulsione di oltre 70mila lavoratori precari delle pubbliche amministrazioni.





## Quotidiani locali

Alto Adige Corriere delle Alpi Gazzetta di Mantova Gazzetta di Modena Gazzetta di Reggio Il Centro Il mattino di Padova Il Piccolo Il Tirreno Il Fò Il Trentino La Città di Salerno La Nuova Ferrara La Nuova Sardegna La Nuova Venezia La Provincia Pavese La Sentinella del Canavese La Tribuna di Treviso Messaggero Veneto Il Bò

## Periodici

l'Espresso Espresso - Food and Wine Le Scienze National Geographic Micromega Chiesa.it Limes

## Radio

Capital DeeJay m2o

## Servizi, Tv e consumi

TvZap - Kataweb MioJob Enti e Tribunali Fantacalcio Ristoranti

## I siti di Repubblica

D - la Repubblica TrovaCinema Casa&Design XL ilmiolibro.it Storiebrevi Chiudi

Sezioni Ambiente Arte Casa Cronaca Cultura Economia Esteri Foto Interviste Mondo Solidale Motori

Politica Pubblico Salute Scienze Scuola Spettacoli Sport Tecnologia Viaggi

Ora per Ora

Iniziativa Repldee Reporter Repubblica@Scuola Tablet e

smartphone Repubblica Mobile Repubblica+ RSera Pocket edition Repubblica Extra

Servizi Annunci Lavoro Meteo Ristoranti

Dizionari Enciclopedia

D

Repubblica TV

Cerca su Repubblica.it

Lavori

Annunci

## Legge di stabilità, il governo esclude tagli alla sanità

Dopo l'allarme lanciato dal ministro della Salute Lorenzin, l'esecutivo smentisce la paventata riduzione della spesa sanitaria per 3,5 miliardi. Saccomanni: "Troveremo un accordo con le Regioni". Epifani: "Stop ai tagli". I sindacati: "Siamo allo stremo"

14 ottobre 2013



Il ministro della Salute Beatrice

Lorenzin (imagoec) **ROMA** - Non ci dovrebbero essere i paventati tagli alla sanità per 3,5 miliardi di euro nella manovra che sarà tra qualche ora all'esame del Consiglio dei ministri. A quanto si apprende da fonti di maggioranza, il governo esclude che nella legge di stabilità vi sia il temuto colpo di forbice che avrebbe colpito i bilanci regionali. L'orientamento dell'esecutivo, spiegano, è di procedere piuttosto a risparmi di spesa in forza di riorganizzazioni funzionali. In sostanza misure in grado di aumentare l'efficienza del sistema.

Il dato è stato preso in esame anche questa mattina nel corso della riunione che il segretario del Pd Guglielmo Epifani ha tenuto a largo del Nazareno con il ministro Dario Franceschini, con il viceministro Stefano Fassina, il responsabile economia Matteo Colaninno ed il capogruppo al Senato Luigi Zanda.

Il ministro dell'Economia **Fabrizio Saccomanni**, da parte sua, è ottimista su un accordo con le Regioni sui tagli alla spesa sanitaria. "Siamo in contatto con i presidenti e penso che alla fine si troverà una soluzione equa per tutti", ha detto ai giornalisti prima dell'inizio della riunione dell'Eurogruppo a Lussemburgo.

In mattinata a dare l'allarme sul pericolo tagli era stato proprio il ministro della Salute **Beatrice Lorenzin**: "Ho detto con grande chiarezza - ha precisato nel corso di un convegno a Roma - che il Sistema Sanitario nazionale non può sopportare i tagli che abbiamo letto sui giornali, da 1,5 a 3 miliardi". Pena il rischio di "far saltare il sistema stesso" e non riuscire a



STASERA IN TV

PROSSIMI GIORNI

ilmiolibro  
Storiebrevi

la Repubblica



Top Libri **Incontri casuali con personaggi straordinari** di Giovanni Barbato  
Pubblicare un libro

"garantire i livelli essenziali d'assistenza".

A fianco dei governatori delle Regioni, che si sono schierati contro qualunque ipotesi di nuove riduzioni della spesa sanitaria, è sceso dunque in campo lo stesso dicastero della Salute che ha chiarito: "I tagli per ora sono solo un'indiscrezione", che Saccomanni non ha ufficialmente confermato al ministro Lorenzin. Tuttavia, come fa sapere l'agenzia Agi, dal ministero hanno fatto notare che con nuovi tagli lineari "salta il patto per la Salute. I risparmi stabiliscono solo tra ministero e Regioni, non con tagli lineari ma con una mirata lotta agli sprechi. Altrimenti saltano le 15 regioni sotto piano di rientro e sono in difficoltà anche le 5 che hanno i conti in ordine".

In proposito anche il segretario Pd **Guglielmo Epifani** ha chiesto uno stop ai tagli alla sanità: "Bisogna lavorare per aiutare la crescita - ha scritto Epifani in una nota - sostenendo le possibilità di investire dei comuni virtuosi, allentando il patto di stabilità, e guardando con attenzione alle esigenze delle autonomie. Ma dobbiamo dare anche un altro segnale di inversione di tendenza e di fiducia rispetto alle attese dei cittadini, chiudendo finalmente la stagione dei tagli continui alla sanità".

Anche la **Cgil Sanità** ha invocato un freno ai tagli: "Il sistema è stato spremuto come un limone, siamo al limite della sussistenza". Cecilia Taranto, segretaria nazionale **Fp-Cgil**, e Massimo Cozza, segretario nazionale **Fp-Cgil** Medici, hanno chiesto di "scongiurare ulteriori pesanti riduzioni dei livelli essenziali di assistenza, a partire dalla cancellazione dell'aumento dei ticket, che si tradurrebbero in altri 2 miliardi di tagli alla salute".

"Auspichiamo che il governo Letta - hanno detto i sindacalisti - smentisca con i fatti la riduzione del finanziamento al sistema sanitario nazionale. Un taglio dall'attuale spesa, dal 7,1% del pil al 6,7% nel 2017, sarebbe devastante per la tenuta dei servizi ai cittadini e per la qualità del lavoro di medici e operatori sanitari. Siamo all'allarme rosso, al limite della sussistenza".

"Sarebbe una scelta scellerata - hanno concluso Taranto e Cozza - visto che il nostro è uno dei sistemi pubblici più sostenibili dell'area Ocse, meno costoso di quello tedesco (8,4% del pil), francese (8,7%) e olandese (9,5%), e persino del tanto citato esempio statunitense (8,3%), che registra il livello più alto di spesa sanitaria complessiva, pari al 17,7% del pil tra spesa pubblica e privata, contro il nostro virtuosissimo 9,2%".

- [sanità](#)
- [tagli alla sanità](#)
- [legge di stabilità](#)
- [conti pubblici](#)
- [partito democratico](#)
- [pd](#)
- [Cgil Sanità](#)
- [cgil](#)
- [beatrice lorenzin](#)
- [guglielmo epifani](#)
- [Cecilia Taranto](#)
- [Massimo Cozza](#)
- [fabrizio saccomanni](#)

14 ottobre 2013

[Altri articoli dalla categoria >>](#)

Come fare un ebook  
Pubblicare la tesi  
Scrivere



fantascienza **L'ultima battaglia di Tinmar** Leonardo Masia 5 min



avventura **Repubblica o morte** Andrea Mainardi 7 min



rosale **Questione di orgoglio** Fabio 6 min

Oltre 300 ebook da leggere gratis per una settimana

ilmiolibro.it

Storiebreve

aggiornato alle 16:01 di Lunedì 14 Ottobre 2013

Utente  ..... Accedi | Registrati

Home | Blog | Video | Documenti | eBook | Shop | Abbonamenti ▼ | **Misfatto** | Zona Euro | Servizi ▼ | **Sostenitori** |  Cerca nel sito

Politica & Palazzo | Giustizia & Impunità | Media & Regime | Economia & Lobby | Lavoro & Precari | Ambiente & Veleni | Sport & Miliardi | **Donne di Fatto**

Diritti | Cronaca | Mondo | Cervelli in fuga | Società | Scuola | Cultura | Tecno | Piacere Quotidiano | Emilia Romagna | Scienza | **Motori** | Versiliana

Sei in: [Il Fatto Quotidiano](#) > [Politica & Palazzo](#) > [Legge stabilità](#)...

## Legge stabilità, ipotesi tagli sulla sanità. Saccomanni: "Troveremo soluzione equa"

Il ministro della Salute Lorenzin e le Regioni fanno fronte compatto contro la possibilità di nuove sforbicate alla spesa sanitaria. Cgil: "Siamo al limite della sussistenza, è allarme rosso". Epifani: "Dare segnale di inversione di tendenza"

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 14 ottobre 2013

[Commenti](#)


**Più informazioni su:** Beatrice Lorenzin, Governo, Governo Letta, Guglielmo Epifani, Regioni, Salute, Sanità, Tagli.

Una nuova scure rischia di abbattersi sulla **sanità**. Che potrebbe essere colpita dai **tagli** che verranno definiti dalla **legge di stabilità** che il ministro dell'Economia **Fabrizio Saccomanni** sta mettendo a punto. Ma contro l'ipotesi trapelata nei giorni scorsi fanno muro sia le **Regioni** che il ministero della Salute. Tra il ministro **Beatrice Lorenzin** e i governatori si è infatti formato un fronte compatto a difesa del Fondo sanitario nazionale, già intaccato pesantemente dalle manovre degli ultimi anni, tanto che nel 2013, per la prima volta, il Fondo è stato inferiore rispetto a quello dell'anno precedente. "Alla fine troveremo una soluzione equa per tutti quanti - garantisce Saccomanni -. Siamo in contatto con i presidenti delle Regioni".

Le parole del titolare del Tesoro arrivano dopo quelle preoccupate rilasciate dalla collega Lorenzin: "Ho detto con grande chiarezza che il Sistema Sanitario Nazionale non può sopportare i tagli che abbiamo letto sui giornali, da 1,5 a 3 miliardi - afferma il ministro della Salute -. La sanità ha avuto tagli per 22 miliardi negli ultimi anni. Siamo in una fase di ristrutturazione importante e di recupero di risorse dalle regioni. Se vogliamo mantenere certi standard non possiamo subire altri tagli". Il timore di Regioni e ministero è che ulteriori tagli all'interno della legge di stabilità finirebbero per far saltare definitivamente il **Patto della Salute**, vale a dire l'accordo programmatico sulla sanità dei prossimi anni a cui stanno lavorando governo e Regioni. Dal ministero della Salute filtra che qualche "taglio di spesa mirato potrebbe pure essere preso in considerazione. D'altronde ci sono da trovare risorse per 10-12 miliardi, quindi tutti i ministeri sono interessati". L'auspicio però è che questi interventi 'chirurgici' di spending review vengano fatti all'interno del Patto della Salute.

L'ipotesi di tagli nei giorni scorsi non è stata smentita dal viceministro dell'Economia **Stefano Fassina**. "E' immorale che si ricominci a parlare di tagli alla sanità - sostiene il presidente del

**SERVIZIO PUBBLICO**

**Servizio Pubblico, Travaglio: "Questo non è indulto, è un insulto"**

Segui il Fatto Quotidiano



**Annunci Immobiliari**

Su Immobiliare.it trovi oltre 800.000 annunci di case in vendita e in affitto. Cerca ora!



**Annunci casa.it**

700mila immobili sul portale n 1 in Italia. Trova subito la casa giusta per te!



**Facile.it - Assicurazioni**

Confronta 18 diverse assicurazioni auto e risparmio fino a 500 euro!



**Prodotti Apple a 17€?**

Agli utenti italiani uno sconto del 80% grazie a un trucco



**facile.it**

**ASSICURAZIONE AUTO**

Confronta **18** compagnie e risparmi **500€**

Contraente  Maschio  Femmina

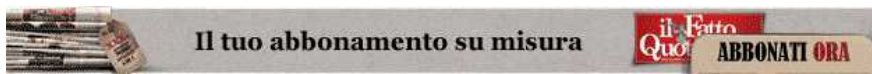
Km anno

Fai un preventivo >>



Veneto **Luca Zaia** -. Siamo di fronte a una manifestazione di inciviltà per il solo fatto di parlarne. Il Veneto non starà a guardare, perché si sta facendo saltare un baluardo della nostra civiltà e del nostro modo di intendere lo stato sociale: la cura garantita a tutti". Contro nuove sforbiciate si schiera anche il segretario del Pd **Guglielmo Epifani**, secondo cui "dobbiamo dare anche un altro segnale di inversione di tendenza e di fiducia rispetto alle attese dei cittadini, chiudendo finalmente la stagione dei tagli continui alla sanità". E dal Pdl, alla presa di posizione del ministro Lorenzin si aggiunge quella di **Cesare Corsi**, già sottosegretario di stato alla Salute e attuale presidente della Consulta nazionale Salute e Affari Sociali del Pdl: "Tagli alla spesa sanitaria sarebbero senza dubbio un errore che comprometterebbe in molte Regioni la garanzia dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza".

Di una situazione che sarebbe "devastante per la tenuta dei servizi ai cittadini e per la qualità del lavoro di medici e operatori" parlano Cecilia Taranto, segretario **Fp-Cgil**, e Massimo Cozza, segretario **Fp-Cgil** Medici. I sindacalisti ricordano che già il Def prevede un taglio della spesa dall'attuale 7,1% del Pil al 6,7% nel 2017. Il **governo Letta**, chiedono, smentisca la riduzione del finanziamento al sistema sanitario nazionale" perché il sistema è già stato "spremuta come un limone. Siamo all'allarme rosso, al limite della sussistenza". Dal premier, per ora, l'unico commento è arrivato via twitter: "Giornali a caccia di indiscrezioni spacciate per fatti su legge stabilità - ha scritto ieri Letta -. Invito a leggere testo vero del cdm martedì. Il resto è solo caos".



Condividi questo articolo

**Affari loro**

*E' morto Giuseppe Rotelli, il re della sanità privata lombarda*

**F e-shop**

Abbonamento digitale

ANNUALE

Acquista ▶



**Articoli dello stesso autore**

- > Siria, liberati quattro dei sette operatori Croce rossa rapiti. "Sono sani e salvi"
- > Pdl, Sallusti: "Alfano vuole la mia testa? Minacce da mafiosetto"
- > Pribke, il figlio: "Sepoltura? Per me anche in Israele. Ardeatine? Il capo era Kappler"
- > Clandestinità, continua il dibattito nel M5S. "Mai pensato di abolire il reato"
- > Nobel economia 2013 a Fama, Hansen e Shiller per studi sull'andamento mercato
- > Carcere, blog di Grillo: "Sull'ammnistia Napolitano deve ascoltare i cittadini"
- > Funerali Priebe, il legale: "In Chiesa. Entro stasera ci dicano dove"
- > Marco Zamperini, morto il "funky professor" del web italiano
- > Alitalia, il Financial Times: "Italia torna al protezionismo, Letta non convincente"

Tweet

Comments

Cerca nel Fatto

**Più informazioni su: Beatrice Lorenzin, Governo, Governo Letta, Guglielmo Epifani, Regioni, Salute, Sanità, Tagli,**

Gentile utente, ti ricordiamo che puoi manifestare liberamente la tua opinione all'interno di questo thread. Ricorda che la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 22 alle 7 e che il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500. Ti avvisiamo che solo i commenti provenienti da utenti verificati andranno direttamente online, gli utenti non verificati vedranno i propri messaggi sostare in pre moderazione per pochi minuti. Inoltre, è necessario attenersi alla Policy di utilizzo del sito: evita gli insulti, le accuse senza fondamento e mantieniti in topic. Abbiamo bisogno del tuo parere. La Redazione

Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus.

# IL MATTINO.it

## Tagli alla sanità, l'allarme della Lorenzin. Letta: "Legge stabilità, certezze per 3 anni"



PER APPROFONDIRE: legge, stabilità, sanità, tagli, ospedali, lorenzin, letta

ROMA - «Ho detto con grande chiarezza che il Sistema Sanitario Nazionale (Ssn) non può sopportare i tagli che abbiamo letto sui giornali, da 1,5 a 3 miliardi». Lo afferma il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, parlando delle indiscrezioni sui tagli della legge di stabilità. «Rimangono solo rumors negli scantinati del ministero dell'Economia».

«La sanità ha avuto tagli per 22 miliardi negli ultimi anni», ha detto il ministro Lorenzin arrivando ad un convegno sul femminicidio alla Scuola Superiore di polizia. «Siamo in una fase di ristrutturazione importante e di recupero di risorse dalle regioni. Se vogliamo mantenere certi standard non possiamo subire altri tagli», ha concluso Lorenzin.

**LETTA: CERTEZZE PER TRE ANNI** «La legge di stabilità la vedrete domani sera, pomeriggio, sarà pluriennale perchè vogliamo intervenire sul lungo periodo, per tre, anni per dare certezze a imprenditori e lavoratori». Così il premier Enrico Letta nella conferenza stampa con il Primo Ministro della Repubblica di Finlandia Jyrki Katainen.

**SACCOMANNI: OBIETTIVO CRESCITA** Con la legge di stabilità «l'obiettivo è rilanciare la crescita, ridurre gli oneri fiscali sul lavoro e imprese e rilanciare gli investimenti quindi inversione della tendenza della spesa corrente e rilanciare la spesa per investimenti»: lo ha detto il ministro

CONDIVIDI L'ARTICOLO

LINK ASSOCIATI

Legge di Stabilità, dal 2011 al 2015 "sforbicate" per 31 miliardi

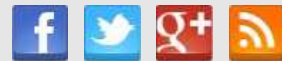
DIVENTA FAN DEL MATTINO

 **Il Mattino**  
Mi piace 161.212

Segui @mattinodinapoli

### edizioni locali

SEGUI IL MATTINO



### IL MATTINO Digital

Sfoggia la prima pagina del giornale e attiva l'abbonamento. Leggi Il Mattino sul tuo pc, tablet e smartphone.



1 mese gratis

### bloccer



**Contro storie**

di Gigi Di Fiore

**Quando i migranti morti in mare eravamo noi, il tremendo naufragio del piroscafo "Sirio"**

[CONDIVIDI] [COMMENTA]



**Mangia & Bevi**

di Luciano Pignataro

**Il lavoro c'è: basta cercarlo e impegnarsi. Come l'indotto per la pizza**

[CONDIVIDI] [COMMENTA]



**Herzog**

di Marco Ciriello

**La sedia di Bukowski**

[CONDIVIDI] [COMMENTA]



**La città delle regole**

di R. Cantone

**Ecomafie, bonifiche e beni confiscati; una proposta (quasi estemporanea) che potrebbe tradursi in qualcosa di concreto?**

[CONDIVIDI] [COMMENTA]



**l'Arcinapoletano**

di P. Treccagnoli

**Non buttarti a terra**

[CONDIVIDI] [COMMENTA]



**Azzurro sport**

di F. De Luca

**Peso e misura dei cori razzisti**

[CONDIVIDI] [COMMENTA]



**PianetaSud**

di Francesco Grillo

**La tragedia di Lampedusa e l'indifferenza di una società narcotizzata**

[CONDIVIDI] [COMMENTA]



dell'economia Fabrizio Saccomanni entrando all'eurogruppo. Nella legge di stabilità c'è spazio per gli investimenti «sia quelli di natura infrastrutturale come ferrovie e Anas sia un allentamento del patto di stabilità per i comuni» che daranno «più risorse agli investimenti».

**CGIL: ALLARME ROSSO SANITA', TAGLI DEVASTANTI**

Nuovi tagli sarebbero «devastanti per la tenuta dei servizi ai cittadini e per la qualità del lavoro di medici e operatori». Così Cecilia Taranto, segretario Fp-Cgil, e Massimo Cozza, segretario Fp-Cgil Medici, ricordando già il Def prevede un taglio della spesa dall'attuale 7,1% del Pil al 6,7% nel 2017. Il governo Letta, dicono, smentisce la riduzione del finanziamento al sistema sanitario nazionale «perché il sistema è già stato »spremuta come un limone. Siamo all'allarme rosso, al limite della sussistenza». La Cgil chiede insomma di »scongiurare ulteriori pesanti riduzioni dei livelli essenziali di assistenza, a partire dalla cancellazione dell'aumento dei ticket, che si tradurrebbero in altri 2 miliardi di tagli alla salute». »Sarebbe una scelta scellerata - aggiungono Taranto e Cozza - visto che il nostro è uno dei sistemi pubblici più sostenibili dell'area Ocse, meno costoso di quello tedesco (8,4% del Pil), francese (8,7%) e olandese (9,5%), e persino del tanto citato esempio statunitense (8,3%), che registra il livello più alto di spesa sanitaria complessiva, pari al 17,7% del Pil tra spesa pubblica e privata, contro il nostro virtuosissimo 9,2%». »Medici e operatori sono allo stremo. Mentre le strutture sanitarie sono state 'asciugate con la riduzione dei posti letto e dei finanziamenti, nulla si è fatto sui servizi di prossimità. Invece di portare la sanità tra i cittadini, con presidi territoriali, in questo modo la si ridimensionerebbe in modo drammatico. Con il taglio degli sprechi si giustificerebbe un insopportabile colpo all'universalità del nostro sistema. La spesa va semmai efficientata - concludono i due sindacalisti - ma vista la sua entità non può ulteriormente essere ridotta».

**Appassionarte**  
di Titta Fiore  
**Lizzani, l'eleganza e la misura**  
[CONDIVIDI] [COMMENTA]

**facebook**  
Il Mattino  
Mi piace  
Il Mattino piace a 161.212 persone.

**twitter**  
Tweets by @mattinodinapoli

**meteo**  
Nord Centro Sud Isole  
Napoli Avellino Benevento Caserta Salerno  
Lun 14  
Mar 15  
Mer 16  
by ILMeteo.it **Tutte le previsioni**

**oroscopo**  
Il cielo oggi vi dice che...  
Barbanera legge e racconta le parole delle stelle, segno per segno...

lunedì 14 ottobre 2013 - 15:19 Ultimo aggiornamento: 17:00  
© RIPRODUZIONE RISERVATA  
VUOI CONSIGLIARE QUESTO ARTICOLO AI TUOI AMICI?

- ARTICOLI CORRELATI**
- Manovra, addio Service tax, arriva la Trise. Deduzioni Irap per i neo-assunti
  - Legge di Stabilità, dal 2011 al 2015 tagli alla sanità per 31 miliardi di euro
  - Napolitano: ora possibile riforma della Costituzione
  - Campania sanità | Fondi finiti, esami solo a pagamento anche per anziani e disabili

**Il Mattino per i lettori**  
INIZIATIVE EDITORIALI  
Scopri le grandi iniziative editoriali de Il Mattino

**GIORNALE CARTACEO**  
Abbonamenti e arretrati

**speciali online**  
Ottobre da vivere!  
Mille sfumature autunnali colorano ogni evento

**soldi**  
MUTUI PRESTITI E ASSICURAZIONI  
www.settorefinanza.com  
Preventivi gratuiti per il mutuo ipotecario.  
Trova i migliori mutui per acquistare la tua casa

**professione lavoro**  
ANNUNCI DI LAVORO E CONCORSI  
Consulta le offerte di lavoro

**legalmente**  
APPALTI  
Il sito degli appalti  
Ricerca per comune, regione o tipologia

**LEGALMENTE.NET**  
Il sito di Piemme per la pubblicità legale certificato dal Ministero di Giustizia ai sensi del D.M. 31/10/2006 Autorizzazione Ministeriale con provvedimento del 10.5.2012

Home **Dal Governo**

DAL GOVERNO

## Manovra/ Anaao: la Sanità dovrà farsi partito. Cgil: misure devastanti. Giovani medici: rischiosa la sforbiciata alle scuole

di Rosanna Magnano

14 ottobre 2013 Cronologia articolo

Tweet



Parla di un colpo mortale alla sanità l'Anaao Assomed e dell'indifferenza della politica - tanto da ipotizzare la necessità che la Sanità si faccia partito per difendere il Ssn e gli interessi dei cittadini - per commentare l'ipotesi di ulteriori tagli inseriti nella prossima Legge di stabilità. Ed è dura anche la reazione della Cgil, che parla di una misura devastante per i servizi ai cittadini e la qualità del lavoro dei medici. Critiche anche dal Segretariato giovani medici sulla sforbiciata alle scuole di specializzazione.

**Le critiche dell'Anaao.** «La verità - sottolinea il segretario nazionale Anaao Assomed, **Costantino Troise** è che la Sanità è scomparsa dall'agenda della politica, dalle dichiarazioni e dai pensieri dei Segretari nazionali dei Partiti, e degli aspiranti tali, rottamata, declinata solo nell'accezione di malasanià. Come il Sud, inerte capro espiatorio di fronte a lobbies forti ed alle ragioni dell'economia che vogliono farci credere che uno stato sociale non possiamo permettercelo, ma armi come se fossimo in guerra sì. E quei Partiti pronti a minacciare la crisi di governo sui 4 miliardi di Imu rimangono muti di fronte ai 5 miliardi sottratti ai cittadini con i tagli alla sanità».

«Sono state inutili - continua Troise - le richieste e le proteste dell'intero mondo sanitario, di Regioni, di associazioni di cittadini e perfino di Cardinali: notizie di stampa annunciano che il Governo si prepara ad attingere per l'ennesima volta al bancomat della Sanità con ulteriori tagli per circa 5 miliardi di euro. Malgrado il Ministro della Salute, risvegliatosi bruscamente dal sogno ad occhi aperti nel quale distribuiva risorse aggiuntive al Fondo sanitario Nazionale, dichiara di volersi battere come una leonessa, arricchendo il bestiario della politica di oggi, e le Regioni, messe di fronte alla possibilità di un inasprimento locale di tagli, tasse e ticket, lancino l'allarme rosso sulla tenuta del sistema, Ministri e viceministri proseguono indifferenti in un disegno di smantellamento della sanità pubblica che ormai non richiede nemmeno più di essere esplicitato».

«Forse al mondo della Sanità toccherà farsi partito - conclude con amarezza Troise - per difendere i cittadini e se stesso e intanto appellarsi alla disobbedienza civile di deputati e senatori contro un colpo forse mortale inferto ai diritti di cittadinanza e alla tutela pubblica della salute».

**Dura anche la Cgil.** «Auspichiamo che il Governo Letta smentisca con i fatti - dichiarano **Cecilia**

### NEWSLETTER

Iscrivendoti alla Newsletter puoi ricevere una selezione delle principali notizie pubblicate. E' necessaria la registrazione

[Iscriviti gratuitamente »](#)

### Sfoglia Sanità in PDF

#### Ultima uscita



nr. 36

8-14 ott. 2013

[Sfoglia PDF »](#)

[SCARICA COPIA SAGGIO GRATUITA »](#)

#### Uscite precedenti:

- nr. 35 1-7 ott. 2013
- nr. 34 24-30 sett. 2013
- nr. 33 17-23 sett. 2013

[Consulta l'archivio »](#)  
[Gestisci abbonamento »](#)

### Quaderni PDF

La consultazione dei quaderni di Sanità è riservata agli abbonati. Se non sei abbonato puoi acquistare il singolo quaderno



**5° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici**

[Sfoglia PDF »](#)

### Sanità risponde

Invia alla nostra redazione le tue domande e consulta l'archivio dei quesiti.

[Invia un quesito »](#)

Ultimi quesiti:



**Taranto**, Segretaria Nazionale **Fp-Cgil** e **Massimo Cozza**, Segretario Nazionale **Fp-Cgil** Medici - la riduzione del finanziamento al Sistema sanitario nazionale. Un taglio dall'attuale spesa, dal 7,1% del pil al 6,7% nel 2017, sarebbe devastante per la tenuta dei servizi ai cittadini e per la qualità del lavoro di medici e operatori sanitari. Siamo all'allarme rosso, al limite della sussistenza». La Cgil chiede, quindi, come già fatto la scorsa settimana dalla segretaria nazionale della Cgil **Vera Lamonica**, di «scongiurare ulteriori pesanti riduzioni dei livelli essenziali di assistenza, a partire dalla cancellazione dell'aumento dei ticket, che si tradurrebbero in altri 2 miliardi di tagli alla salute». «Sarebbe una scelta scellerata - aggiungono i due sindacalisti - visto che il nostro è uno dei sistemi pubblici più sostenibili dell'area Ocse, meno costoso di quello tedesco (8,4% del pil), francese (8,7%) e olandese (9,5%), e persino del tanto citato esempio statunitense (8,3%), che registra il livello più alto di spesa sanitaria complessiva, pari al 17,7% del Pil tra spesa pubblica e privata, contro il nostro virtuosissimo 9,2%».

«**Tagli lineari**» alle scuole di specializzazione. «L'Associazione Italiana Giovani Medici (Sigm) - sottolinea il presidente **Walter Mazzucco** - da anni propone la riorganizzazione del percorso formativo-professionalizzante pre e post laurea di medicina. L'Italia, infatti, documenta i tempi medi di accesso all'esercizio della professione medica più elevati del contesto Ue. Pur tuttavia, siamo contrari all'iniziativa di ridurre a 4 anni, con quello che ha la parvenza di mero "taglio lineare", la durata di tutte le scuole di specializzazione».

Una revisione della durata di molte scuole, secondo il Sigm è comunque opportuna: «A tal proposito - continua Mazzucco - proponiamo che venga ripristinata l'articolazione dei corsi antecedenti all'applicazione del DM 1 agosto 2005, ovvero quella definita dal DM 11 maggio 1995. Inoltre, nonostante la riduzione avrebbe applicazione a partire dall'anno accademico 2014/2015, sarebbe opportuno prevedere nel transitorio (prima applicazione) la possibilità di adesione opzionale, ovvero su base volontaria, del medico in formazione alla norma, altrimenti non indifferenti potrebbero essere i disagi per quanti hanno programmato la propria esistenza in una prospettiva di contrattualizzazione a 5 anni. Non si può pensare di porre rimedio dall'oggi al domani al mancato adeguamento del capitolo di spesa dei contratti di formazione in contemporanea all'innalzamento a 5 anni dei corsi, ma in attesa che nel medio termine di esplichino gli effetti della rimodulazione occorre lo stanziamento di risorse aggiuntive per colmare il gap. Diversamente, saremmo di fronte ad una scelta di tipo "ragionieristico" fatta a scapito della formazione di migliaia di giovani medici in formazione specialistica».

▼ **ASPETTATIVA PER MOTIVI DI FAMIGLIA**  
Quali le modalità per il riscatto dei periodi di aspettativa per gravi motivi di famiglia per...

▼ **RISCATTI PER IL DOTTORATO DI RICERCA**  
È possibile riscattare periodi di dottorato di ricerca per ricercatori universitari?(L.F.)

[Vedi tutti i quesiti »](#)



©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Commenta la notizia**

[Leggi e scrivi](#)

Permalink

Direttore responsabile: **Roberto Napolitano**  
Vicedirettore: **Roberto Turno**  
[redazione.sanita@ilssole24ore.com](mailto:redazione.sanita@ilssole24ore.com)

Gerenze



bre 2013 | Milano 🌤️ | Roma 🌤️ | Oroscopo ⭐ |  🔍

FLASH NEWS

- 16:02 Tav: il 31 ottobre la Francia voterà ratifica trattato
- 16:02 Grecia: governo presenta a parlamento normativa immigrazione
- 15:59 Crisi: spread Btp-Bund stabile sotto 240 punti
- 15:56 Gb: governo apre a Oriente, semplificati visti per cinesi
- 15:55 Chiesa: Merkel, caso vescovo Limburg preoccupa cattolici

- NEWS
- SOCIETÀ
- SPETTACOLI
- GOSSIP
- SPORT
- TECH
- VIAGGI
- SALUTE
- MOTORI
- FOTO

## TAGLI ALLA SANITÀ, L'ALLARME DELLA LORENZIN. LETTA: "LEGGE STABILITÀ, CERTEZZE PER 3 ANNI"

COMMENTA |  Consiglia |  Tweet |  +1

Lunedì 14 Ottobre 2013

ROMA - «Ho detto con grande chiarezza che il Sistema Sanitario Nazionale (Ssn) non può sopportare i tagli che abbiamo letto sui giornali, da 1,5 a 3 miliardi». Lo afferma il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, parlando delle indiscrezioni sui tagli della legge di stabilità. «Rimangono solo rumors negli scantinati del ministero dell'Economia».

«La sanità ha avuto tagli per 22 miliardi negli ultimi anni», ha detto il ministro Lorenzin arrivando ad un convegno sul femminicidio alla Scuola Superiore di polizia. «Siamo in una fase di ristrutturazione importante e di recupero di risorse dalle regioni. Se vogliamo mantenere certi standard non possiamo subire altri tagli», ha concluso Lorenzin.

LETTA: CERTEZZE PER TRE ANNI «La legge di stabilità la vedrete domani sera, pomeriggio, sarà pluriennale perché vogliamo intervenire sul lungo periodo, per tre, anni per dare certezze a imprenditori e lavoratori». Così il premier Enrico Letta nella conferenza stampa con il Primo Ministro della Repubblica di Finlandia Jyrki Katainen.

SACCOMANNI: OBIETTIVO CRESCITA Con la legge di stabilità «l'obiettivo è rilanciare la crescita, ridurre gli oneri fiscali sul lavoro e imprese e rilanciare gli investimenti quindi inversione della tendenza della spesa corrente e rilanciare la spesa per investimenti»: lo ha detto il ministro dell'economia Fabrizio Saccomanni entrando all'eurogruppo. Nella legge di stabilità c'è spazio per gli investimenti «sia quelli di natura infrastrutturale come ferrovie e Anas sia un allentamento del patto di stabilità per i comuni» che daranno «più risorse agli investimenti».

CGIL: ALLARME ROSSO SANITA', TAGLI DEVASTANTI Nuovi tagli sarebbero «devastanti per la tenuta dei servizi ai cittadini e per la qualità del lavoro di medici e operatori». Così Cecilia Taranto, segretario Fp-Cgil, e Massimo Cozza, segretario Fp-Cgil Medici, ricordando già il Def prevede un taglio della spesa dall'attuale 7,1% del Pil al 6,7% nel 2017. Il governo Letta, dicono, smentisca la riduzione del finanziamento al sistema sanitario nazionale «perché il sistema è già stato »spremuta come un limone. Siamo all'allarme rosso, al limite della sussistenza«. La Cgil chiede insomma di »scongiurare ulteriori pesanti riduzioni dei livelli essenziali di assistenza, a partire dalla cancellazione dell'aumento dei ticket, che si tradurrebbero in altri 2 miliardi di tagli alla salute«. »Sarebbe una scelta scellerata -


### NEWSCORRELATE

**Legge di Stabilità, dal 2011 al 2015 "sforbicate" per 31 miliardi**  
Lunedì 14 Ottobre 2013


### LINK

**legge, stabilità, sanità, tagli, ospedali, lorenzin, letta**




**VOGLIONO SPOSARSI MA NON HANNO I SOLDI, L'ANNUNCIO SUL WEB: "CERCHIAMO SPONSOR"**  
COMMENTA | 



**ROBERTA GEMMA E IL GIOCO DEL SESSO: IL PROGETTO È UN PORNO VIDEOGAME**  
COMMENTA | 



**PRIEBKE, IN ABRUZZO SPUNTANO I MANIFESTI FUNEBRI DEI CAMERATI ATTESSANI: "RIPOSA IN PACE CAPITANO"**  
COMMENTA | 




WEB TV CONCORDIA SERIE FUMETTI



Leggo TV - POLEMICA...MENTE - Tutto intorno a Balotelli che errore



ECCO COME LA CONCORDIA LAScerà IL GIGLIO: SALIRÀ SU UNA PIATTAFORMA GALLEGGIANTE - VIDEO

1 COMMENTI | SHARE | 

'HOMELAND', 'THE WALKING DEAD', 'VIOLETTA' E LE ALTRE SERIE RIPARTONO CON LE NUOVE STAGIONI

0 COMMENTI | SHARE | 

ZEROCALCARE: "IO, FUMETTISTA PER CASO CONSACRATO DAL WEB"

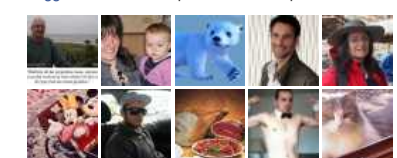
0 COMMENTI | SHARE | 

<b>ROMA</b>	<b>MILANO</b>
 EDIZIONE WEB	 EDIZIONE WEB
 EDIZIONE CARTA	 EDIZIONE CARTA

**SEGUI LEGGO.IT SU FACEBOOK**

 Leggo - Il sito ufficiale  


Leggo - Il sito ufficiale piace a 320.824 persone.

 Plug-in sociale di Facebook

aggiungono Taranto e Cozza - visto che il nostro è uno dei sistemi pubblici più sostenibili dell'area Ocse, meno costoso di quello tedesco (8,4% del Pil), francese (8,7%) e olandese (9,5%), e persino del tanto citato esempio statunitense (8,3%), che registra il livello più alto di spesa sanitaria complessiva, pari al 17,7% del Pil tra spesa pubblica e privata, contro il nostro virtuosissimo 9,2%». «Medici e operatori sono allo stremo. Mentre le strutture sanitarie sono state 'asciugate con la riduzione dei posti letto e dei finanziamenti, nulla si è fatto sui servizi di prossimità. Invece di portare la sanità tra i cittadini, con presidi territoriali, in questo modo la si ridimensionerebbe in modo drammatico. Con il taglio degli sprechi si giustificherebbe un insopportabile colpo all'universalità del nostro sistema. La spesa va semmai efficientata - concludono i due sindacalisti - ma vista la sua entità non può ulteriormente essere ridotta».

Consiglia Tweet +1

**Leggo - Il sito ufficiale**  
Mi piace 320.824

**0 COMMENTI PRESENTI**

PER POTER INVIARE UN COMMENTO DEVI ESSERE REGISTRATO  
Se sei già registrato inserisci username e password oppure **registrati ora**.

Username:  Password:

**INVIA**

Se non ricordi lo Username o la Password **clicca qui**

**PRIEBKE, ECCO L'ANNUNCIO CHOC SU EBAY: IN VENDITA LA SUA FOTO AUTOGRAFATA A 19 €**

COMMENTA |



**TROPPO GRASSO, LO OBBLIGANO A COMPRARE DUE BIGLIETTI AEREI. MA I POSTI SONO SEPARATI**

COMMENTA |



**MORTO ROLLY MARCHI, GIORNALISTA SPORTIVO. SPECIALIZZATO NEGLI SCI, AVEVA 92 ANNI**

COMMENTA |

**Red Bull, una tribù di cannibali: si mangiano anche Mark Webber**



Tweet da @leggoitfil-twitmetro



**LUCA HA UNA MALATTIA RARISSIMA: I TIFOSI DEL VARESE LO PORTANO IN TRIONFO. "AMO IL CALCIO"**

ROMA - Si parla molto degli aspetti...

COMMENTA |



**L'ITALIA È ARRIVATA NELLO STADIO DI QUARTO: TIFOSI IN FESTA, CORI PER INSIGNE E BALOTELLI**

NAPOLI - La Nazionale di calcio...

COMMENTA |



**ZANETTI, VOTI AGLI ALLENATORI NEL SUO LIBRO: "TARDELLI IL PEGGIORE, MOU UN MAESTRO"**

MILANO - Si chiama "Giocare da..."

COMMENTA |



**Influenza, vaccini in farmacia dalla metà di ottobre**

**SONDAGGIO**

Priebke può essere sepolto a Roma?

- SI
- NO

VOTA >

Venerdì sera Roma-Napoli. Come finirà il match clou del campionato?

- Vince la Roma
- Vince il Napoli
- Pareggio

VOTA >





Legge di stabilità

# Nessun taglio alla sanità assicura il governo. Ma medici e operatori avvertono: siamo allo stremo

Non si placano le polemiche per i presunti tagli alla sanità. Fonti del Ministero della Salute parlano di "sistema che salta" e di impossibilità a "garantire i livelli minimi di assistenza". Allarme anche dalle Regioni. Il Governatore del Molise: se fosse vero, rischieremmo il default

Tweet

Vota: ★★★★★ Votata: 3 volte, Media voti: 2.33



Polemiche per i presunti tagli alla sanità

Roma, 14 Ottobre 2013

Fonti della maggioranza riferiscono che il governo non avrebbe alcuna intenzione di fare tagli alla sanità. E spiegano che si tratterebbe solo risparmi di spesa in forza di riorganizzazioni funzionali. In pratica di misure che dovrebbero rendere il sistema più efficiente. Ma le polemiche non si placano dopo che indiscrezioni giornalistiche nella giornata di ieri hanno parlato di nuovi tagli alla sanità. Se la legge di stabilità comprendesse nuovi tagli lineari alla sanità pubblica "salta il servizio sanitario nazionale, e non saranno garantiti i livelli essenziali d'assistenza". E' l'allarme che

trapela dal ministero della Salute. Tagli che, si precisa, "per ora sono solo un'indiscrezione", che Saccomanni non ha ufficialmente confermato al ministro.

In ogni caso le ipotesi circolate parlano di due miliardi in meno, quelli che avrebbero dovuto evitare l'introduzione di nuovi ticket, più tagli a servizi per oltre un miliardo. Il ministro Beatrice Lorenzin per ora preferisce non fare commenti ufficiali, si spiega, proprio perchè di ufficiale non c'è niente. Tuttavia, notano al ministero, "con nuovi tagli lineari salta il patto per la Salute".

I risparmi si stabiliscono solo tra ministero e Regioni, non con tagli lineari ma con una mirata lotta agli sprechi. Altrimenti saltano le 15 regioni sotto piano di rientro e sono in difficoltà anche le 5 che hanno i conti in ordine".

Anche il leader del Pd Guglielmi Epifani si schiera contro i tagli: "Dobbiamo dare anche un altro segnale di inversione di tendenza e di fiducia rispetto alle attese dei cittadini, chiudendo finalmente la stagione dei tagli continui alla sanità".

Ancora più dura la reazione del governatore della Regione del Molise che non nasconde preoccupazione per le indiscrezioni circolate. "Si era parlato di due miliardi aggiuntivi per evitare l'introduzione dei ticket dal 1 gennaio 2014 - spiega - ed oggi apprendiamo che ci sarebbero tagli che superano i 3,5 miliardi. Per noi sarebbe un dramma

Vedi anche



News  
**Franceschini: i tagli alla spesa ci saranno**

Video collegati



Video  
**Allarme delle regioni: Nessuno tocchi la salute**



Video  
**Monti: Patto di legislatura per le riforme serie**

SOMMARIO PIÙ VOTATE

**Il paese natale di Priebe rifiuta la salma. Il figlio: "Seppellitelo in Israele"**

**Il Nobel per l'Economia agli americani Fama, Hansen e Shiller**

**Quagliariello: "Amnistia o indulto? Applicate anche a Berlusconi"**

**Letta: il Mediterraneo non può essere un mare di morte. Da domani al via missione umanitaria**

**Renzi: non polemizzo con Napolitano ma il Pd ha il dovere di discutere**

assoluto. Siamo in Piano di rientro dal deficit sanitario e stiamo rivedendo i servizi sulla base delle risorse trasferite nel 2012; altri tagli ci farebbero andare in default".

Preoccupazione anche da parte del Governatore del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani. Ricordando che la regione da lei guidata è a statuto speciale e che quindi gode di un regime di autonomia speciale anche in Sanità, ha aggiunto: "Cercheremo ora in Conferenza delle Regioni di capire quale è effettivamente l'entità di questi tagli, visto anche che ieri il premier Letta li ha smentiti".

Dura presa di posizione anche da parte delle organizzazioni sindacali di categoria. "Auspichiamo che il Governo Letta smentisca con i fatti la riduzione del finanziamento al sistema sanitario nazionale - sottolineano Cecilia Taranto, Segretaria Nazionale **Fp Cgil** e Massimo Cozza, Segretario Nazionale **Fp-Cgil** Medici - Un taglio dall'attuale spesa, dal 7,1% del pil al 6,7% nel 2017, sarebbe devastante per la tenuta dei servizi ai cittadini e per la qualità del lavoro di medici e operatori sanitari. Siamo all'allarme rosso, al limite della sussistenza".

"Sarebbe una scelta scellerata - aggiungono i due sindacalisti - visto che il nostro è uno dei sistemi pubblici più sostenibili dell'area Ocse, meno costoso di quello tedesco (8,4% del pil), francese (8,7%) e olandese (9,5%), e persino del tanto citato esempio statunitense (8,3%), che registra il livello più alto di spesa sanitaria complessiva, pari al 17,7% del Pil tra spesa pubblica e privata, contro il nostro virtuosissimo 9,2%".

"Medici e operatori sono allo stremo. Mentre le strutture sanitarie sono state 'asciugate' con la riduzione dei posti letto e dei finanziamenti, nulla si è fatto sui servizi di prossimità - hanno proseguito - Invece di portare la sanità tra i cittadini, con presidi territoriali, in questo modo la si ridimensionerebbe in modo drammatico. Con il taglio degli sprechi si giustifichi un insopportabile colpo all'universalità del nostro sistema. La spesa va semmai efficientata - concludono Taranto e Cozza - ma vista la sua entità non può ulteriormente essere ridotta".

La redazione di Rainews24.rai.it - Contatti - © Rainews24, 1999-2013 Google+

# Statali, stretta su contratti e turn over

«Tassa» sui concorsi e liquidazioni nel mirino - Ipotesi prelievo sulle pensioni d'oro

**Davide Colombo**  
**Marco Rogari**  
ROMA

Una nuova stretta sul pubblico impiego. Con la conferma del blocco al rinnovo dei contratti a tutto il 2014 e una riscalettatura degli stop al turn over fino al 2018, con l'estensione all'intera Pa, compresi quindi gli enti e le società controllate. E ancora: un giro di vite sulle future indennità di accompagnamento, un inasprimento delle limitazioni sugli affitti da parte delle amministrazioni, maggiore selettività sui contributi statali agli enti culturali e di promozione del turismo, mini-tagli alle Authority. E un mini-pacchetto previdenziale. Che prevede la sterilizzazione delle perequazioni sugli assegni superiori ai 3mila euro lordi, mentre per le soglie inferiori viene introdotto un nuovo scaglione al 50% sulle quote tra cinque e sei volte il minimo. Sono queste le indicazioni fornite dalle ultime bozze della legge di Stabilità 2014 sul cantiere dei tagli alla spesa che, ancora ieri sera, poteva essere considerato assolutamente aperto.

Tra le misure in bilico anche il nuovo contributo di solidarietà sulle pensioni oltre i 100mila eu-

ro. L'ipotesi sul tappeto, ma ancora da verificare nella sua formulazione finale, prevede un prelievo del 5% sopra i 100mila euro, del 10% sopra i 150mila e del 15% sopra i 200mila euro: le entrate sarebbero tutte da redistribuire all'interno del sistema previdenziale con logica solidaristica. Ma intanto si istituisce un apposito fondo di 80 milioni per il 2014 per rimborsare i pensionati che dovrebbero sganciare il «contributo di perequazione» sulle superpensioni nel 2012, dichiarato costituzionale dalla Consulta.

Quasi certo, per il settore pubblico, il prolungamento delle fasi di pagamento del trattamento di fine rapporto, che ora scatterebbe sei mesi dopo il ritiro per una soglia di 50mila euro (contro le attuali 90mila) e di 24 mesi in caso di uscita anticipata. Sulle future assunzioni pubbliche, il cui blocco dovrebbe garantire una minore spesa per 300 milioni il prossimo anno, si conferma il vincolo del 20% per il 2014 per tutte le amministrazioni centrali, nel 2015, anziché il via libera al 50% si scende al 40%, nel 2016 dal previsto 100% si scende al 60% mentre nel 2017 si potrà salire all'80% di as-

sunzioni rispetto alle uscite. Solo l'anno dopo il turn over verrebbe riaperto completamente; dagli stop alle assunzioni sono esclusi i comparti difesa e sicurezza. Arriva anche un vincolo di parametrizzazione delle risorse destinate al contratto integrativo che dal prossimo anno sarà destinato al solo personale in servizio.

Per il personale della Pa, la bozza prevede poi l'entrata in vigore immediata e per tutti del tetto massimo alle retribuzioni (300mila euro) con la sua estensione anche alle società controllate e partecipe nonché ai membri dei consigli di amministrazione. Complessivamente il pacchetto pubblico impiego dovrebbe garantire risparmi cumulati per 1,5 miliardi fino al 2018.

Tornando alle pensioni: si prevede l'indicizzazione piena per gli assegni fino a 3 volte il minimo, al 90% tra 3 e 4 volte, al 75% da 4 a 5 volte, al 50% tra 5 e 6 volte il minimo, scaglione oltre il quale resta il blocco. Quanto all'indennità di accompagnamento, la stretta dovrebbe riguardare gli over 65enni: dal 2014 il trattamento non spetterebbe a chi possiede un reddito individuale superiore ai 40mila euro lordi l'anno, che sal-

gono a 70mila in caso di cumulo con quello del coniuge.

La bozza in circolazione ieri sera prevedeva anche il taglio del 10% agli straordinari del persona-

le delle amministrazioni statali, Presidenza del Consiglio compresa (5% per sicurezza e difesa).

Nel menù dei tecnici dell'Economia compare anche una contribuzione di 5010 euro da versare per la partecipazione a un concorso pubblico. Un contributo obbligatorio, questa volta di 50 euro, è poi previsto per accedere agli esami di avvocato o ai concorsi di notaio e magistrato e di 75 euro per gli aspiranti patrocinanti in Cassazione. Per le casse privatizzate, infine, torna l'ipotesi di un contributo finalizzato al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica: il prelievo, che segue alla spending review dell'anno scorso, ammonterebbe al 12% delle spese per consumi intermedi sostenute nel 2010. In funzione di copertura è previsto, poi, l'azzeramento del fondo Irap professionale e del fondo affitti istituiti con l'ultima legge di Stabilità. Tra le opzioni oggetto di riflessione una ulteriore mini-stretta ai trasferimenti per i Caf e i patronati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PIANO PA DA 1,5 MILIARDI

Tetto su tutte le retribuzioni e straordinari ridotti. Previsti mini-tagli alle authority, giro di vite su affitti pubblici e contributi agli enti culturali

## Mini-pacchetto previdenziale

Sterilizzazione degli assegni sopra i 3mila euro e per gli over 65 con più di 40mila euro stop alle indennità di accompagnamento







# I tagli a pensioni e statali Conti e bond, prelievo al 22% Più tasse sulle seconde case

## Addio Imu sulla prima abitazione, arrivano Tari e Trise Niente indennità di accompagnamento sopra i 40 mila euro

ROMA — La riduzione delle tasse per i lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi e per le imprese che assumono in pianta stabile, l'eliminazione dell'Imu sulla prima casa, che sarà però in parte compensata dalla nuova tassa sui servizi municipali, l'aumento dell'imposizione sulle rendite finanziarie, una nuova stretta sul pubblico impiego, sulle spese della pubblica amministrazione, sulle pensioni d'oro e le invalidità. E questo, in estrema sintesi, il contenuto della legge di Stabilità 2014 che arriva oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri accompagnata da un decreto con il quale, oltre a destinare altri 300 milioni alla cassa integrazione in deroga per quest'anno, si dà via libera all'aumento dell'addizionale comunale Irpef a Roma dallo 0,9 all'1,2%, per coprire il buco di bilancio. L'asse portante della legge di bilancio è lo spostamento della tassazione dal lavoro e dall'impresa verso il capitale improduttivo. L'aliquota secca sulle rendite finanziarie passa dal 20 al 22% ed aumentano le imposte di bollo sul

conto titoli. L'Imu sulla prima casa sparisce, ma la riforma complessiva, con l'introduzione della Trise, non dovrebbe modificare di molto il peso delle tasse sulla casa. Dall'altra parte c'è la riduzione delle imposte per imprese e lavoratori dipendenti, una manovra che dovrebbe valere tra 5 e 6 miliardi, con l'aumento delle detrazioni Irpef per i lavoratori e una deduzione per le imprese di 15 mila euro per ogni nuovo assunto a tempo indeterminato.

Nel pacchetto ci sono interventi pesanti sul pubblico impiego e le pensioni. Per i dipendenti pubblici c'è la conferma del blocco contrattuale, con una nuova stretta sugli straordinari, l'accentuazione del turn over e delle misure per regolare la liquidazione. Per le pensioni scatta la deindicizzazione progressiva: per gli assegni fino a 3 volte il minimo non ci saranno conseguenze, ma per le quote di pensione oltre 6 volte il minimo l'assegno non sarà aggiornato. E, a carico di quelle più generose, scatta il contributo di solidarietà, che può arrivare al 20%.

ROMA — Ottantasette pagine per la legge di Stabilità, una quindicina per il decreto che l'accompagna. La manovra di bilancio per il 2014 approda oggi in Consiglio dei Ministri e la discussione, almeno dalla reazione suscitata dalle bozze in circolazione, non si annuncia semplicissima.

### Il bonus sul lavoro

Il piatto forte della manovra di finanza pubblica del 2014 è la riduzione del cuneo fiscale, cioè della differenza tra il costo del lavoro a carico delle imprese e quanto percepito dai lavoratori al netto delle tasse. Lo sgravio riguarderà entrambi, le imprese con una deduzione specifica per i nuovi assunti, ed i lavoratori dipendenti, con un aumento delle detrazioni Irpef. E dovrebbe essere solo un primo passo perché l'impatto concreto dell'operazione, almeno sulle buste paga dei lavoratori, non sarà certo enorme.

Nella bozza ci sono due ipotesi di intervento alternative, ma in ogni caso lo sgravio sarebbe decrescente e si annullerebbe per chi guadagna oltre 60 mila euro annui lordi. Per chi dichiara 12 mila euro lordi, cioè 10.023 euro netti, il beneficio varierebbe da 46 euro nella

prima ipotesi a 94 euro l'anno nella seconda, mentre per chi guadagna 30 mila euro lordi lo sgravio potrebbe oscillare tra 37 e 118 euro. I maggiori vantaggi li avrebbe chi percepisce 17 mila euro lordi, con minori tasse che tra 108 e 220 euro.

### Deduzioni per i nuovi assunti

Per le imprese l'abbattimento del carico fiscale avverrà con la deducibilità dall'Ires di 15 mila euro per ogni nuovo assunto a tempo indeterminato, ma nella legge di bilancio ci sono altri interventi fiscali a loro favore. A cominciare dal rafforzamento dell'Ace, il meccanismo fiscale che premia la capitalizzazione delle imprese, la cui aliquota, oggi al

3%, passerà al 4,5% nel 2014 e al 6% nel 2015. A favore del mondo produttivo (ma anche dello Stato che ne ricaverà un maggior gettito) c'è anche la rivalutazione dei beni di impresa e delle partecipazioni, mentre per le banche scatta la tanto attesa deducibilità (quinquennale) delle svalutazioni per le perdite sui crediti. Anche la riforma dell'Imu porta in dote alle imprese uno sgravio: la deducibilità del 50% dell'imposta dall'Ires.

### Niente Imu prima casa

Dal 2014 l'abolizione dell'Imu sulla prima casa diventa definitiva. Il minor gettito sarà compensato, in parte, dall'arrivo della Trise, la tassa sui servizi comunali. L'Imu si pagherà in ogni caso su ville, castelli e appartamenti di lusso (censiti come A1, A8 e A9), e sugli immobili a disposizione. Con qualche eccezione. I comuni, ad esempio, potranno decidere di esentare dall'imposta anche gli anziani residenti nelle case di cura, gli immobili dati in comodato ai figli (purché abbiano una rendita catastale molto bassa) e quelli posseduti dalle cooperative sociali.

Accanto all'Imu sopravvissuta ci sarà la Trise, composta da due elementi: la Tari, che è la vecchia tassa sui rifiuti, e la Tasi, la nuova imposta sui servizi comunali. La base imponibile sarà quella dell'Imu, ma le aliquote non sono ancora

determinate (la Tasi, però, potrebbe essere equivalente a un euro al metro quadro). In compenso aumentano le tasse sulle rendite finanziarie, con l'aliquota della cedolare che salirà dal 20 al 22%, ed un aumento dell'imposta di bollo sul conto titoli.

### Statili, straordinari meno 10%

È dal settore del pubblico impiego che la legge di Stabilità pesca buona





parte delle risorse. Taglio del 10% degli straordinari rispetto ai livelli del 2013, misura ridotta al 5% per militari, polizia e vigili del fuoco. Blocco della contrattazione fino alla fine del 2014 e un tetto alla cosiddetta indennità di vacanza contrattuale, che dovrebbe compensare proprio il mancato rinnovo del contratto con un effetto che a partire dal 2014 dovrebbe far risparmiare allo Stato 440 milioni di euro l'anno. Nuova stretta sul turn over, la possibilità di rimpiazzare chi va in pensione, con un taglio di 10 punti percentuali rispetto alle quote fissate già adesso.

Viene poi cancellato il divieto della *reformatio in peius* dei trattamenti economici, principio adottato nel lontano 1957. Cosa vuol dire? In caso di passaggio da un ufficio ad un altro o da un'amministrazione ad un'altra il dipendente pubblico non conserverà più in automatico lo stipendio di origine se per la nuova qualifica è prevista una busta paga più leggera. Il tetto dei 300 mila euro lordi l'anno viene poi esteso a «chiunque riceva a carico delle finanze pubbliche retribuzioni o emolumenti comunque denominati». Anche se si tratta solo di una norma di principio, e sarà difficile controllarne l'attuazione, si stabilisce poi che quando la pubblica amministrazione deve affittare un immobile per i suoi uffici ha «l'obbligo di scegliere soluzioni più vantaggiose per l'erario (...) valutando anche la possibilità di delocalizzare gli uffici rispetto al centro abitato storico».

### Pensioni bloccate oltre i 3 mila euro

Le quote di pensione oltre sei volte il trattamento minimo Inps, ossia 3.000 euro lordi al mese, non verranno rivalutate nei prossimi tre anni. Anche quelle inferiori, a partire dai 1.500 euro lordi, avranno una rivalutazione automatica inferiore rispetto a quanto previsto oggi. Nella bozza della legge di Stabilità, si legge infatti che verranno rivalutate del 100% quelle fino a 1.500 euro; del 90% quelle fino a 2.000 euro; del 75% quelle fino a 2.500. Per quelle tra i 2.500 e i 3.000 euro la rivalutazione sarà del 50%, oltre tale soglia verranno bloccate.

Ritorna poi il contributo di solidarietà, il prelievo a carico delle pensioni oltre i 100 mila euro. La sovrattassa sarà del 5% per la parte eccedente i 100 mila euro fino a 150 mila, del 10% oltre i 150 mila e del 15% oltre i 200 mila euro. C'è una differenza rispetto ai vecchi contributi di solidarietà, bocciati dalla Corte costituzionale che li aveva considerati discriminatori perché relativi solo alla categoria dei pensionati: il gettito non finirà in maniera indistinta nelle casse dello Stato ma andrà a «favore delle gestioni previdenziali obbligatorie di appartenenza, con la finalità di concorrere al mantenimento dell'equilibrio del sistema pensionistico». Resta da vedere se questo correttivo basterà a superare

le obiezioni di incostituzionalità.

Arriva la stretta, parziale, anche sui futuri assegni di accompagnamento. Dal 2014 gli invalidi che hanno oltre 65 anni, ma redditi sufficienti, dovranno rinunciare all'indennità di accompagnamento. Non spetterà a coloro che possiedono redditi personali di importo annuale superiore a 40 mila euro lordi, o 70 mila se cumulati con l'eventuale coniuge. Le indennità vigenti superiori ai citati redditi non verranno adeguate all'inflazione.

### Un miliardo ai comuni

Viene allentato di un miliardo per il 2014 il patto di stabilità, il sacrificio chiesto a Comuni e Province per aiutare lo Stato a rispettare il limite del deficit. Le risorse aggiuntive potranno essere utilizzate solo per investimenti e non per coprire la spesa corrente. Altri 500 milioni di euro vengono scorporati dal patto per pagare i debiti della pubblica amministrazione. E qui viene aggiunta una norma severa per le amministrazioni che non si dovessero attivare con una «sanzione pecuniaria pari a due mensilità» per il dirigente che «senza giustificato motivo» non «abbia richiesto gli spazi finanziari» oppure «non abbia effettuato entro il 2014 pagamenti per almeno il 90% degli spazi concessi».

Stretta, invece, sulla spesa delle Regioni, con un risparmio di 700 milioni nel 2014 e di 800 l'anno dal 2015 in poi. Nessuna Regione e nessun ente locale potrà più ricorrere ai derivati. Finora il blocco sulla finanza derivata era temporaneo, in attesa di un regolamento.

La manovra prevede interventi anche sul fronte della spesa sanitaria, con il taglio di un miliardo nel 2014 (in parte a carico delle farmacie e delle strutture convenzionate). I tagli ammontano a oltre quattro miliardi nel triennio 2014-2016.

Meno pesante del previsto la manovra sulle ex municipalizzate, le aziende controllate dai Comuni. A partire dal 2015 le società che hanno un bilancio in perdita subiranno nell'anno successivo un taglio delle spese possibili pari al deficit, il blocco totale delle assunzioni e il taglio del 30% degli stipendi dei vertici. In caso di bilancio in rosso per due anni, non scatterà l'obbligo di vendita delle quote possedute dal Comune come era stato ipotizzato. Ma ci sarà comunque la revoca dei vertici dell'azienda.

### Fondi per la cassa integrazione

Con il decreto legge collegato alla legge di Stabilità viene previsto un nuovo stanziamento da 330 milioni per la cassa integrazione in deroga nel 2013 (600 milioni sono invece previsti per il 2014 nella ddl).

Per coprire il buco di bilancio del Comune di Roma viene poi consentito all'amministrazione della Capitale di al-

zare dallo 0,9% all'1,2% l'addizionale comunale Irpef. C'è poi una clausola di salvaguardia al contrario per le accise sui tabacchi. Visti gli ultimi e ripetuti aumenti si stabilisce che nel caso di un calo delle vendite per «assicurare la tenuta delle correlate entrate finanziarie» si possono modificare le aliquote entro il limite dello 0,7%.

Confermato il fondo di indennizzo per le imprese coinvolte nel progetto Tav, con un tetto massimo di 5 milioni l'anno. Ci sono poi una serie di contributi specifici: 80 milioni per i policlinici universitari, 10 milioni per la convenzione con il Centro di produzione spa, società editrice di Radio radicale, 6 milioni per la collaborazione in campo televisivo con la Repubblica di San Marino, 3 per la Fiera di Verona.

**Lorenzo Salvia**  
**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Cuneo fiscale, che cosa cambia per i dipendenti

L'aumento delle detrazioni sul reddito da lavoro (cifre in euro)



Reddito annuo lordo (€)	Netto attuale	IPOTESI 1 (più «prudenziale»)		IPOTESI 2 (più «generosa»)	
		Netto	Delta	Netto	Delta
9.000	8.120,73	8.123,50	2,77	8.126,36	5,63
15.000	11.925,41	12.015,36	89,94	12.108,48	183,07
17.000	13.192,88	13.303,65	110,77	13.418,34	225,46
22.000	16.355,57	16.453,63	98,06	16.555,15	199,59
29.000	20.823,32	20.863,59	40,26	20.946,69	123,36
31.000	22.031,78	22.106,95	75,18	22.184,79	153,01
40.000	26.825,59	26.877,89	52,29	26.932,03	106,43
50.000	32.152,05	32.178,92	26,87	32.206,73	54,68
61.000	38.012,52	38.012,52	0,00	38.012,52	0,00

Fonte: Elaborazione a cura della Fondazione Studi Consulenti del lavoro

CORRIERE DELLA SERA

## Il glossario del Fisco

### Trise

“È la nuova tassa sui rifiuti e sui servizi essenziali. Sarà istituita in tutti i comuni del territorio nazionale e si tratta di un tributo sui servizi comunali. Dalle prime indicazioni di bozza delle legge di Stabilità, potrebbe articolarsi in due componenti: la Tari e la Tasi

### Tari

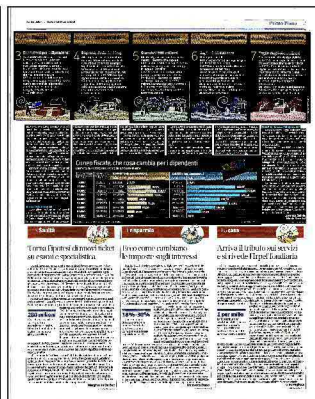
“La tassa coprirà i costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento. È dovuta da chiunque possieda, occupi o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani

### Tasi

“È dovuta da chiunque possieda, occupi o detenga a qualsiasi titolo unità immobiliari, fabbricati e aree scoperte ed edificabili. Servirà a finanziare i servizi come l'illuminazione e la manutenzione delle strade. L'aliquota di base è pari all'1 per mille

# 12-15

**miliardi** L'ammontare della manovra finanziaria che oggi sarà presentata in Consiglio dei ministri. In primo piano il taglio del cuneo fiscale, che si colloca tra i 4 e i 5 miliardi, con uno sconto Irpef per i lavoratori a reddito basso





## Prelievo pensioni

### 1 Contributi e perequazione

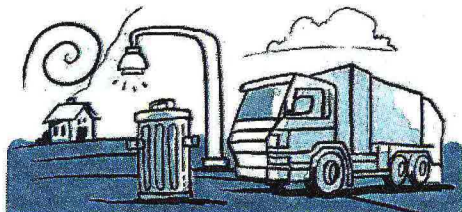
Ritorna il contributo di solidarietà per le pensioni oltre i 100.000 euro. Il contributo sarà del 5% per la parte eccedente i 100 mila euro fino a 150 mila, del 10% oltre i 150 mila e del 15% oltre i 200 mila. Non ci sarà perequazione per le pensioni pari a 3.000 euro. Verranno rivalutate del 100% quelle fino a 1.500 euro, del 90% quelle fino a 2.000 euro, del 75% quelle fino a 5 volte. Per quelle tra i 2.500 e i 3.000 euro la rivalutazione sarà del 50%



## Le tasse sulla casa

### 2 Via l'Imu, arriva Trise

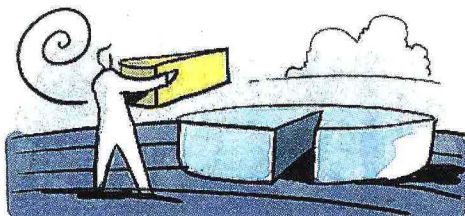
La legge di Stabilità abolisce l'Imu sulla prima casa ma introduce una nuova tassa sugli immobili. Si chiamerà Trise e assorbirà sia l'Imu sia la Tares e avrà due componenti: la Tari, a copertura del servizio di raccolta dei rifiuti urbani, e la Tasi che servirà a finanziare i servizi indivisibili come l'illuminazione e la manutenzione delle strade. L'aliquota di base della Tasi potrebbe essere pari all'uno per mille



## Cuneo fiscale

### 3 Detrazioni per i dipendenti

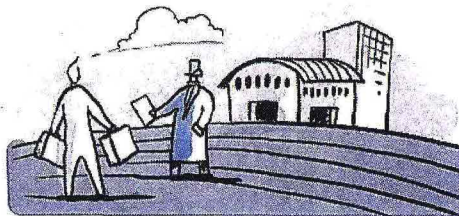
Aumentano le detrazioni Irpef sul lavoro dipendente. La bozza della legge di Stabilità contiene due ipotesi di sgravio, una più intensa dell'altra, ma in ogni caso i benefici (decrescenti con il reddito) si annullerebbero sopra i 60 mila euro di reddito annuo. Lo sgravio maggiore (tra 110 e 225 euro a seconda delle ipotesi) si avrebbe per chi percepisce un reddito lordo annuo di 17 mila euro



## Incentivi assunzioni

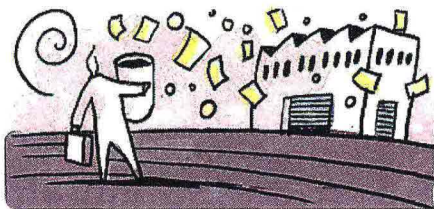
### 4 Imprese, deduzioni Irap

Alle imprese che incrementano il numero di lavoratori dipendenti assunti con contratto a tempo indeterminato verrà riconosciuta una deducibilità del costo del personale per un importo annuale non superiore a 15.000 euro per ogni nuovo dipendente assunto. Sarà restituita la contribuzione aggiuntiva dell'1,4% pagata dal datore di lavoro nel caso trasformi un contratto a termine in un'assunzione

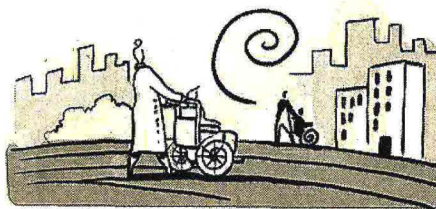


**Cassa integrazione****5 Stanziati 600 milioni**

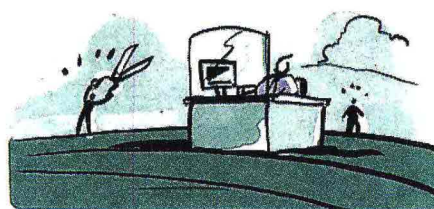
Mentre il governo non ha ancora varato il decreto che copre il fabbisogno residuo per quest'anno della cassa integrazione in deroga, la legge di Stabilità dovrebbe mettere a disposizione 600 milioni di euro per il 2014. Per il 2013 il decreto collegato alla legge stanziava invece 330 milioni. Secondo la Cisl i lavoratori in Cig sono oltre 500.000, ma il numero effettivo potrebbe essere superiore

**Pensioni accompagnamento****6 Soglia di 40.000 euro**

Niente pensione di accompagnamento per chi guadagna più di 40.000 euro l'anno. Dal 2014 e con riferimento alle nuove concessioni, l'indennità di accompagnamento per i soggetti ultrasessantacinquenni non spetterà a coloro che possiedono redditi personali di importo annuale superiore a 40.000 euro. Il limite vale anche se il reddito cumulato con quelli del coniuge sia di importo superiore a 70.000 euro

**Pubblica amministrazione****7 Taglio degli straordinari**

Per le amministrazioni pubbliche, dal 2014, la spesa per le prestazioni di lavoro straordinario sarà ridotta del 10%. Cambieranno anche le regole per la buonuscita di chi andrà in pensione: attualmente, viene versato in un unico importo annuale se l'ammontare complessivo (al lordo) è pari o inferiore a 90 mila euro. Dal 2014 il limite viene abbassato a 50 mila e il Tfr, dopo quest'importo, verrà corrisposto in due tranches



ILLUSTRAZIONI DI ROBERTO PIROLA





# Manovra da 10-12 miliardi risparmi ma più tasse

► Il ministero dell'Economia: il vero testo arriverà solo oggi  
Più risorse ai Comuni, tagli a Regioni e pubblico impiego

**IL MINISTRO SACCOMANNI DA BRUXELLES: OBIETTIVO È IL RILANCIO DELLA CRESCITA**

## LE MISURE

ROMA Alla vigilia della sua approvazione in Consiglio dei ministri, la legge di stabilità appare una manovra tutto sommato classica. Ci sono tagli di spesa di tipo lineare che colpiscono sanità, enti territoriali (salvaguardando però i Comuni) e pubblico impiego, una stretta su alcune prestazioni previdenziali e assistenziali e una serie di incrementi di imposta, tra cui quello relativo alle rendite finanziarie. Dalla parte dell'avere per famiglie e imprese si trovano l'aumento delle detrazioni Irpef per il lavoro dipendente e quello delle deduzioni Irap a favore dei datori di lavoro, mentre viene rivoluzionata la tassazione sulla casa. C'è inoltre una lista di esigenze di spesa che vengono rifinanziate, a partire dagli ammortizzatori sociali in deroga (600 milioni in più nel 2014). Complessivamente l'importo del provvedimento dovrebbe aggirarsi sui 10-12 miliardi.

Il ministero dell'Economia, mentre da Bruxelles Fabrizio Saccomanni ricordava che la filosofia dell'intervento è il rilancio della crescita, si è affrettato a precisare che le bozze in circolazione ieri non corrispondevano al testo che sarà discusso oggi a Palazzo Chigi. E proprio dalla presidenza del Consiglio è venuta un'ulteriore smentita, con l'invito ad attendere la versione definitiva del provvedimento. Uno dei principali nodi politici riguarda i tagli alla sanità, il cui fondo nazionale è ridotto di 500 milioni per il prossimo anno e di oltre un miliardo l'anno per i

successivi.

## LE SOCIETÀ PARTECIPATE

Più variegata è la situazione degli enti territoriali. Dalla legge, almeno nella sua versione provvisoria, esce confermata la volontà di premiare i Comuni, per i quali l'allentamento del Patto di stabilità interno dovrebbe valere un miliardo l'anno. L'intervento è di segno opposto per le Regioni, che vedono un aggravio dei vincoli loro imposti. Ma la vera novità è data dall'intenzione - in realtà ancora oggetto di verifica per le difficoltà giuridiche che sorgerebbero - di sottoporre alle strette del Patto di stabilità anche le società partecipate degli enti locali, che in questi anni sono state una specie di oasi al riparo dagli interventi di razionalizzazione.

Ancora una volta poi il governo sceglie di ricavare risparmi significativi dal mondo del pubblico impiego. Intanto viene confermato per il 2014 il blocco della contrattazione, di cui anzi viene estesa la portata. Sono poi ridotti del 10% i compensi per il lavoro straordinario mentre il turn-over, ovvero al percentuale di sostituzione del personale che va in pensione scende dal 50 al 40 per cento. Ci sono quindi interventi per limitare le retribuzioni più alte ed un inasprimento del regime delle liquidazioni, che verranno pagate con ulteriore ritardo rispetto a quanto avviene oggi. E potrebbe essere introdotto anche un contributo di 5-10 euro, come diritto di segreteria, per la partecipazione ai concorsi pubblici.

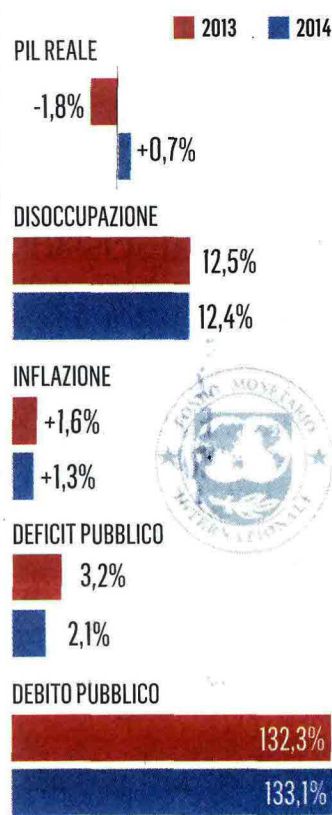
Dal lato delle entrate spicca il passaggio dal 20 al 22 per cento

dell'aliquota che colpisce le rendite finanziarie (salvo i titoli di Stato). Nel 2014 crescerà anche (dall'1,5 all'1,65 per mille) il prelievo sugli investimenti detenuti in depositi titoli presso le banche.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Stime Fmi per l'Italia



ANSA centimetri





## Tassa sulle rendite finanziarie dal 20% al 22%

La tassa sulle rendite finanziarie, oggi al 20%, passerebbe al 22%. Sono esclusi i titoli di Stato per i quali la tassazione è al 12,5%. A sollecitare un aumento della tassazione sulle rendite finanziarie, in questi giorni, era stato in particolare il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. Previsto anche un incremento dell'imposta di bollo sulle comunicazioni relative ai prodotti finanziari che passano dall'1,5 per mille all'1,65 per mille a partire dal prossimo anno.

Regioni e enti locali, inoltre, non potranno più ricorrere ai derivati. Finora il blocco al ricorso alla finanza derivata era temporaneo, in attesa di un regolamento. Con la legge di stabilità questo blocco diventerebbe definitivo. Proprio in questi giorni il centro studi di Unimpresa ha diffuso gli ultimi dati relativi ai derivati: la massa di questi titoli in Italia è arrivata a 126 miliardi di euro con un aumento del 7% rispetto al 2012. La crescita è dovuta soprattutto all'aumento dei derivati in mano alle banche.



## Giro di vite sull'indennità di accompagnamento

Niente indennità di accompagnamento per chi guadagna più di 40.000 euro l'anno. «Dal 2014 e con riferimento alle nuove concessioni, l'indennità di accompagnamento per i soggetti ultrasessantacinquenni - si legge - non spetta a coloro che possiedono redditi personali di importo annuale superiore a 40.000 euro». Attualmente non esiste alcun limite di reddito per poter usufruire dell'indennità.

Per quanto riguarda in generale le pensioni è confermato che la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici per il solo 2014 non è riconosciuta per gli assegni di importi superiori a sei volte il minimo Inps, ovvero 3.000 euro. Sarebbe anche previsto un intervento sulle cosiddette pensioni d'oro nella forma di un contributo di solidarietà per gli assegni superiori ai 100 mila euro l'anno. Il contributo sarebbe del 5% per la parte eccedente i 100 mila euro e fino a 150 mila, del 10% oltre i 150 mila e del 15% oltre i 200 mila euro.



## Statali, meno straordinari e contratto bloccato

Ancora sacrifici per il pubblico impiego. La spesa per gli straordinari sarà tagliata del 10%. Una misura dalla quale il governo conta di risparmiare 67 milioni di euro l'anno. Saranno interessati praticamente tutti i comparti: le amministrazioni statali, compresa la Presidenza del Consiglio dei ministri, le agenzie fiscali, gli enti pubblici non economici, le università e gli enti di ricerca. Per le forze dell'ordine (polizia, carabinieri, esercito, vigili del fuoco), il taglio sarà del 5%. Per il rinnovo del contratto si salta anche tutto il 2014, visto che viene prorogato il blocco della contrattazione. Non solo. Per limitare estenuanti trattative con i sindacati in futuro, si prevede anche che la cifra massima di indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2015-2017 «è quella in godimento al 31 dicembre 2013».

Intanto il turn over del personale avverrà con il contagocce: per il 2015 infatti il ricambio non potrà superare il 40%; il 60% per il 2016 e l'80% per il 2017. La norma non riguarda polizia, forze armate e vigili del fuoco.



## Social card agli stranieri 600 milioni per la cig

La speranza, evidentemente, è che davvero la ripresa inizi a dispiegare presto i suoi effetti. Tant'è che per la cig in deroga il governo nel 2014 stanziava solo 600 milioni di euro. Era stato chiesto un miliardo. C'è da ricordare che - proprio per effetto della sottovalutazione dello stanziamento iniziale nella legge di stabilità dello scorso anno, il governo è stato costretto a intervenire con integrazioni più volte. Con un «collegato» dovrebbero arrivare anche i 330 milioni di euro necessari per coprire le esigenze di questo ultimo trimestre.

Rifinanziato nel 2014, con un incremento di 250 milioni di euro, il fondo per la social card. La carta acquisti non è più riservata solo ai cittadini italiani ma anche a «cittadini comunitari ovvero familiari di cittadini italiani o comunitari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero cittadini stranieri in possesso di permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo».





## Contributo di 50 euro per diventare avvocato

Arriva un contributo obbligatorio di 50 euro per sostenere gli esami da avvocato, o i concorsi da notaio o magistrato e di 75 euro per gli aspiranti patrocinatori in Cassazione. Si tratta di «spese per la sessione d'esame» o «per il concorso», spiega l'articolo 18 della bozza della legge di stabilità. La bozza dell'articolo ovviamente non contiene simulazioni sul gettito derivante da questa iniziativa che il Governo Letta si appresta a varare. Tuttavia, sulla scorta dei numeri degli ultimi esami e concorsi si può immaginare una cifra forfetaria di almeno 4,2 milioni di euro per ogni sessione.

Nella bozza della manovra ci sono poi 150 milioni in più per il Fondo per il finanziamento ordinario delle università. Altri 220 milioni arriveranno poi per le scuole non statali. Per consentire la riforma del catasto sono poi stanziati 80 milioni per il 2014 e 100 milioni per gli anni 2015 e 2016. Altri 100 milioni vengono destinati all'Agenzia delle Entrate per potenziare la lotta all'evasione fiscale.



## Comuni, un miliardo in più per gli investimenti

Un po' di ossigeno per i Comuni. Viene allentato il patto di stabilità interno che li vincola al rispetto di determinati obiettivi di bilancio, pena pesanti sanzioni. Come anticipato nei giorni scorsi i Comuni e le Province avranno nel 2014 la possibilità di escludere dal tetto di spesa imposto dal Patto, un miliardo di euro complessivo nel 2014 da destinare agli investimenti. Nella bozza non sono indicate settori particolari (si era parlato di edilizia scolastica e prevenzione dissesti idrogeologici), quindi gli enti locali sono liberi di scegliere dove destinare le maggiori spese in conto capitale concesse. «Se le indiscrezioni fossero confermate sarebbe un primo passo in avanti. Mi auguro che davvero i Comuni siamo messi in grado di investire di più sul territorio» ha commentato Antonio Satta, componente dell'ufficio di presidenza dell'Anci. Per quanto riguarda le Regioni, il nuovo Patto di stabilità taglia invece il complesso delle spese finali sostenibili dai 20,090 miliardi del 2013 a 19,3 nel 2014 e 19,25 negli anni successivi.



Saccomanni in Lussemburgo con il ministro spagnolo De Guindos

**Manovra da 10-12 miliardi risparmi ma più tasse**

1. **10 miliardi di nuove risorse**

2. **10 miliardi di nuove risorse**

3. **10 miliardi di nuove risorse**

**Casa Arriva il nuovo Trise**

**Aumenti in mano ai sindaci**

**Fisco meno pesante sul lavoro, lo sconto parte da 12 euro**



## La manovra

# Minisconti ai dipendenti e a chi assume Casa, arriva la Tasi con l'1 per mille rischio stangata su sanità e statali

Oggi la legge di stabilità. Più tasse sul risparmio, pensioni d'oro colpite

ROBERTO PETRINI

ROMA — Giorno della verità per la legge di Stabilità di Letta e Saccomanni. Il Consiglio dei ministri si riunisce oggi alle 17 per il varo di una manovra che tenta di mettere in campo 10-12 miliardi di risorse a fronte di altrettanti tagli a sanità, statali ed enti locali. Il dettagliato testo circolato ieri è stato oggetto di smentite da parte del governo, ma i cardini fondamentali del provvedimento sono ormai fissati: l'operazione più importante è quella del cuneo fiscale, la differenza tra il costo del lavoro e il netto in busta-paga. Si agirà con 4-5 miliardi au-

mentando le detrazioni Irpef per 15 milioni di lavoratori dipendenti con l'effetto di 100-200 euro in più in busta nel 2014 a seconda dell'opzione che oggi l'esecutivo concorderà. Sconti Irap invece per le aziende che assumono un dipendente a tempo indeterminato: saranno di 600 euro netti a lavoratore e potranno cumularsi con le altre agevolazioni. Boccata di ossigeno anche per le pensioni da 1.400 euro che torneranno alla indicizzazione piena e potranno beneficiare di circa 280 euro il prossimo anno, poco più di quanto avrà un lavoratore dipendente con l'operazione cuneo fiscale. Social card, autosufficienza e cassa integrazione an-

dranno a tamponare l'emergenza sociale. Arriva la Tasi, che prenderà il posto dell'Imu e aumentano le tasse sulle rendite finanziarie.

Parte dolente quella dei tagli a cominciare dalla sanità dove viene colpita la spesa farmaceutica ed ospedaliera: mugugni del ministro Beatrice Lorenzin e partita aperta in Consiglio dei ministri. Colpiti gli statali: continua per tutto il prossimo anno il blocco degli stipendi ai livelli del 2010, arrivano tagli agli straordinari che investiranno anche le forze di polizia. Scuri inoltre sui bilanci di Regioni e Comuni. Contributo di solidarietà per le cosiddette pensioni d'oro, a partire dai 100 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In numeri



#### 10-12 mld

##### LA MANOVRA

Complessivamente la manovra finanziaria che passa oggi al consiglio dei ministri con la legge di Stabilità dovrebbe essere di 10-12 miliardi. Ma non è escluso che possa salire ancora



#### 5 mld

##### IL CUNEO FISCALE

La riduzione del cuneo fiscale dovrebbe essere di circa 5 miliardi: di questi, 3 miliardi andranno ad aumentare le detrazioni Irpef dei dipendenti e 2 alle imprese che assumono

### Tagli

## Da ospedali e farmaci attesi 2,6 miliardi Straordinari, meno 10%

La scure di Saccomanni cade pesante su sanità, statali ed enti locali (ai quali tuttavia è concesso un allentamento del patto di Stabilità interno). Secondo i primi calcoli, la sanità sarà chiamata a versare circa 2,6 miliardi in tre anni a valere sul fondo del servizio sanitario nazionale. Già dal 2014 serve trovare 500 milioni, cui contribuiranno tagli alla spesa farmaceutica (dall'11,35 all'11,3 per cento) e alla spesa ospedaliera (dal 3,5 al 3,3), poi tagli di un miliardo circa nel biennio successivo. Oltre alla mancanza di risorse per sterilizzare l'aumento dei ticket sulla specialistica per 2 miliardi a partire dal primo gennaio del

prossimo anno. Si conferma il blocco della contrattazione per gli statali (già fermo ai livelli degli stipendi del 2010) per l'intero 2014. Dal 2015 al 2017 è previsto invece il ritorno dell'indennità di vacanza contrattuale. Colpo di freno agli straordinari per l'intero comparto del pubblico impiego: gli statali dovranno ridurli del 10 per cento e anche le forze di polizia subiranno una riduzione del 5. Ipotizzato anche un colpo di forbice alle retribuzioni dei dirigenti pubblici e un differimento dell'erogazione del Tfr. Tagli infine per gli enti locali: ammontano a 3 miliardi per le Regioni e a 2,2 per i Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

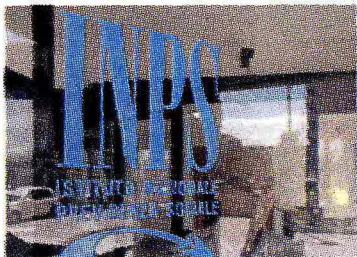






## Previdenza

### Torna l'indicizzazione per gli assegni tra 1.400 e 3.000 euro



Contributo di solidarietà per le pensioni d'oro e ritorno delle indicizzazioni dopo un blocco biennale. Questa la manovra che si profila sulla previdenza oggi al Consiglio dei ministri. Le pensioni più alte, per tre anni, a partire dal primo gennaio del prossimo anno, saranno sottoposte ad un contributo di solidarietà pari al 5 per cento per quelle sopra i 100 mila euro, del 10 per cento per la parte eccedente i 150 mila euro e del 15 per cento per tutto quello che eccede i 200 mila euro. Circa 80 milioni vengono stanziati per risarcire chi era stato colpito dal vecchio contributo dichiarato incostituzionale. Per le pensioni più basse invece si pone fine al blocco della indicizzazione che grava da un paio di anni: le pensioni pari a tre volte il minimo, fino a 1.400 euro avranno una indicizzazione piena del 100 per cento, circa 280 euro, che corrispondono più o meno al beneficio del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti. L'indicizzazione scende al 90 per cento tra i 1.400 e i 2.000 euro, al 75 per cento all'incirca tra i 2.000-2.500 euro e al 50 per cento sopra i 2.500 euro. Nessuna indicizzazione, nel 2014, per chi prende più di 3.000 euro. Affrontato anche il tema degli esodati: con 247 milioni si "salvano" altri 6.000 esodati incagliati dalla riforma Fornero dal 2014 al 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Spese sociali

### Cig, social card e non autosufficienti arrivano nuove risorse

Nuove risorse arrivano per fronteggiare l'emergenza sociale nel nostro Paese. A cominciare da disoccupazione, povertà e disabili. La legge di Stabilità stanziava 280 milioni per il Fondo autosufficienza da tempo arrivato ai minimi termini. Gli ammortizzatori sociali in deroga, che riguardano le piccole imprese artigianali e commerciali, saranno rifinanziati per il 2014 per un importo di 600 milioni di euro (che si aggiungono ai 900 già stanziati), ma che



restano un valore decisamente più basso del miliardo richiesto. Il governo ha deciso di giocare ancora la carta della *social card*: il fondo è incrementato di 250 milioni per il 2014. La carta acquisti non è più riservata solo ai cittadini italiani, ma anche agli stranieri che vivono nel nostro Paese e siano titolari del diritto di soggiorno. Risorse arrivano inoltre per altri capitoli di spesa: come i 66 milioni per il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, previsto per la seconda metà del 2014. Un capitolo a parte è rappresentato dai fondi europei: la legge di Stabilità finanzia con 43 miliardi il Fondo di sviluppo e coesione e porta da 30 a 60 miliardi il cofinanziamento europeo per il prossimo programma. In tutto vengono stanziati circa 103 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Bot e altri titoli

### Sale l'imposta di bollo e l'aliquota sulle rendite passa dal 20 al 22%

Guadagnare in Borsa, dal 2014, costerà di più. Tra le novità introdotte dalla bozza alla legge di stabilità, c'è il ritocco all'insù della tassazione sulle rendite finanziarie e l'innalzamento delle imposte di bollo da pagare sui depositi di titoli. Nel dettaglio, a partire dal prossimo anno, l'aliquota sui redditi di natura finanziaria, e



quindi dividendi, interessi e in generale tutti i rendimenti, anche in forma di plusvalenza (*capital gain*), su azioni, obbligazioni, fondi, polizze vita, conti deposito, pronti

contro termini e così via, è stata rivista al rialzo dall'attuale 20% al 22% (ieri l'Abi ha criticato la proposta di aumento della Camusso). Continueranno, tuttavia, a beneficiare di una tassazione agevolata del 12,5% i rendimenti sui titoli di Stato. Oltre che guadagnare in Borsa, costerà di più anche possedere un deposito di titoli. L'imposta di bollo, quella cioè che si paga sulle comunicazioni periodiche inviate dalle banche, sempre stando alla bozza del documento, a partire dal 2014, salirà allo 0,165% dallo 0,15%; soglia, quest'ultima, che era stata innalzata già nel 2013, dall'1 per mille dell'anno precedente. Ipotizzando un deposito titoli del valore di 50 mila euro, l'imposta di bollo, dal prossimo anno, crescerà a 82,5 euro dai 75 del 2013 e dai 50 euro del 2012.

(ca.sco.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Cuneo fiscale

# Detrazioni Irpef, aumenti tra i 100 e i 200 euro annui

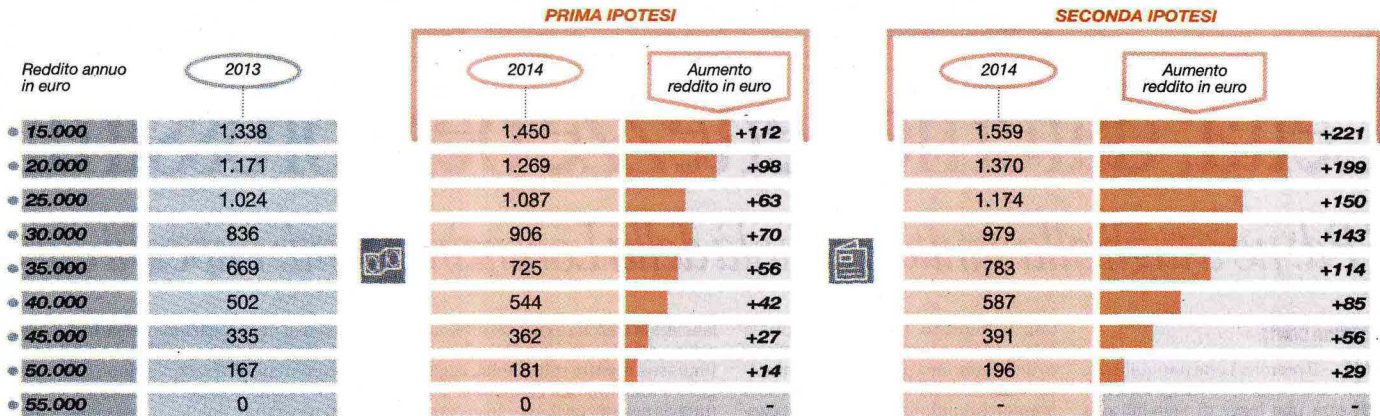
ARRIVA il taglio del cuneo fiscale. Circa 4-5 miliardi, almeno stando alla bozza del disegno di legge di Stabilità circolata ieri. Si agirà aumentando le detrazioni per circa 15,9 milioni di lavoratori dipendenti e introducendo una detrazione Irap di 15 mila euro triennale per le aziende che fanno nuove assunzioni a tempo indeterminato (circa 600 euro netti di bonus a lavoratore).

La misura più attesa è quella degli sgravi per i lavoratori dipendenti che guadagnano fino a 55 mila euro lordi, che costerà circa la metà dell'intero importo, circa 2 miliardi. La partita è tuttavia ancora aperta perché il testo prevede due opzioni. La prima aumenta il parametro, previsto dalla formula per il calcolo della detrazione, da 1.338 a 1.450 euro: a conti fatti in busta-paga dovrebbero entrare, al netto, 112 euro per un reddito di 15 mila euro. Il bonus diminuisce al crescere del

reddito: scende a 98 euro per un reddito di 20 mila euro e a 56 euro per un reddito di 50 mila euro. La seconda ipotesi, che viene sottoposta oggi al consiglio dei ministri, è più pesante e spalmata con maggiore uniformità tra i redditi più bassi e quelli più alti. Tecnicamente il parametro della formula che serve per calcolare la detrazione aumenta da 1.338 a 1.840 euro, ma aumenta anche il denominatore (da 40 mila a 47 mila): di fatto la detrazione netta in busta-paga aumenta per chi guadagna fino a 15 mila euro di 221 euro. Anche in questo caso il bonus aumenta, ma lo scalino tra i 15 mila e gli altri è meno marcato: infatti per un reddito di 20 mila euro il beneficio sarà di 199 euro, per un reddito di 30 mila euro sarà di 143 euro, per uno di 40 mila sarà di 85 euro. mentre a 50 mila euro il vantaggio sarà di soli 29 euro annui nel 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove detrazioni per lavoro dipendente



Abitazioni

# Il nuovo tributo sarà pagato anche dagli inquilini

SEMAFORO verde alla nuova service tax, che accorpierà la Tarsu-rifiuti (si chiamerà Tari, tariffa sui rifiuti) e vedrà la nascita della Tasi (tassa sui servizi indivisibili). Un groviglio di nomi e sigle con le quali bisognerà abituarsi a familiarizzare: la Tari-rifiuti resterà sostanzialmente uguale alla vecchia Tarsu e si pagherà sempre sui metri quadrati e in considerazione del nucleo familiare.

La vera novità è la Tasi, tassa sui servizi comunali indivisibili (come l'anagrafe, la polizia urbana, la manutenzione delle strade): prenderà il posto dell'Imu, che viene abolita e definitivamente abbandonata e sarà pagata anche dagli inquilini. Come funzionerà la nuova tassa che perde l'aggancio al patrimonio ma si giustifica con i servizi resi dai comuni? Il vecchio meccanismo viene rivoluzionato dando maggiore autonomia ai Co-

muni che potranno scegliere tra due basi imponibili: la rendita catastale o i metri quadrati. Sulla rendita catastale l'aliquota base sarà dell'1 per mille (contro il 4 per mille della vecchia Imu prima casa): i Comuni tuttavia potranno azzerarla oppure elevarla, anche per fasce di reddito, fino al 7,5 per mille per la prima casa (e fino all'11,6 per mille se si tratta della seconda abitazione). L'altra opzione per la base imponibile è quella dei metri quadrati: in questo caso la base della tassa è 1 euro al metro quadrato (che può essere aumentato o diminuito) tuttavia anche in questo caso il gettito non potrà superare quello complessivo raccolto dal Municipio con la vecchia Imu prima-casa. Di fatto, secondo i calcoli della Uil servizio politiche territoriali, il peso della Tasi sarà di 105-114 euro per una abitazione media, circa la metà della media dell'Imu che era di 225 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Casa, i due sistemi alternativi per pagare la Tasi\* (Tassa sui servizi comunali indivisibili)

Città	PRIMO SISTEMA	SECONDO SISTEMA
	Costo medio abitazioni A/2 con rendita catastale e aliquota base 1 per mille (in euro)	Costo medio abitazioni con 1 euro al mq (in euro)
Roma	198	102
Milano	250	87
Bologna	269	95
Firenze	151	109
Genova	220	98
Torino	217	90
Venezia	171	110
Bari	157	106
Napoli	157	101
Palermo	88	116
Media	105	114

\* Sommata alla tassa sui rifiuti (Tari) si ottiene la Trise (Tassa Rifiuti e Servizi) Abolita l'Imu prima casa  
 Fonte: Elaborazione Uil Servizio Politiche Territoriali







Publico impiego

# Contratti fermi anche nel 2014

ROMA

Ancora un blocco della contrattazione per la pubblica amministrazione. Erano stati congelati i nuovi contratti nei tre anni dal 2010 al 2012, la bozza della legge di Stabilità estende il blocco fino al 31 dicembre del 2014. Una misura valida anche per il personale della sanità. Il risparmio previsto della spesa lorda è di 300 milioni per il 2015 e 440 milioni a partire dal 2016.

«Solo uno schiaffo alla classe media - protesta invece Francesco Prudeniano, segretario dell'Ugl Intesa funzione Pubblica - perché non porterà alcun significativo risparmio di spesa. Contribuirà, al contrario, ad impoverire ancora di più le famiglie dei 3 milioni e 200mila dipendenti pubblici perché sono quasi quattro

anni che i contratti sono bloccati e la spesa della pubblica amministrazione non è diminuita».

La bozza prevede anche la riduzione delle prestazioni di lavoro straordinarie delle amministrazioni pubbliche, compresa la Presidenza del Consiglio. Il taglio dovrà essere del 10% rispetto alle risorse assegnate per l'anno finanziario 2013 e decorrerà a partire dal 2014.

Viene meno per i lavoratori della pubblica amministrazione anche divieto di reformatio in peius, ovvero di effettuare trasferimenti che possano causare un peggioramento delle condizioni economiche della persona a cui viene applicate. In questo modo il governo pensa di riuscire a sbloccare i trasferimenti da un'amministrazione all'altra.

[FLA.AMA.]





# Tagli a Sanità e pensioni Ma il Tesoro frena: solo voci

● **Oggi al varo la legge di Stabilità** ● **Sconti Irpef tra i 120 e i 220 euro l'anno** ● **Meno Irap sui nuovi assunti** ● **Spesa sanitaria diminuita di oltre un miliardo** ● **Previdenza: rivalutazioni più basse**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Cuneo fiscale tutto orientato all'aumento di occupazione, nuovi sacrifici per il pubblico impiego e tagli pesanti alla sanità, fino a 4 miliardi e 150 milioni nel triennio. Questi i punti qualificanti della legge di Stabilità oggi al varo del governo, stando a una bozza circolata ieri. Si tratta ancora di indiscrezioni, prive del crisma dell'ufficialità. Ma sicuramente su questi temi si concentrerà l'attenzione durante il consiglio dei ministri di oggi. È la mina Sanità che rischia di esplodere già prima che il governo vari il testo. In queste ore molte voci potrebbero cambiare.

**Dipendenti.** Nel testo si profilano due ipotesi di detrazione Irpef per i dipendenti. La prima, dal costo di 1,8 miliardi, prevede un beneficio medio annuo di 112 euro, con un sistema di decalage fino a 55mila euro annui. La seconda ipotesi, che costa 2,2 miliardi, prevede uno sgravio aggiuntivo medio di 221, per ambedue le ipotesi il beneficio è molto ridotto a quota 35mila euro: 56 euro nel primo caso e 103 nel secondo. La legge di Stabilità cancella anche la pausa di 6 mesi tra un contratto a tempo e il successivo che era stata introdotta con la legge Fornero. Nel 2014 viene rifinanziata la cig in deroga, con un budget di 600 milioni. Alla cosiddetta *social card*, rinnovata dai governi Monti e Letta con interventi che mirano all'inclusione sociale, viene destinato un budget di 250 milioni annui. Lo strumento viene esteso anche agli stranieri.

**Imprese.** Il taglio all'Irap fino a 15mila euro per le imprese è subordinato all'assunzione di nuovi lavoratori. Il beneficio viene azzerato se il numero di

dipendenti diminuisce nel triennio. Oltre all'Irap, c'è un rimborso sulla maggiorazione dei contributi dell'1,4% già pagati, se si trasforma un contratto a termine in uno a tempo indeterminato.

**Sanità.** Capitolo pesantissimo. Stando alla bozza (che il Tesoro non conferma) i tagli previsti arrivano a oltre 4 miliardi nel triennio. Nel 2014 si arriva a un miliardo sommando i 500 milioni limati al fondo nazionale, 220 milioni alla spesa farmaceutica e 280 all'assistenza ospedaliera e specialistica offerta dalle strutture private convenzionate. Negli anni successivi il taglio sarà di 1,540 miliardi nel 2015 e 1,610 nel 2016. Il ticket introdotto da Giulio Tremonti viene eliminato perché incostituzionale, ma sui due miliardi che furono eliminati non si ha notizia.

**Pubblico impiego.** Blocco dei contratti fino a fine 2014. Viene rallentato l'ingresso di nuovi assunti: per il 2015 infatti il ricambio non potrà superare il 40%; il 60% per il 2016 e l'80% per il 2017, con risparmi di spesa al lordo pari a 10,1 milioni di euro per il 2015; 93,3 milioni per il 2016, 202,7 milioni per l'anno 2017 e 239 milioni a decorrere dall'anno 2018. Per gli statali che andranno in pensione dal prossimo anno, cambiano le regole per la buonuscita: attualmente, viene versato in un unico importo annuale se l'ammontare complessivo lordo è pari o inferiore a 90mila euro. Ora questo limite viene abbassato a 50mila. Così il Tfr verrà corrisposto in due tranches qualora l'importo sia tra i 50 e i 100mila euro. Inoltre per le amministrazioni statali, compresa la presidenza del Consiglio, la spesa per gli straordinari viene ridotta del 10% a decorrere dal 2014.

**Pensioni** Dal primo gennaio 2014 e per un periodo di tre anni, per le pensioni superiori a 100.000 euro lordi annui, è dovuto un contributo di solidarietà pari al 5% della parte eccedente e fino a 150.000 euro, del 10% per la parte eccedente 150.000 euro e del 15% per la parte eccedente fino a 200.000 euro. Le pensioni pari a 3.000 euro lordi non verranno rivalutate nei prossimi tre anni. Anche quelle inferiori, a partire dai 1.500 euro, avranno una rivalutazione automatica inferiore rispetto a quanto previsto oggi. Verranno rivalutate del 100% quelle fino a 1.500 euro; del 90% quelle fino a 2.000 euro; del 75% quelle fino a 5 volte. Per quelle tra

i 2.500 e i 3.000 euro la rivalutazione sarà del 50%, oltre tale soglia verranno bloccate. Abolita la pensione di accompagnamento per i redditi superiori a 40mila euro annui.

**Casa.** Imu abolita definitivamente sulla prima casa. Estesa l'esenzione anche agli alloggi delle cooperative. Viene considerata prima casa l'abitazione lasciata vuota dagli anziani e i disabili ricoverati in case di riposo. Gli immobili strumentali delle imprese diventano deducibili al 50% nel 2014. Si chiamerà Trise la nuova tassa sui rifiuti, e sarà divisa in due componenti: la Tari e la Tasi. La prima coprirà i costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani; la seconda coprirà i costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni.

**Scuola e Università.** Si autorizza la spesa di 220 milioni nel 2014 per le scuole non statali. Aumenta di 150 milioni il del fondo per le Università. Ridotti da 5 a 4 gli anni di specializzazione dei medici.

**900** mln

il rifinanziamento per il 2014 delle missioni di pace

**5%**

il contributo di solidarietà sulle pensioni oltre i 100mila euro

**22%**

la tassazione delle rendite finanziarie. Ora è al 20%



**MANOVRA: LE PROPOSTE D'INTERVENTO**



**LAVORATORI E FISCO**

Per dipendenti e pensionati aumentano le detrazioni Irpef sui redditi fino a 55.000 euro l'anno. Abolizione della pausa di 6 mesi, introdotta dalla legge Fornero tra due contratti a termine



**MISURE PER LE IMPRESE**

Deduzione Irap per ogni nuova assunzione fino a un massimo di 15.000 euro. Decontribuzione della maggiorazione dell'1,4% per ogni trasformazione di un contratto a termine a uno a tempo indeterminato



**LOTTA ALLA POVERTÀ**

Viene rifinanziata la social card per 250 milioni di euro nel 2014 e viene estesa anche agli stranieri



**ENERGIA E RICERCA**

Al vaglio misure per ridurre il costo dell'energia elettrica. Valutazioni di copertura su un possibile credito d'imposta per gli investimenti in ricerca nel 2014, 2015 e 2016 pari al 50% degli incrementi annuali di spesa



**CASSA INTEGRAZIONE**

Nel 2014 viene rifinanziata la cig in deroga per un importo pari a 600 milioni.



**CASA E RIFIUTI**

Arriva la nuova Trise divisa in due componenti la Tari e Tasi. La prima a copertura dei costi relativi al servizio di gestione di rifiuti urbani, la seconda a copertura dei costi dei servizi indivisibili dei Comuni come illuminazione e manutenzione stradali



**FISCO**

Revisione dei panieri dell'Iva. Si discute se sostituire integralmente l'aliquota del 10% o introdurre una nuova aliquota ridotta



**COMUNI ED ENTI LOCALI**

Allentamento del patto di stabilità che potrebbe essere diversificato tra Comuni e Province:  
 - Comuni: calcolo sugli obiettivi complessivi  
 - Province: calcolo sulle singole voci di spesa (edilizia scolastica e dissesto idrogeologico)



**RIDUZIONE DEL DEBITO**

In arrivo dismissioni del patrimonio pubblico e delle partecipazioni in società, sia locali che nazionali. Complessivamente gli interventi dovrebbero portare circa 2 miliardi. Si prevedono anche interventi sulle spiagge



**PENSIONI**

Dal 2014 e con riferimento alle nuove concessioni, l'indennità di accompagnamento per i soggetti ultrasessantacinquenni non spetta a coloro che possiedono redditi superiori a 40.000 euro. Alle pensioni che superano i 100.000 euro l'anno si chiede un contributo del 5% fino a 150.000, del 10% fino a 200.000 e del 15% oltre



**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Per le amministrazioni statali, compresa la Presidenza del Consiglio, la spesa per le prestazioni di lavoro straordinario va ridotta del 10% dall'anno 2014 rispetto alle risorse finanziarie assegnate allo scopo nell'anno 201. Blocco dei contratti esteso fino al tutto il 2014, viene incluso anche il personale della Sanità



**SANITÀ**

Sembra scongiurato l'aumento di 2 miliardi di ticket sanitari dall'inizio del 2014. Taglio di un miliardo nel 2014 di cui 500 milioni sul fondo sanitario nazionale, 220 sulla spesa farmaceutica e 280 sulle prestazioni specialistiche



**Il presidente del Consiglio Enrico Letta**

FOTO REUTERS



**Enti locali.** Sempre nel 2014 un altro miliardo arriverà dal gettito statale dell'Imu sui capannoni: il 20% sarà distribuito sulla base dei fabbisogni standard

# Sconto da 1,5 miliardi sul patto di stabilità

**Gianni Trovati**  
MILANO

Un miliardo liberato per il pagamento delle opere pubbliche nel 2014, una dote aggiuntiva da 500 milioni per le fatture arretrate, e dal gettito dell'Imu «statale» (quella su capannoni e alberghi) un miliardo per il Fondo di solidarietà, che sarà distribuito anche tenendo conto (per il 20%) dei «fabbisogni standard» già approvati; i vincoli del Patto, poi, si estendono a società e aziende speciali controllate degli enti locali e titolari di affidamenti diretti, mentre un nuovo blocco alle operazioni in derivati lascia intatta la possibilità di chiudere in anticipo gli swap o di adattarli ai cambiamenti del sottostante.

Nelle bozze di legge di stabilità circolate ieri, le regole per la finanza locale mantengono in linea generale le previsioni della vigilia, anche se devono ancora trovare un assetto definitivo. Il menu è accolto per ora dagli amministratori locali con guardingo ottimismo: «Stop ai tagli, soprattutto lineari; ben venga invece l'annuncio di allentamento del patto di stabilità», riassume il vicepresidente Anci Alessandro Cat-

taneo, sindaco di Pavia.

Il cuore del capitolo dedicato ai bilanci di Comuni e Province sono le misure per ridare un po' di fiato agli investimenti locali e alle imprese che li realizzano: per centrare l'obiettivo, e per evitare il riformarsi dell'arretrato che il decreto «sblocca-debiti» ha iniziato a smaltire, viene escluso dal Patto 2014 un miliardo di euro da destinare ai pagamenti in conto capitale. La bozza parla solo del prossimo anno, ma si lavora anche per disegnare una prospettiva triennale, da un miliardo all'anno: la distribuzione di queste risorse dovrebbe seguire la programmazione degli enti, che entro metà febbraio sarebbero chiamati a comunicare la cifra di cui hanno bisogno. La ripartizione degli sconti sarebbe quindi proporzionale alle richieste e, grazie anche ai monitoraggi che la Ragioneria ha già avviato dopo lo sblocca-debiti, escluderebbe le amministrazioni non puntuali sui pagamenti effettivi, tagliando fuori chi non abbia liquidato entro l'anno almeno il 90% dei bonus ottenuti.

Il tentativo di guardare al futuro prossimo non porta comunque a dimenticare il nodo degli arretrati fino al 2012, che nella boz-

za trovano una dote da 500 milioni aggiuntiva a quelle messe in campo con il decreto «sblocca-debiti» e con gli interventi successivi. Questi soldi serviranno a pagare i debiti in conto capitale maturati fino al 31 dicembre 2012 (compresi quelli che presentavano i requisiti per il riconoscimento come debiti fuori bilancio), in base alle richieste che saranno presentate entro il 31 marzo. Risposta, in questa chiave, una norma per i ritardatari: i ragionieri capo dei Comuni che non pagano entro l'anno il 90% dei bonus ottenuti rischiano una sanzione pari a due stipendi, se la Corte dei conti (su segnalazione dei revisori) ne accerta la responsabilità.

Sul resto, le regole-base del Patto resterebbero le stesse, con un aggiornamento della base di calcolo (spesa corrente 2009-2011) che può cambiare la situazione nei singoli enti ma a livello complessivo viene accompagnata da una piccola revisione dei parametri. Il Patto, però, pare destinato a estendersi anche alle controllate, intese come società, aziende speciali e istituzioni in cui più dell'80% del valore della produzione arriva da atti-

vità in affidamento diretto, e in cui gli enti territoriali hanno partecipazioni maggioritarie o comunque possono nominare più del 50% degli organi di governo o vigilanza. Quando si verificano entrambi i requisiti, la bozza di Patto impone l'obiettivo di un bilancio non in rosso (in termini di margine operativo lordo o di saldo finanziario per le realtà in contabilità pubblica): se il traguardo non viene raggiunto, lo sfioramento si scarica sull'obiettivo di bilancio dell'ente controllante, e la società deve bloccare le assunzioni, frenare i costi operativi (entro la media dell'ultimo triennio) e tagliare del 30% i compensi del cda. Non solo: lo sfioramento per due anni consecutivi costituisce giusta causa di revoca degli amministratori, e i revisori degli enti locali (sulla scia di quanto previsto nel Dl 174/2012) devono mandare alla Corte dei conti una relazione annuale sui risultati delle partecipate. Ancora incerta, invece, è l'applicazione di un secondo obiettivo, legato allo stock di debito, complicato anche dal fatto che ogni settore di attività ha dinamiche proprie.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## OBIETTIVO PAREGGIO

Vincoli estesi alle società, aziende e istituzioni controllate dalle Pa locali e titolari di affidamenti diretti per l'80% del fatturato

## Gli interventi



Un miliardo di euro liberato dal Patto 2014, con bonus sui pagamenti in conto capitale da distribuire in base alle richieste degli enti, e altri 500 milioni per gli arretrati fino al 2012, sempre di conto capitale. Obiettivo calcolato sulla spesa corrente 2009-2011 con parametro 14,1% per i Comuni

### LA DOTE

**1,5 miliardi**



Estensione del Patto di stabilità a società, aziende speciali e istituzioni controllate dagli enti territoriali e titolari di affidamenti diretti per almeno l'80% del valore della produzione. A loro viene imposto l'obiettivo del pareggio di bilancio

### IL TETTO DELL'IN HOUSE

**80%**



# Rifiuti e servizi insieme sulla casa si paga la Trise

## Spazzatura più cara: la tariffa dovrà coprire per intero i costi di raccolta

PAOLO RUSSO  
ROMA

Alla fine il ballo del mattone ha partorito la Trise, traducibile in Tassa rifiuti e servizi, che farà un sol boccone di un tris di imposte, mandando in soffitta Imu sulla prima casa, Tares sui rifiuti e la tanto annunciata service tax, che nelle aspettative almeno di un'ala del Pd avrebbe dovuto reintrodurre una progressività dell'imposta immobiliare rispetto al reddito. Una specie di "patrimonialina" della quale invece non c'è più traccia nella Trise, che come si legge nella bozza della Legge di stabilità «si articola in due componenti: la prima a copertura dei costi per la gestione dei rifiuti urbani (Tari); la seconda, a fronte dei costi relativi ai servizi indivisibili dei Comuni (Tasi)».

I due spezzoni dell'imposta si pagheranno insieme. Probabilmente in quattro rate a gennaio, aprile, settembre e dicembre, anche se nella bozza i termini di pagamento non sono ancora specificati. Ma cosa si pagherà? Partiamo dai rifiuti. Le tariffe saranno fissate dai comuni ma dovranno in ogni caso coprire totalmente il costo del servizio smaltimento rifiuti. Cosa che con l'attuale imposta

non avviene. Ergo in parecchi comuni si pagherà di più. Anche se, è bene dirlo subito, nel complesso la Trise costerà circa 2,3 miliardi in meno di Imu e Tares sui rifiuti sommate insieme perché 2 miliardi sono stati coperti dal Governò. La componete rifiuti sarà dovuta anche dagli inquilini e i comuni, in base al principio «chi inquina paga» sancito da una direttiva europea, potranno anche commisurare la tariffa alle quantità e tipologie di rifiuti prodotti. Ossia far pagare di più le famiglie numerose o chi svolge attività che producono parecchi rifiuti, come la ristorazione. «Nella modulazione della tariffa - è scritto nel testo - sono assicurate riduzioni per la raccolta differenziata riferibile alle utenze domestiche». La Tasi diventa poi mini se il servizio di raccolta rifiuti non viene svolto o è interrotto per motivi sindacali. In questi casi si deve solo il 20%. Sconti sono previsti anche per case abitate da single, o da persone che ci vivono per periodi inferiori a sei mesi l'anno e per i fabbricati rurali ad uso abitativo.

La Tasi sui servizi indivisibili, cose come illuminazione e strade, sarà dovuta dai proprietari e da una quota tra il 10 e il 30% anche dagli affittuari. La decisione spetterà ai Comuni che potranno sta-

bilire anche quale base imponibile utilizzare per far pagare l'imposta. Nelle grandi città si pagherà quasi sicuramente l'1 per mille della rendita catastale rivalutata del 65%, così come per l'Imu. Questo perché in media nei centri maggiori le rendite sono più alte. Nel piccoli comuni si pagherà probabilmente minimo un euro al metro quadro. Le amministrazioni locali potranno poi decidere se esentare completamente o meno le prime case dalla Tasi, che di fatto per le abitazioni principali sostituisce l'Imu. I comuni potranno aumentare tanto l'1 per mille che l'euro al metro, ma c'è una clausola di salvaguardia per i contribuenti, dove è previsto che il gettito Tasi e Imu non deve eccedere l'aliquota massima di quest'ultima maggiorata dell'uno per mille, ossia non deve varcare la soglia del 7 per mille quando l'imposta grava sulla prima casa e del 11,6 per mille sulle seconde. Il servizio politiche del territorio della Uil ha fatto a caldo delle simulazioni e per un appartamento signorile classificato in A2 di 80mq la quota servizi della nuova tassa comporterà un esborso di 198 euro a Roma, di 250 a Milano, 217 a Torino, 269 a Bologna, solo 88 a Palermo. Con la tariffa di un euro/mq in provincia si pagherà invece 112 euro ad Asti e 109 a Savona.

### Il dl sull'Imu

#### Mutui agevolati

#### Regole più ampie

■ Si estende la platea dei possibili beneficiari di mutui agevolati, garantiti dalla Cdp. Con due diverse proposte di modifica al decreto legge Imu approvate dall'aula di Montecitorio, vengono compresi nuovi soggetti e immobili. Un primo emendamento cancella una modifica introdotta dalle commissioni Bilancio e Finanze: la nuova formulazione, come il testo entrato a Montecitorio, prevede la desti-

nazione dei mutui agevolati «prioritariamente» alle prime case, estendendo quindi l'accesso anche agli altri tipi di immobili. Con una seconda proposta di modifica la priorità d'accesso ai mutui, riservata alle giovani coppie e le famiglie numerose, viene inoltre estesa anche ai nuclei «di cui fa parte almeno un soggetto disabile».

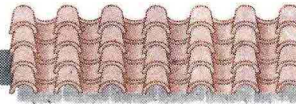




## Il costo medio dei servizi indivisibili (Tasi)

Simulazione per un appartamento di 80 metri quadrati accatastato come A2

CITTÀ	IPOTESI 1	IPOTESI 2
Roma	198	102
Milano	250	87
Bologna	269	95
Firenze	151	109
Genova	220	98
Torino	217	90
Venezia	171	110
Bari	157	106
Napoli	157	101
Palermo	88	116
Asti	55	112
Savona	132	109
Media	105	114



**IPOTESI 1**  
Il Comune fa pagare l'uno per mille della rendita catastale rivalutata al 65%



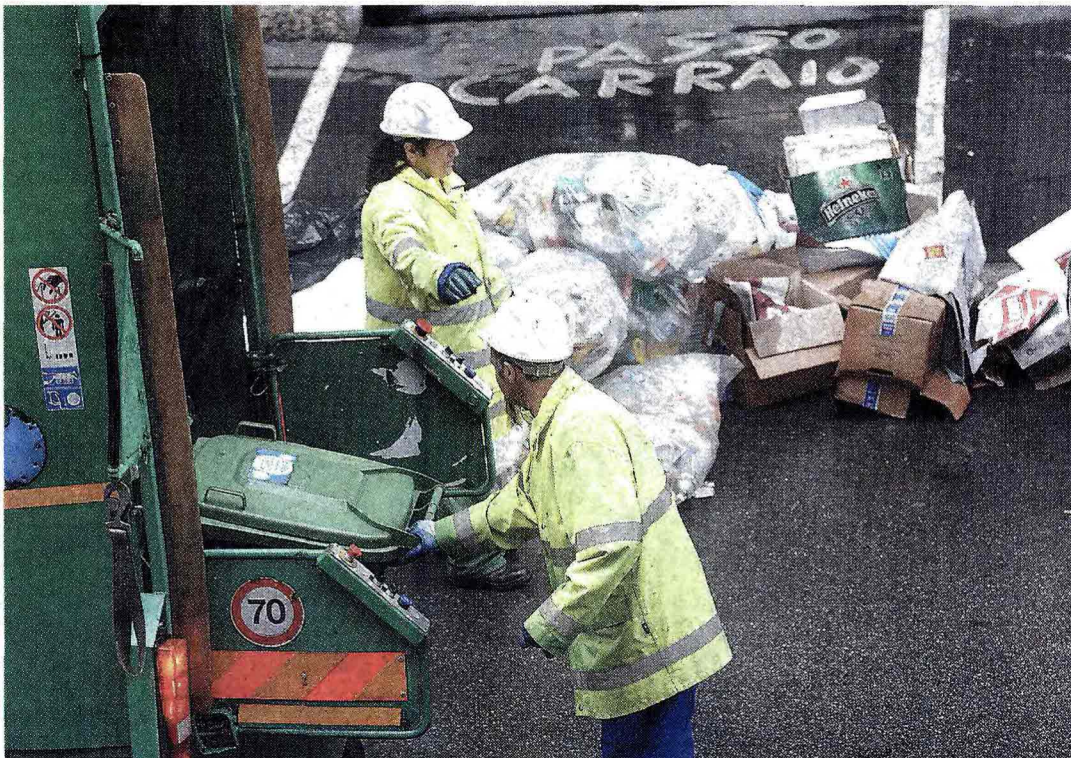
**IPOTESI 2**  
Il Comune fa pagare circa 1 euro al metro quadrato



Elaborazione UIL Servizio Politiche Territoriali

Centimetri - LA STAMPA

www.ecostampa.it



DINO FRACCHIA/BLU

La nuova tassa sulla casa coprirà insieme raccolta rifiuti e servizi come l'illuminazione delle strade





**Il focus**  
**Abitazione, il Trise**  
**sostituirà**  
**l'Imu e la Tares**

La legge di stabilità contiene l'introduzione del Trise, tributo sui servizi destinato a sostituire per buona parte delle abitazioni principali sia l'Imu sia l'attuale Tares, comprensiva della tassa sui rifiuti.

A pag. 3

# Casa Arriva il nuovo Trise Aumenti in mano ai sindaci

► Aliquota di base fissata all'1 per mille via l'Imu per le abitazioni principali  
 ► Prelievo su rifiuti e servizi indivisibili gli inquilini pagheranno dal 10 al 30 %

## LA RIFORMA

ROMA Una rivoluzione che apparentemente premia le case di maggior valore, ma i cui effetti reali sono in realtà affidati all'applicazione pratica da parte dei Comuni. Come promesso la legge di stabilità contiene l'introduzione del Trise, tributo sui servizi destinato a sostituire per buona parte delle abitazioni principali sia l'Imu sia l'attuale Tares, comprensiva della tassa sui rifiuti; per gli altri immobili invece la nuova tassa si affiancherà all'imposta comunale già in vigore. Rispetto alle indicazioni degli ultimi giorni, dalla riforma sembra scomparsa una esplicita componente patrimoniale a carico dei proprietari. È invece fissato il principio per cui in caso di abitazioni in affitto l'onere sarà ripartito tra proprietari e inquilini, con una quota a carico di questi ultimi che i Comuni potranno fissare tra il 10 e il 30 per cento. Il tributo sui servizi comunali si articolerà in due componenti: la prima destinata a coprire l'onere dello smaltimento dei rifiuti si chiamerà Tari, mentre la seconda, Tasi, sarà relativa ai servizi indivisibili erogati dai Comuni.

## LE BASI IMPONIBILI

La Tari sarà dovuta da chi occupa a qualsiasi titolo l'immobile e verrà calcolata sulla base della superficie calpestabile. La tariffa però potrà essere commisurata alla effettiva produzione di rifiuti in base al principio europeo del «chi inquina paga». Con il

gettito della Tari dovrà comunque essere assicurata la copertura integrale dei costi del servizio.

Anche per quanto riguarda la Tasi, il presupposto del pagamento è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo del fabbricato. Sulla base imponibile, la scelta è lasciata alle amministrazioni comunali: potrà essere quella dell'Imu (dunque rendita catastale moltiplicata per 160) oppure la superficie, come per la Tari. Nel primo caso l'aliquota di base sarà pari all'1 per mille, nel secondo sarà dovuto 1 euro a metro quadrato. I Comuni avranno la possibilità in entrambi i casi di ridurre il prelievo fino ad azzerarlo. Ma lo spazio di manovra per i sindaci non si ferma qui: potranno muoversi anche in direzione opposta, aumentando gli importi dovuti. C'è comunque un tetto massimo: la somma delle aliquote di Tasi e Imu (per gli immobili ai quali questa si applica ancora) non potrà superare l'aliquota massima dell'Imu in vigore in relazione alla specifica tipologia, aumentata dell'1 per mille: dunque il limite dovrebbe essere del 7 per mille per le abitazioni principali e dell'11,6 per mille per gli altri immobili: almeno sulla carta si potrà andare oltre l'attuale livello di tassazione. Nel caso in cui l'occupante non coincida con il proprietario, i due saranno titolari di autonoma obbligazione tributaria ossia dovranno pagare separatamente: la quota del proprietario potrà oscillare tra il 70 e il 90 per cento.

## L'IMPOSTA MUNICIPALE

Quanto all'Imu, ne viene stabilita l'abolizione per le abitazioni principali salvo quelle di lusso e le ville. Le imprese invece potranno dedurre al 50 per cento dall'imposta sul reddito l'Imu versata per i propri immobili strumentali. La relativa perdita di gettito sarà compensata con il ripristino dell'Irpef sugli immobili non affittati, sempre in misura del 50 per cento.

L. Ci.

## La correzione

### In 4 articoli il testo della manovrina

Un testo light di soli 4 articoli (compreso l'ultimo che fissa l'entrata in vigore): è il testo della cosiddetta manovrina che farà rientrare il deficit italiano al di sotto del 3%. Il testo sarebbe ora in attesa della firma del Capo dello Stato. Come preannunciato la scorsa settimana, le coperture arrivano da riduzioni della spesa e non ci sono gli aumenti delle accise sulla benzina. Sempre come preannunciato, non ci sono neanche le risorse per la cassa integrazione. Nel terzo articolo, in particolare, ci sono le «disposizioni finanziarie» con le riduzioni per i ministeri di 550 milioni, fatta eccezione per le spese per la ricerca, per il fondo per lo sviluppo e per Expo 2015. Un risparmio di 25 milioni di euro dovrebbe arrivare dalle risorse per le assunzioni (in deroga al blocco) nella Polizia, Vigili del Fuoco, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia penitenziaria e Corpo forestale dello Stato.

**I COMUNI POTRANNO AZZERARE LA TASSAZIONE MA ANCHE PORTARLA AL DI SOPRA DEI LIVELLI ATTUALI**




Il presidente dell'Anci, Fassino



# La tassa di servizio (Tasi)

(Ipotesi con aliquota all'1x1000 della rendita catastale (dal calcolo è esclusa la Tares)

		IMU+ADDIZ. TARES(euro)	TASSA SUI SERVIZI (euro)
RENDITA CATASTALE (euro)	500	<b>157</b>	<b>84</b>
superficie (mq)	70		
RENDITA CATASTALE (euro)	1.000	<b>502</b>	<b>168</b>
superficie (mq)	100		
RENDITA CATASTALE (euro)	1.500	<b>844</b>	<b>252</b>
superficie (mq)	120		
RENDITA CATASTALE (euro)	2.000	<b>1.198</b>	<b>336</b>
superficie (mq)	180		






Al vaglio anche l'aumento dell'imposta sulle rendite finanziarie al 22 per cento, ma Berlusconi è contrario

# Il premier cerca di ridurre la sforbiciata "Deve essere la prima manovra che restituisce"

## Il retroscena

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA—Altavolo della legge di stabilità, Enrico Letta cerca di ottenere il risultato fondamentale: «Dev'essere la prima manovra di restituzione dopo anni in cui ai cittadini lo Stato ha chiesto e basta», ripete a tutti i ministri. Ma il tradizionale assalto alla diligenza è cominciato ancora prima dell'arrivo del provvedimento di bilancio in Parlamento. Le regioni contro il governo, il Pdl (e le banche) contro le tasse, in particolare quelle sulle rendite finanziarie. Ogni bozza un problema, ogni indiscrezione un muro. I governatori hanno già alzato le barricate: niente tagli sulla sanità. È il loro *core business*. Ma non solo. «Non sono possibili ulteriori riduzioni», avverte Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna. «Lo pensa anche il ministro Saccomanni», aggiunge. Dentro l'esecutivo, le regioni hanno un'altra spalla: Stefano Fassina. «Nuovi tagli generano effetti drammatici», spiega il vice all'Economia. Per questo a Palazzo Chigi vo-

gliono correre ai ripari. Inserendo nella legge una cifra indicativa dei tagli, ma rimandando la scelta definitiva alla fine di ottobre quando verrà resa nota l'indagine conoscitiva sugli sprechi nella sanità. Il governo è convinto che se ne troveranno un bel po'. Su quella base saranno usate le forbici.

È una "clausola di salvaguardia" che eviterebbe una rottura immediata oggi, quando il consiglio dei ministri approverà la "Finanziaria", rinviando a un secondo momento e a dati certi l'eventuale scure sanitaria. Mai presidenti sono in allarme. Hanno chiamato il loro referenti nell'esecutivo, si sono raccomandati: «Noi non reggiamo, cambiate rotta». Molte regioni sono alle prese con giganteschi

piani di rientro. Sono indebitate fino al collo, le prestazioni non funzionano e le giunte chiedono soldi ai contribuenti con le addizionali. È il caso del Lazio, ma è solo un esempio tra tanti. Nicola Zingaretti ha ottenuto da Fassina la promessa di

un consistente ridimensionamento dei tagli annunciati. «Non saranno più di 500 milioni», garantisce in queste ore il ministero dell'Economia. E

l'indagine conoscitiva, secondo Fassina, servirà veramente a poco: «Si sa tutto sulla spesa sanitaria. Non c'è più niente da sfrondare».

Per «restituire» però bisogna trovare le risorse. Che coprano il cuneo fiscale, le deduzioni per le imprese, gli incentivi alle assunzioni. Da Francesco Boccia, presidente della commis-

sione Bilancio, è arrivato il suggerimento sull'aumento dell'imposta per le rendite finanziarie dal 20 al 22 per cento. Un vecchio pallino di Boccia, un modo per adeguare la legislazione fiscale sui *capital gain* al resto d'Europa. È una battaglia

che trova l'opposizione di Berlusconi e del Pdl, degli istituti bancari, ma che risponde all'idea, mai realizzata al momento della verità, di una redistribuzione più equa della ricchezza, spostandola dalla rendita alla produzione, agli investimenti, al lavoro. Soprattutto al lavoro per rispondere ai dati tragici sulla disoccupazione.

È una corsa contro il tempo e contro le voci che corrono nel passaggio di mano dei testi tra i ministeri, le commissioni parlamentari e Palazzo Chigi. Dal fronte di Renato Brunetta, per il

momento, soffia un vento di tregua: «Non ho visto il provvedimento. E quando non vedo non commento», ha concesso il capogruppo del Pdl alla Camera. In realtà, qualche barricata preventiva si è alzata anche dal centrodestra. Sul solito tema: le tasse, la pressione fiscale. «Ma il governo - spiega Boccia - stavolta dovrebbe essere al riparo dal clima di campagna elettorale permanente che piace molto a Berlusconi». È il frutto della fiducia ottenuta con i voti decisivi delle colombe guidate da Angelino Alfano. Oggi se ne dovrebbero misurare gli effetti concreti, quelli che non si sono ancora visti nel turbinoso via vai dei leader Pdl a Palazzo Grazioli. Perché i tempi della manovra, in pratica, coincidono, con la decisione del Senato sulla decadenza (fine ottobre). Un nuovo passaggio decisivo per la maggioranza. Ma da Alfano Letta ha avuto la garanzia di una tenuta formale e sostanziale sulla legge di stabilità. Tanto forte da permettersi di disegnare lo scenario economico italiano non solo per il 2014, ma per i prossimi tre anni. E nel consiglio dei ministri, non ci saranno scherzi. I titolari del Pdl sono tutti dalla parte del vicepremier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I tagli alla sanità diventerebbero definitivi solo dopo l'indagine sugli sprechi nel settore**

**Alfano ha garantito al capo del governo che i ministri del Pdl non faranno scherzi**





## I personaggi

### MINISTRO

Fabrizio Saccomanni, ministro dell'Economia, è il regista della legge di stabilità. Obiettivo: tenere i conti pubblici nei parametri europei

### GOVERNATORE

Vasco Errani, presidente della Regione Emilia Romagna, chiede al governo di rispettare gli impegni assunti con i governatori

### MINISTRO

Beatrice Lorenzin, ministro della Salute, esponente del Pdl, si oppone a nuovi tagli alla sanità: l'ha detto a Saccomanni anche domenica



FOTO: ANSA

### NUOVA FIDUCIA

Enrico Letta guida il governo dal 28 aprile. Il 2 ottobre ha ottenuto una nuova fiducia





# Allo studio tagli alle detrazioni Irpef

Oggi il varo della legge di stabilità da 11-12 miliardi - Sul cuneo si parte da meno di tre miliardi

**Marco Mobili**

**Marco Rogari**

ROMA

Un taglio del cuneo da 2,5 miliardi per lavoratori e imprese, con l'obiettivo di aumentare la dote. Una nuova service tax denominata Trise a carico di proprietari di immobili e inquilini con la possibilità per i comuni di maggiorarla rispetto all'Imu sull'abitazione principale dell'1 per mille. Un piano di tagli su pubblico impiego, con anche un contributo di 5-10 euro sui concorsi pubblici, sanità (ma per non più di 500 milioni nel 2014) e un mini-pacchetto previdenza con la sterilizzazione degli assegni oltre 3mila euro e l'ipotesi di ripristinare un contributo sulle pensioni oltre i 100mila euro ma a vantaggio di tutto il sistema previdenziale. Il tutto accompagnato dall'aumento della mini-patrimoniale targata Monti sul deposito titoli, dall'introduzione dell'imposta di bollo da 16 euro per i documenti on line e da una stretta sulle compensazioni debiti-crediti. Sono questi i binari su cui viaggia la legge di stabilità da 11-12 miliardi che sarà varata oggi. La ex Finanziaria è ancora un cantiere aperto. Con la possibilità di riservare qualche sorpresa. Come il taglio delle detrazioni Irpef.

Un riduzione, quest'ultima, di uno o due punti percentuali (dal 19% al 18% o 17%) su cui nella notte è proseguita la riflessione dopo l'altalena sull'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie dal 20 al 22%, peraltro non confermata dall'esecutivo. Ma in serata si sarebbe intensificato il pressing della Cgil e di una parte del Pd per far passare questa misura. L'esito del ballottaggio tra le misure, il taglio degli sconti fiscali per tutti e l'aumento del prelievo sulle rendite finanziarie, si conoscerà solo oggi pomeriggio.

Ieri Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia hanno smentito a più riprese i contenuti delle bozze in circolazione. Ma almeno due capitoli appaiono già abbastanza stabili. Anzitutto quello delle misure per le imprese, con il potenziamento dell'Ace (Aiuto alla crescita economica), la rivalutazione dei beni d'impresa, nonché la proroga con "decalage" triennale del bonus per ristrutturazione e riqualificazione energetica degli edifici. In stato avanzato anche la riforma della tassazione immobiliare con il passaggio da Imu a Tares alla service tax denominata Trise.

## RENDITE FINANZIARIE

Letta e Saccomanni escludono l'aumento dal 20 al 22%, ma Cgil e parte del Pd premono per inserirlo come copertura

## LE MISURE

Gli sgravi Irpef oggi al 19% scenderebbero al 18 o al 17%. Stretta sul pubblico impiego, tagli mirati alla sanità. Nuova service tax: si chiamerà Trise

Se da una parte con il taglio al cuneo fiscale il Governo punta all'aumento delle detrazioni Irpef per i redditi da lavoro dipendente (pensionati esclusi) e quelli assimilati (borse di studio o compensi agli amministratori) dall'altra potrebbe procedere alla prima "sforbiciata lineare" sulle detrazioni Irpef al 19% oggi riconosciute a tutti i contribuenti al 19%. Una riduzione di 1 o 2 punti percentuali che andrebbe a colpire, ad esempio, gli sconti sulle spese sanitarie, per portatori di handicap, polizze vita, interessi

mutui prima casa o quelle per l'istituzione. Ma il confronto sul taglio alle tax expenditures è tutt'ora aperto.

Lo schema del Ddl porta anche altre novità fiscali. A partire dalla revisione della deducibilità dei canoni di leasing e dall'aumento al 2 per mille della mini-patrimoniale sui depositi finanziari (conti correnti esclusi). Non solo. Dalla libera compensazione alla stretta per imprese e professionisti il passo è breve. A partire dall'anno d'imposta 2013 per ottenere le compensazioni di crediti di imposte dirette superiori a 15mila euro (come avviene oggi per l'Iva) sarà necessario ottenere il visto di conformità di un professionista abilitato. Se confermata, poi, la stretta sui rimborsi Irpef potrebbe riguardare anche quelli dell'assistenza fiscale. Per importi superiori a 4mila euro le Entrate potrebbero chiedere un "supplemento" di verifica sulla documentazione presentata dai contribuenti, con ritardi di 6 mesi di partenza nell'incasso del rimborso.

Sul fronte dei tagli, la sanità dovrebbe contribuire per il 2014 per non più di 500 milioni. Il pilastro portante del capitolo delle riduzioni di spesa sarà invece quello del pubblico impiego, dal quale arriveranno non meno di 1,5 miliardi nel prossimo 5 anni, di cui quasi la metà già nel 2014. Oltre all'opzione contributo fisso sui concorsi pubblici arriva un giro di vite sulla contrattazione, bloccata per tutto il prossimo anno, e sul turn over. Previsto anche un tetto sulle retribuzioni di tutto il personale statale e un taglio del 10% degli straordinari. Quanto alle pensioni, confermata la sterilizzazione degli assegni sopra 3mila euro. In arrivo una stretta sulle indennità di accompagnamento degli over 65.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Rush finale per Palazzo Chigi e ministero dell'Economia

## L'obiettivo è arrivare ad aumentare le risorse per il cuneo

### Spuntano il contributo per i concorsi e il bollo sui documenti on line

#### Le misure principali



**CUNEO FISCALE**

**Due strade per il taglio**

Uno sconto complessivo di 2,5 miliardi con un taglio al cuneo fiscale sia per i dipendenti, con un aumento delle detrazioni Irpef per 1,6 miliardi, sia per le imprese, che godranno degli sgravi Irap per 900 milioni



**INCENTIVI ACE**

**Più vantaggi alle imprese**

Il beneficio fiscale dell'Ace, nato per favorire la capitalizzazione, salirà progressivamente, fino al raddoppio ma senza essere obbligatoriamente collegato a quotazioni con aumento di capitale



**INCENTIVI**

**Arrivano i rifinanziamenti**

Per i contratti di sviluppo stanziamento di 100 milioni per 2014, 2015 e 2016, per finanziamenti agevolati. Salgono di 50 milioni sia il Fondo crescita sostenibile sia il Fondo rotativo gestito da Simest



**PUBBLICO IMPIEGO**

**Nuova stretta**

Il blocco dei contratti nel pubblico impiego relativo viene esteso fino al 31 dicembre 2014. Per i dipendenti pubblici arriva poi il taglio del 10% della spesa degli straordinari



**CIG**

**Dote per gli ammortizzatori**

La Cig in deroga sarà rifinanziata per il 2014 per un importo di 600 milioni di euro, un valore più basso del miliardo richiesto. Il Fondo per la social card è incrementato di 250 milioni di euro per il 2014



**ENTI LOCALI E REGIONI**

**Allentato il patto di stabilità**

Previsto un allentamento del patto di stabilità interno da 1 miliardo nel 2014 al fine di consentire agli enti locali i pagamenti in conto capitale. Regioni e enti locali non potranno più ricorrere ai derivati



**RENDITE FINANZIARIE**

**Stretta sulla finanza**

La tassa sulle rendite finanziarie passerebbe dal 20 al 22% e aumenterebbe anche l'imposta di bollo su comunicazioni relative a prodotti finanziari



**TAGLI SANITÀ**

**Ancora da definire**

La bozza della legge di stabilità prevede tagli per 2,6 miliardi con una stretta sulla spesa farmaceutica e ospedaliera. Ma su queste cifre si sta ancora discutendo



**PENSIONI D'ORO**

**Contributo progressivo**

Per le pensioni d'oro, sopra i 100 mila euro, ci sarà un contributo del 5% per la parte eccedente i 100 mila euro fino a 150 mila, del 10% oltre i 150 mila e del 15% oltre i 200 mila



**«Paese credibile»**

Il presidente del Consiglio: «L'Italia è un Paese con i conti a posto e la legge di stabilità confermerà che debito e deficit scendono»

# Letta: certezze per tre anni

Il premier e Saccomanni hanno illustrato la manovra a Napolitano

**Dino Pesole**  
ROMA

Alla vigilia del Consiglio dei ministri chiamato ad approvare la legge di stabilità, il presidente del Consiglio, Enrico Letta, prova a lanciare una serie di messaggi rassicuranti, con il chiaro intento di stemperare un clima che con il passare delle ore si va surriscaldando, per effetto soprattutto dei prospettati tagli alla sanità e al pubblico impiego.

Fioccano le indiscrezioni, come di consueto, ma Letta invita ad attendere e a visionare il testo definitivo che sarà licenziato questa sera dal governo. Nessuna anticipazione - osserva al termine dell'incontro a Palazzo Chigi con il premier finlandese Jyri Katainen - ma di certo la legge di stabilità «darà certezze a imprenditori, operatori e lavoratori per tre anni». Un invito, in sostanza, a valutare la portata delle misure che tra breve verranno inviate al Parlamento e a Bruxelles all'interno dell'arco di vigenza della stessa legge di stabilità, dunque il prossimo triennio:

## IL MINISTRO DELL'ECONOMIA

«Puntiamo a rilanciare la crescita, a ridurre gli oneri fiscali sul lavoro e sulle imprese e a dare nuovo slancio agli investimenti»

«Oggi - aggiunge - ne abbiamo le possibilità».

Il rush finale è come di consueto convulso, e il ministero dell'Economia è intervenuto anche ieri sera per smentire i contenuti delle bozze in circolazione. Di certo, il passaggio parlamentare si annuncia complesso e denso di insidie, tanto che da Palazzo Chigi è partita già nei giorni scorsi una sorta di consultazione preliminare con capigruppo e responsabili economici di Pd, Pdl e Scelta civica. La maggioranza che sostiene il governo delle ritrovate larghe intese sarà chiamata già nelle prossime settimane a prove non indifferenti di coesione, per evitare che l'esame parlamentare della legge di stabilità si trasformi in una corsa alla difesa degli interessi di parte.

Ieri mattina, Letta e il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni sono saliti al Quirinale per illustrare al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano le linee guida della manovra: legge di stabilità, bilancio dello Stato, provvedimenti collegati. Da un lato l'esigenza di mantenere fer-

ma la rotta sul risanamento della finanza pubblica, dall'altro le misure per la crescita, in primo luogo il prospettato intervento sul cuneo fiscale. Napolitano apprezza l'intento di spingere sulla crescita e attende di visionare il testo che tra breve sarà sottoposto alla sua firma per la trasmissione al Parlamento.

«L'Italia - osserva Letta - è un paese con i conti in ordine e la legge di stabilità confermerà che debito e deficit scendono. Quindi il nostro paese è credibile per chiedere in Europa politiche per la crescita».

Messaggi rassicuranti anche da Fabrizio Saccomanni. Interpellato dai giornalisti al suo arrivo all'Ecofin di Lussemburgo in particolare sulle reazioni dei presidenti delle Regioni ai prospettati tagli alla sanità, il ministro dell'Economia si è limitato a osservare che sui tagli alla spesa e in particolare per quel che riguarda la sanità il governo «è in contatto con i presidenti della Regioni e alla fine si troverà una soluzione equa per tutti».

I dettagli della legge di stabi-

lità saranno noti solo questa sera, all'interno di una cornice che «punta chiaramente a rilanciare la crescita, ridurre gli oneri fiscali sul lavoro e sulle imprese e rilanciare gli investimenti». Operazioni da affiancare a una drastica «inversione di tendenza» della spesa corrente.

Saccomanni conferma che nel provvedimento vi sarà l'allentamento dei vincoli del Patto di stabilità interno per i Comuni, che potranno in tal modo destinare maggiori risorse agli investimenti «soprattutto per progetti di natura idrogeologica, per l'edilizia scolastica e progetti che possono essere attivati rapidamente».

Nessun focus sull'Italia nel corso della riunione serale dell'Eurogruppo, precisa il ministro dell'Economia. «Oggi si discute di importanti questioni come l'unione bancaria, tema che ci sta a cuore». L'impegno è a trasmettere il testo della legge di stabilità subito dopo il via libera da parte del Consiglio dei ministri: «Lo invieremo formalmente, e riceveremo commenti di cui terremo conto nel corso del dibattito parlamentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**L'America bloccata**

LA TRATTATIVA

**Vertice nella notte alla Casa Bianca**

Pressing sui repubblicani per mettere fine allo «shutdown» e alzare il tetto al debito

**L'incognita**

Resta comunque l'ostacolo della Camera per chiudere la delicata partita entro il 17

# Usa, più ottimismo sull'intesa

**I capigruppo del Senato: accordo vicino - Obama avverte: rischio di default****Marco Valsania**

NEW YORK

Barack Obama è tornato all'offensiva in prima persona per strappare rapidamente al Congresso un accordo che riapra gli uffici federali e alzi il tetto dell'indebitamento. Il presidente ha deciso di convocare a porte chiuse alla Casa Bianca le leadership congressuali dei due partiti dopo che i negoziati al Senato e alla Camera nel fine settimana avevano incontrato ostacoli. E l'incontro, inizialmente previsto alle tre del pomeriggio ora locale, è stato rinviato in extremis per dare maggiori chance a trattative sempre più frenetiche e parse promettenti.

«A pochi giorni dall'esaurimento dell'autorità del governo di emettere debito, il presidente intende mettere in chiaro che il Congresso deve agire per pagare i conti del Paese e riaprire il governo», ha fatto sapere la Casa Bianca. Prima del vertice il leader democratico del Senato Harry Reid ha espresso ottimismo: «Stiamo lavorando su tutto» ha detto al termine di un incontro con il capogruppo repubblicano Mitch McConnell. E non ha escluso un'intesa entro la notte. Un influente senatore repubblicano, Bob Corker del Tennessee, ha a sua volta aggiunto che «c'è la possibilità di un'intesa». Obama stesso, in una breve dichiarazione, ha parlato di «progressi al Senato» e ribadito che «un default avrebbe potenzialmente effetti devastanti».

L'amministrazione ha conti-

nuato a incalzare l'opposizione repubblicana: «Non pagheremo un riscatto» perché il parlamento agisca e offra le necessarie certezze «alle aziende e all'economia». Allo stesso tempo il vertice ideato dalla Casa Bianca è ristretto, dando credito alla speranza che soluzioni siano a portata di mano: quattro i convocati, oltre a Reid e McConnell, il capogruppo repubblicano della Camera John Boehner e il leader dei deputati democratici Nancy Pelosi.

Il weekend non aveva prodotto immediati risultati: prima erano falliti i negoziati con la Ca-

**CORSA CONTRO IL TEMPO**

Senza una soluzione in Congresso, da giovedì il Tesoro avrà 30 miliardi a disposizione. Potrebbero durare solo una settimana

mera, con Obama che aveva respinto la proposta di alzare solo per sei settimane il tetto sul debito. Il Senato aveva poi raccolto il testimone ma senza riuscire a raggiungere un compromesso. Il Senato sta trattando su un'ipotesi, messa a punto dal senatore moderato Susan Collins, di riaprire il governo fino a marzo ai livelli di finanziamento dell'anno scorso e di alzare il tetto dell'indebitamento fino a tutto gennaio. I democratici hanno invocato termini più generosi e bocciato il rinvio di una tassa sulle apparecchiature mediche necessaria a finanziare la

riforma sanitaria Obamacare contenuto nell'ultimo piano. Sul budget Reid ha anche chiesto di rinegoziare i tagli automatici di spesa previsti dal sequester per il 2014. Il sequester è un'eredità della precedente battaglia sul debito del 2011, costata il rating di Tripla A agli Stati Uniti declassati da Standard & Poor's: consiste di 1.200 miliardi di dollari di riduzioni automatiche di spesa in dieci anni cominciati l'anno scorso in assenza di intese più ragionevole sulla riduzione di deficit e debito.

Ma il tempo per raggiungere un accordo ormai scarseggia. Alla scadenza del 17 ottobre, giovedì, il Tesoro avrà a disposizione solo 30 miliardi di dollari che potrebbero durare solo una settimana o due: a rischio, più dei detentori di obbligazioni, sono grandi programmi sociali quali le pensioni del social security, che potrebbero essere congelate. Le conseguenze di destabilizzazione per i mercati e per l'economia globale minacciano di essere catastrofiche. Lo shutdown, la chiusura parziale del governo federale, già si fa sentire: sottrae 0,3 punti percentuali a settimana al Pil e aumenta i rischi che gli Stati Uniti possano ricadere in una recessione.

L'incapacità di concordare priorità fiscali e di spesa genera inoltre preoccupazioni di lungo periodo: il Wall Street Journal ha pubblicato un'inchiesta sui danni che la crisi di investimenti nell'infrastruttura dei trasporti provoca alla Corporate America e all'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli effetti dello scontro politico

### 1 LO SHUTDOWN CHE BLOCCA L'AMERICA

Dal 1° ottobre il Tesoro Usa non è in grado di finanziare il funzionamento del Governo perché l'opposizione repubblicana ha impedito di approvare la legge di bilancio. Ottocentomila dipendenti pubblici sono stati messi in congedo senza stipendio; un milione continuano a lavorare senza essere pagati. Le attività non indispensabili sono state sospese: monumenti e parchi nazionali sono stati chiusi. Alcuni hanno riaperto domenica 13 ottobre grazie a finanziamenti statali

### 2 DEBITO E RISCHIO DI DEFAULT

L'approvazione della legge di bilancio - con il "ricatto" sulla riforma sanitaria che i repubblicani chiedono di rimandare - si incrocia con la questione del tetto all'indebitamento. Il Governo Usa, infatti, ha bisogno di un'autorizzazione del Congresso per continuare a indebitarsi emettendo debito oltre il tetto di 17 mila miliardi di dollari. Tetto che verrà raggiunto il 17 ottobre. Da quel momento, senza un accordo, il Tesoro non potrà più indebitarsi e il rischio di un default è concreto

### 3 DAL 1° GENNAIO È ARRIVATO IL «SEQUESTER»

Dal 1° gennaio di quest'anno gli Usa vivono con il "sequester": sono cioè scattati tagli automatici di spesa per 1.200 miliardi di dollari spalmati dal 2013 al 2021. Il sequester ha preso il via perché nel 2012 la commissione bipartisan istituita da Obama non ha trovato l'accordo su come tagliare la spesa per ridurre il debito nel lungo termine. I repubblicani insistevano su una profonda revisione della riforma sanitaria e delle spese sociali che i democratici non hanno accettato



REUTERS

**Stallo sul debito.** Il presidente americano Obama nella cucina di un ristorante che prepara pasti per i poveri.







# Cultura e mercato

## IMPATTO DEL DECRETO BRAY SU SCALA E PICCOLO



Il rischio. Il decreto Cultura del ministro Massimo Bray (foto) rischia di affossare la Scala e il Piccolo Teatro, tradizionali sedi dell'arte e della cultura milanesi.

### Fronte unito. Istituzioni e teatri coalizzati contro il decreto emanato l'8 agosto e convertito in legge il 7 ottobre

# «Decreto cultura da cambiare»

## Maroni e Pisapia chiedono modifiche da inserire nella Legge di stabilità

di **Sara Monaci**

**I**stituzioni e teatri coalizzati a Milano contro il decreto cultura firmato dal ministro Massimo Bray. Ieri il sindaco Giuliano Pisapia e il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni si sono riuniti ieri a Palazzo Marino per il consiglio generale del Piccolo Teatro, arrivando ad una conclusione unitaria: la legge 112 è sbagliata, perché riduce le risorse pubbliche e al tempo stesso non permette agli enti lirici in equilibrio finanziario di trovare agilmente sostenitori privati.

«Occorre che il ministro Bray riconosca l'errore», ha detto Maroni, spiegando le modifiche che vorrebbe fossero inserite nella legge di stabilità. «Ci deve essere un emendamento - ha spiegato - che modi-

fica l'errore e tutela, come è giusto tutelare, sia il Piccolo, sia la Scala, sia le altre fondazioni musicali che sono in grado di mantenersi». Se così non fosse lo Strehler, sottolinea il governatore della Lombardia, «rischia la chiusura, e dobbiamo scongiurare un evento che sarebbe un danno alla cultura e al patrimonio culturale non solo milanese e lombardo».

### IL GOVERNATORE E IL SINDACO

#### «La legge 112 è sbagliata perché riduce le risorse pubbliche e non permette agli Enti lirici in equilibrio finanziario di trovare sostenitori privati»

di 70 milioni per salvare le fondazioni in difficoltà, ma di questi la fetta maggiore andrà a sostenere le casse degli enti in rosso (ad esempio 15 milioni verranno garantiti solo al Maggio fiorentino). Infine, tra le altre cose, la norma limita la possibilità di sottoscrivere un contratto autonomo con le proprie maestranze, imponendo a tutti i teatri la contrattazione nazionale. Riassumendo: il decreto, per i politici lombardi, riduce la possibilità degli enti lirici in equilibrio finanziario di reperire fondi privati, senza però garantire pari entrate pubbliche; e per finire non riconosce neppure l'autonomia gestionale richiesta da anni. Nel sottolineare queste incongruenze sono allineati sia i vertici della Scala che quelli del Piccolo Teatro.

Sabato mattina Maroni incontrerà il ministro Bray per affrontare questi punti, mentre il sindaco Pisapia probabilmente lo vedrà anche prima. «Faremo squadra per la stessa richiesta», hanno garantito.

Insieme ai vertici politici, ci sono anche i soci del Piccolo che chiedono al governo di ripensare il decreto con un provvedimento «urgente e straordinario». Lo ribadisce un ordine del giorno approvato ieri sera dal consiglio generale dell'ente fondato da Giorgio Strehler, allarmato dalle norme che lo equiparano alla pubblica amministrazione. «I tempi - ha spiegato il direttore Sergio Escobar - sono strettissimi, perché gli effetti devastanti sono immediati. Per il Piccolo non c'è un piano B. Il teatro non ha mai accettato di sopravvivere».

Intanto buone notizie per la Scala sul fronte del bilancio 2013. Ieri i membri del cda hanno ribadito che il pareggio è vicino anche quest'anno (come negli ultimi 8 anni). I numeri saranno simili a quelli del consuntivo 2012. Il budget complessivo è di circa 116 milioni. I contributi pubblici totali arrivano a 43,3 milioni, mentre quelli privati (inclusi i ricavi propri) ammontano a 72 milioni, di cui 31 derivanti dalla vendita dei biglietti. Gli spettatori sono 425 mila, gli abbonati 17 mila.

### LA VICENDA

#### L'allarme.

■ Sul Sole 24 Ore in edicola lo scorso 8 ottobre Salvatore Carrubba ha rilanciato l'allarme del direttore del Piccolo Teatro di Milano, Sergio Escobar, «sulle norme che hanno, di fatto, parificato i teatri stabili pubblici alle pubbliche amministrazioni, sottoponendoli ai vincoli della spending review. «Forse - scriveva l'editorialista del quotidiano - si vuol ribadire il principio che solo la mano pubblica può gestire la cultura, benché i risultati in decenni siano stati tutt'altro che lusinghieri».



### Cultura e Mercato

#### Lasciate al Piccolo la chiave per sopravvivere

di Salvatore Carrubba  
L'articolo recitato alla riunione del consiglio di amministrazione del Piccolo Teatro di Milano, venerdì 8 ottobre, ha suscitato un grande interesse. Il direttore del Piccolo Teatro di Milano, Sergio Escobar, ha espresso il suo allarme per la riforma della cultura, che rischia di parificare i teatri stabili pubblici alle pubbliche amministrazioni, sottoponendoli ai vincoli della spending review. «Forse - scriveva l'editorialista del quotidiano - si vuol ribadire il principio che solo la mano pubblica può gestire la cultura, benché i risultati in decenni siano stati tutt'altro che lusinghieri».







**La sede.** La Scala di Milano è uno dei teatri più famosi al mondo



REGIONI E SPRECHI INSOSTENIBILI

# DIMAGRIRE SENZA PROTESTE

di SERGIO RIZZO

**A**lla sua prima legge di Stabilità il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni ha imparato quanto sia complicato nel nostro Paese usare le forbici. Ma al tempo stesso come si possa aggirare il problema inventando nuove tasse, nazionali e locali: che suscitano proteste decisamente meno rumorose e ingombranti rispetto a quelle che si scatenano quando qualunque governo fa balenare l'ipotesi di un giro di vite alle spese. Le Regioni sono arrivate a minacciare la rivolta di fronte alla prospettiva di tagli alla Sanità che il loro rappresentante Vasco Errani ha giudicato senza timori come «insostenibili». Fare di tutta ta tutta l'erba un fascio è sempre sbagliato. E certi tagli sconsiderati possono creare danni superiori al risparmio mettendo a re-

pentaglio servizi essenziali. Ma con altrettanta chiarezza va detto che se c'è una cosa davvero non più «sostenibile» per chi paga le tasse è il livello raggiunto dalla spesa pubblica in rapporto alla qualità spesso scadentissima dei servizi stessi. Molte Regioni, da questo punto di vista, sono un autentico buco nero.

Dal 2000 al 2010 la spesa pubblica regionale ha superato di slancio i 200 miliardi di euro. La crescita è stata di 89 miliardi, che corrisponde a un incremento del 75 per cento monetario e del 45,4 per cento oltre l'inflazione.

Questo aumento abnorme sarebbe giustificato dal trasferimento di competenze dallo Stato centrale alle Regioni determinato dalla riforma del titolo V della Costituzione. Una scelta politica che secondo logica avrebbe dovuto causare una corri-

spondente riduzione del bilancio statale: più spese in periferia, dunque meno spese al centro. È accaduto invece il contrario.

All'esplosione delle spese periferiche ha corrisposto anzi un ulteriore aumento di quelle centrali. Mentre le uscite regionali aumentavano del 45,4 per cento, la parte restante della spesa pubblica seguiva una crescita reale del 17,7 per cento, con una progressione sconosciuta in Europa. Ovvio che per alimentare una macchina impazzita, capace di ingoiare nel 2010 ben 245 miliardi in più rispetto a dieci anni prima, la pressione fiscale sia andata letteralmente in orbita.

Il doppio fallimento del centrosinistra che volle imporre a maggioranza la riforma del titolo V alla vigilia della disfatta elettorale del 2001, e del centro-destra che ha poi governato per la stragrande mag-

gioranza del tempo lo Stato centrale e molte Regioni, è tutto in questi numeri.

E veniamo alla Sanità. La crescita della spesa regionale in un decennio è per circa 50 miliardi attribuibili al servizio sanitario. Che purtroppo, almeno in un bel pezzo d'Italia, non si può dire sia migliorato in proporzione. Tutt'altro. L'ultimo rapporto della commissione parlamentare d'inchiesta conferma l'esistenza di un divario territoriale inaccettabile, con un rischio per la salute triplo al Sud nei confronti del Nord e sprechi inimmaginabili. Perché il problema non è soltanto quanti soldi vengono spesi, ma come. Quando si protesta contro i tagli bisognerebbe anche ricordare questo principio elementare. Soprattutto se per limitare le sforbiciatine arrivano nuove tasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La casa



## Arriva il tributo sui servizi e si rivede l'Irpef fondiaria

C'è l'abolizione quasi integrale dell'Imu sulla prima casa, ma a finanziarla saranno i proprietari di altri immobili. Un appartamento della rendita di 1.000 euro potrà dal 2014 pagare al massimo 168 euro per finanziare i servizi indivisibili offerti dal Comune, una seconda casa con la stessa rendita potrà pagarne fino a 1.949, più la tassa rifiuti e più altri 200-300 euro per l'Irpef fondiaria reintrodotta a sorpresa. Sono le prime conclusioni assolutamente provvisorie cui si può giungere da una lettura della bozza delle legge di Stabilità che sarà discussa dal Consiglio dei Ministri di oggi. Come si perviene alle cifre che abbiamo calcolato? La bozza di legge prevede l'introduzione di una nuova tassa battezzata Trise (tributo sui servizi comunali), denominazione un po' meno esotica rispetto all'originaria «service tax». Le altre anticipazioni dei mesi scorsi però sono confermate: il Trise si articolerà in due distinti tributi, la Tari, tassa sui rifiuti, incentrata sul principio «chi più inquina più paga». I Comuni avranno l'obbligo di coprire con gli introiti della Tari il costo della raccolta dei rifiuti, potranno

### 1 per mille

La Tasi (tributo sui servizi indivisibili) potrà essere al massimo dell'1 per mille (o a scelta del Comune di 1 euro per metro quadro)

scegliere se commisurare l'entità della tariffa ai rigidi criteri previsti dalla legge Ronchi con coefficienti che tengono conto della superficie, del numero degli occupanti e dell'attività svolta all'interno degli immobili non residenziali o piuttosto sulla base di statistiche municipali sulla produzione dei rifiuti e potranno ridurre il costo per i single, per i residenti all'estero e per le abitazioni occupate saltuariamente. Il secondo tributo è il Tasi (tributo sui servizi indivisibili) che potrà essere al massimo dell'1 per mille (o a scelta del Comune di 1 euro per metro quadrato) e che per gli immobili non esenti da Imu si aggiungerà al vecchio tributo. In caso di immobile locato la Tasi dovrà essere pagata dall'inquilino per una quota tra il 10 e il 30% (la scelta la farà il Comune). Torna come abbiamo accennato l'Irpef fondiaria al 50% per gli immobili diversi dall'abitazione principale: l'imposta si paga dividendo in due la rendita catastale originaria e aggiungendo il 5% al risultato, se la casa è disposizione di un congiunto; al risultato così ottenuto si aggiunge un altro 33,3% se la casa invece è a disposizione. La norma serve a finanziare la deducibilità al 50% dell'Imu per gli immobili strumentali ai fini Ires. L'Imu rimane anche per le abitazioni principali di categoria A/1, A/8 e A/9. Per questi immobili l'aliquota massima applicabile (Imu + Tasi) è del 7 per mille, con deduzione di 200 euro per immobile più altri 50 per ogni figlio di età inferiore ai 26 anni convivente. Una buona notizia infine per chi dà la casa in uso un figlio o a un genitore: se l'immobile ha rendita catastale inferiore a 500 euro o se l'occupante ha un reddito Isee inferiore a 15 mila euro l'immobile può essere assimilato al comune all'abitazione principale.

**Gino Pagliuca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA COPERTA CORTA

MASSIMO RIVA

**L**E PRIME indiscrezioni sui contenuti della Legge di stabilità sono piuttosto sconcertanti. L'unico elemento positivo viene dalle smentite di alcuni membri del governo che definiscono queste anticipazioni destituite di fondamento. E, in effetti, c'è da sperare che sia proprio così. Si prenda, per esempio, la questione fondamentale della riduzione delle tasse su redditi da lavoro e imprese.

SEGUE A PAGINA 27

## LA COPERTA CORTA

MASSIMO RIVA

*(segue dalla prima pagina)*

**U**n intervento in tal senso è fortunatamente confermato, ma si dura molta fatica a considerarlo il cuore della manovra 2014 come ripetutamente promesso. E ciò soprattutto perché la dimensione finale dei benefici garantiti risulta non solo risibile sul piano dell'equità fiscale ma anche del tutto impari a promuovere quella scossa di ripresa dei consumi che pure anche il governo Letta dice di avere in cima ai suoi obbiettivi.

Lo stanziamento previsto per questo capitolo si dovrebbe aggirare intorno ai cinque miliardi, divisi grosso modo a metà fra sgravi alle imprese e nelle buste-paga dei lavoratori. Ebbene, per questi ultimi il beneficio dovrebbe aggirarsi fra i 100 e 200 euro su base annua, diciamo una dozzina di euro al mese, che progressivamente scenderanno a zero per chi abbia un imponibile di 50/55 mila euro. Un meccanismo che per la forma sarà anche solennemente ispirato al sacro principio della progressività del prelievo fiscale, ma che nella sostanza rischia di sortire effetti comici co-

me sarebbe l'offerta di cinque-sei euro in più al mese a chi abbia un reddito fra i 40 e i 50 mila euro annui. Che simili mance possano rimettere in moto il volano della domanda interna è un'illusione e neanche troppo pia.

Certo, ben si sa che la coperta dei conti pubblici è corta, anzi cortissima, e che il governo Letta sarebbe stato entusiasta di mobilitare non cinque ma dieci o quindici miliardi per questo intervento. Non si venga però a dire che la ristrettezza delle disponibilità finanziarie dipende soltanto dalla pesante eredità che un destino cinico e baro ha scaricato sulle spalle del governo attuale. In verità, anche quest'ultimo ha fatto la sua parte nel legarsi le mani riducendo per sua scelta le risorse da impegnare sul fronte fiscale del lavoro dipendente. Mentre a parole si è continuato a ripetere che proprio questo fronte doveva essere considerato prioritario su ogni altro, nei fatti si è messa avanti la questione dell'Imu sulla prima casa con la quale s'è data una sforbiciata al gettito tributario quasi pari a quella ora progettata per le buste-paga e le imprese.

Non c'è da dubitare che sia il premier Letta sia il ministro Saccomanni avrebbero fatto più che volentieri a meno di pagare un dazio così pesante al diktat sull'Imu posto dal partito di Berlusconi. Resta il fatto che hanno

dovuto piegarsi, pena la sopravvivenza del governo, e così il denaro disponibile per fare cose più serie e più utili si è ulteriormente ridotto.

Con contorno anche di soluzione legislative pasticciate come la scelta di inserire nel testo della Legge di stabilità per il 2014 la copertura per il mancato incasso della seconda rata Imu che scade a dicembre di quest'anno. Una trovata che avrebbe fatto inorridire il maestro di Letta, Nino Andreatta.

C'è poi un altro fronte politicamente caldo: quello della sanità per la quale si parla di tagli nell'ordine di quattro miliardi in tre anni. Che il settore meriti interventi di razionalizzazione anche contabile è sicuro, ma la sgradevole impressione è che in realtà si stia tornando all'abusata logica delle sforbiciate lineari dove l'unica cosa che conta è il risparmio immediato e non il consolidamento economico del servizio. Si sa che le ultime ore di predisposizione della manovra finanziaria annuale sono sempre contraddistinte da trattative convulse con progetti e proposte che vanno e vengono dal tavolo decisionale. C'è solo da augurarsi uno scatto di verticalità da parte del premier e del ministro dell'Economia che faccia chiarezza sul nodo sanità e trasformi l'intervento a favore delle buste-paga in qualcosa di molto diverso da quello di cui si parla.







L'analisi

## Obama e il debito Usa il patto del Columbus Day

FEDERICO RAMPINI

**L'**AMERICA eviterà l'incubo di dover scegliere tra pagare gli interessi sul suo debito alla Cina oppure pagare le pensioni ai suoi anziani.

SEGUE A PAGINA 17

# “Pronto l'accordo”, l'America scaccia il default

## Compromesso con l'ala moderata dei repubblicani. E Wall Street sale

(segue dalla prima pagina)

FEDERICO RAMPINI

**D**OPO due settimane di “serata di Stato” e a 48 ore dal default, un accordo ieri sera sembrava ormai imminente. In extremis, sull'orlo del precipizio, Barack Obama è sul punto di incassare una sostanziale vittoria. Tutti i sondaggi gli davano ragione da una settimana a questa parte. Il braccio di ferro coi repubblicani che ha costretto a chiudere molti servizi pubblici federali, a lasciare a casa 450.000 dipendenti senza stipendio, infine a rischiare un'insolvenza tecnica sul debito pubblico, si è rivelato disastroso per la destra bocciata dall'opinione pubblica e anche dal mondo del business.

La suspense è durata fino all'ultimo, tenendo col fiato sospeso i mercati finanziari globali e i governi del mondo intero, a cominciare da quello di Pechino che è il più grosso creditore estero dell'America. Un ennesimo colpo di scena si è avuto alle ore 15 di Washington (le 21 italiane), nel giorno della parata del Columbus day, quando un summit tra Obama e i leader del Congresso è stato rinviato all'improvviso. Ma la notizia, che poteva

gettare nello sconforto, non ha spaventato Wall Street: gli indici di Borsa hanno proseguito il loro rialzo. I mercati si sono fidati della spiegazione data dalla Casa Bianca: «Il rinvio serve per consentire ai leader di ambedue i partiti al Senato di progredire verso una soluzione

che alzi il tetto del debito pubblico e consenta di riaprire l'amministrazione federale».

A quell'ora il gioco quindi era nelle mani di Harry Reid, il democratico che presiede il Senato, e Mitch McConnell che guida l'opposizione repubblicana. Reid aveva pochi dubbi sull'esito finale: «Sono molto ottimista, raggiungeremo in settimana un'intesa ragionevole per mettere fine alla paralisi dello Stato». Un parere ribadito con frasi quasi identiche dal suo collega repubblicano: «Ottimismo costruttivo». Più problematica, fino all'ultimo, la situazione alla Camera dove sono i repubblicani ad avere la maggioranza. Il loro leader, lo speaker John Boehner, era l'unico esponente di quel ramo del Congresso ad avere accettato l'invito alla Casa Bianca. Come sempre, Boehner si comporta da moderato ma non è sicuro che lo seguano le truppe più radicali, cioè i parlamentari che fanno capo alla cor-

rente del Tea Party. Un accordo bipartisan al Senato, tuttavia, metterebbe la Camera sotto una pressione forte.

Non a caso per “cucinare” il compromesso sono tornati in gioco dei leader storici come John McCain, il senatore repubblicano dell'Arizona che sfidò Obama nell'elezione presidenziale del 2008. McCain è un esponente del vecchio establishment conservatore non ha mai approvato il “gioco al mas-sacro” del Tea Party che nella sua furia anti-statalista ha paralizzato ogni legge di bilancio. Obama ancora ieri mattina aveva richiamato

tutti alle loro responsabilità: «Se non alziamo il tetto del debito entro questo giovedì, il default è probabile». Con l'inaudita conseguenza: il Tesoro Usa non avrebbe più la possibilità di emettere titoli sui mercati per rifinanziarsi oltre il limite raggiunto (16.700 miliardi di debito). Dunque dovrebbe scegliere quali creditori pagare: i pensionati americani, o la banca centrale cinese? I dipendenti pubblici, o l'industria militare che fornisce il Pentagono?

Alla fine il compromesso che sembrava raggiunto ieri, risolverebbe almeno fino all'inizio del 2014 le due crisi parallele: shut-

down e default. Per cessare la serrata di Stato il Congresso rifinanzerebbe la legge di bilancio quindi le spese correnti. Per scongiurare il default verrà alzato il tetto del debito. Il tutto fino a gennaio-febbraio, con l'intesa che nel frattempo le due parti negozieranno riforme strutturali della spesa pubblica.

Senza toccare però la riforma sanitaria: una vittoria cruciale per Obama.

Alla quasi-svolta di ieri sera, che attendeva conferme ufficiali, ha contribuito un allarme senza precedenti. Una triplice convergenza di appelli accorati a Washington. Da una parte, sindacati e Confindustria hanno firmato una lettera congiunta, gesto inaudito: «Non possiamo permetterci né la chiusura dell'Amministrazione pubblica né la rimessa in questione della nostra solvibilità». Alle loro voci si è unita quella di Li Keqiang, premier cinese, che al segretario di Stato Usa Kerry ha detto: «La Cina è preoccupata per il debito americano». Dal resto del mondo, come dall'America profonda, dall'opinione pubblica e da Wall Street, il coro è stato unanime: che cessi questa follia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I leader al Senato:  
“Molto ottimisti”.  
Ma alla Camera  
pesa l'opposizione  
del Tea Party**





## Le cifre

**16.700 mld**

### LA SOGLIA

Il tetto del debito americano è fissato a 16.700 miliardi di dollari: raggiunta questa soglia, gli Stati Uniti non potranno più emettere nuovo debito

**- 2**

### LA SCADENZA

In assenza di un accordo, tra 2 giorni, giovedì 17 ottobre, gli Usa entreranno in default tecnico: il Tesoro si troverà solo con 30 miliardi di dollari in cassa

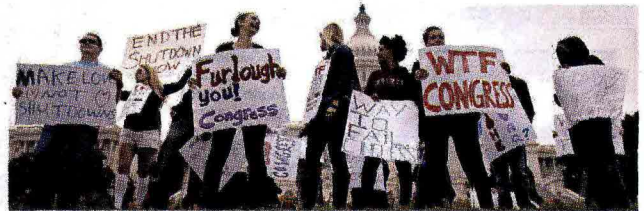
**450 mila**

### I DIPENDENTI

Lo "shutdown", la chiusura delle attività federali iniziata il 1 ottobre, coinvolge 450 mila dipendenti pubblici e comporta la sospensione di numerosi servizi



**LE PROTESTE**  
Una protesta contro lo "shutdown" davanti al Congresso a Washington. A sinistra, il presidente americano Barack Obama







Cuneo fiscale

# Detrazioni Irpef, aumenti tra i 100 e i 200 euro annui

ARRIVA il taglio del cuneo fiscale. Circa 4-5 miliardi, almeno stando alla bozza del disegno di legge di Stabilità circolata ieri. Si agirà aumentando le detrazioni per circa 15,9 milioni di lavoratori dipendenti e introducendo una detrazione Irap di 15 mila euro triennale per le aziende che fanno nuove assunzioni a tempo indeterminato (circa 600 euro netti di bonus a lavoratore).

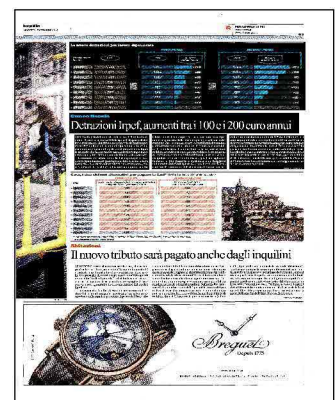
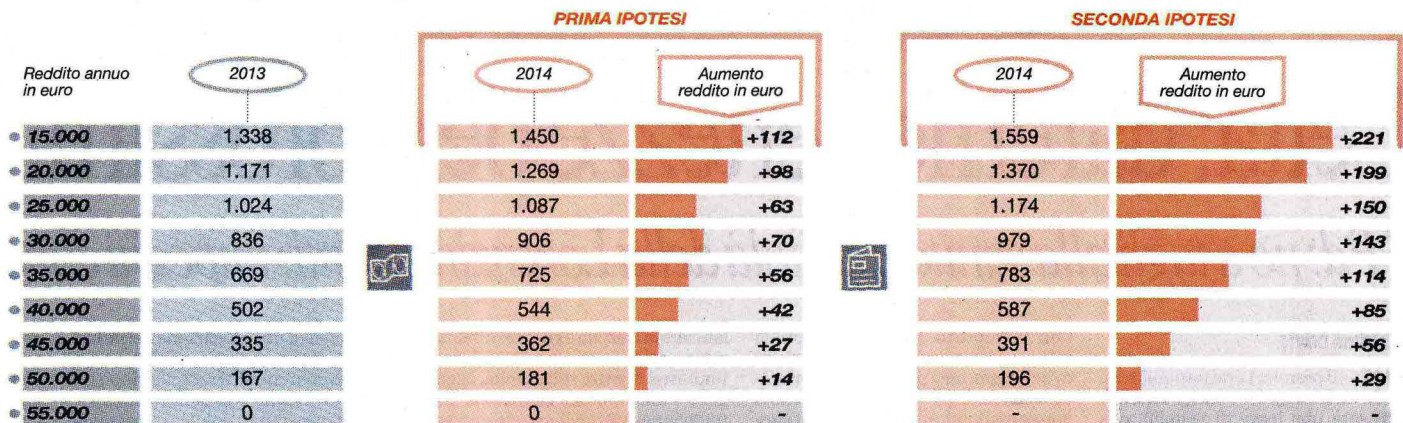
La misura più attesa è quella degli sgravi per i lavoratori dipendenti che guadagnano fino a 55 mila euro lordi, che costerà circa la metà dell'intero importo, circa 2 miliardi. La partita è tuttavia ancora aperta perché

il testo prevede due opzioni. La prima aumenta il parametro, previsto dalla formula per il calcolo della detrazione, da 1.338 a 1.450 euro: a conti fatti in busta-paga dovrebbero entrare, al netto, 112 euro per un reddito di 15 mila euro. Il bonus diminuisce al crescere del

reddito: scende a 98 euro per un reddito di 20 mila euro e a 56 euro per un reddito di 50 mila euro. La seconda ipotesi, che viene sottoposta oggi al consiglio dei ministri, è più pesante e spalmata con maggiore uniformità tra i redditi più bassi e quelli più alti. Tecnicamente il parametro della formula che serve per calcolare la detrazione aumenta da 1.338 a 1.840 euro, ma aumenta anche il denominatore (da 40 mila a 47 mila): di fatto la detrazione netta in busta-paga aumenta per chi guadagna fino a 15 mila euro di 221 euro. Anche in questo caso il bonus aumenta, ma lo scalino tra i 15 mila e gli altri è meno marcato: infatti per un reddito di 20 mila euro il beneficio sarà di 199 euro, per un reddito di 30 mila euro sarà di 143 euro, per uno di 40 mila sarà di 85 euro, mentre a 50 mila euro il vantaggio sarà di soli 29 euro annui nel 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove detrazioni per lavoro dipendente





**Abitazioni**

# Il nuovo tributo sarà pagato anche dagli inquilini

SEMAFORO verde alla nuova service tax, che accorperà la Tarsu-rifiuti (si chiamerà Tari, tariffa sui rifiuti) e vedrà la nascita della Tasi (tassa sui servizi indivisibili). Un groviglio di nomi e sigle con le quali bisognerà abituarsi a familiarizzare: la Tari-rifiuti resterà sostanzialmente uguale alla vecchia Tarsu e si pagherà sempre sui metri quadrati e in considerazione del nucleo familiare.

La vera novità è la Tasi, tassa sui servizi comunali indivisibili (come l'anagrafe, la polizia urbana, la manutenzione delle strade): prenderà il posto dell'Imu, che

viene abolita e definitivamente abbandonata e sarà pagata anche dagli inquilini. Come funzionerà la nuova tassa che perde l'aggancio al patrimonio ma si giustifica con i servizi resi dai comuni? Il vecchio meccanismo viene rivoluzionato dando maggiore autonomia ai Co-

muni che potranno scegliere tra due basi imponibili: la rendita catastale o i metri quadrati. Sulla rendita catastale l'aliquota base sarà dell'1 per mille (contro il 4 per mille della vecchia Imu prima casa): i Comuni tuttavia potranno azzerarla oppure elevarla, anche per fasce di reddito, fino al 7,5 per mille per la prima casa (e fino

all'11,6 per mille se si tratta della seconda abitazione). L'altra opzione per la base imponibile è quella dei metri quadrati: in questo caso la base della tassa è 1 euro al metro quadrato (che può essere aumentato o diminuito) tuttavia anche in questo caso il gettito non potrà superare quello complessivo raccolto dal Municipio con la vecchia Imu prima-casa. Di fatto, secondo i calcoli della Uil servizio politiche territoriali, il peso della Tasi sarà di 105-114 euro per una abitazione media, circa la metà della media dell'Imu che era di 225 euro.

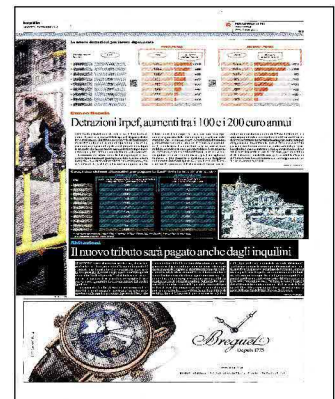
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Casa, i due sistemi alternativi per pagare la Tasi\*** (Tassa sui servizi comunali indivisibili)

Città	PRIMO SISTEMA	SECONDO SISTEMA
	Costo medio abitazioni A/2 con rendita catastale e aliquota base 1 per mille (in euro)	Costo medio abitazioni con 1 euro al mq (in euro)
Roma	198	102
Milano	250	87
Bologna	269	95
Firenze	151	109
Genova	220	98
Torino	217	90
Venezia	171	110
Bari	157	106
Napoli	157	101
Palermo	88	116
Media	105	114

\* Sommata alla tassa sui rifiuti (Tari) si ottiene la Trise (Tassa Rifiuti e Servizi) Abolita l'Imu prima casa

Fonte: Elaborazione Uil Servizio Politiche Territoriali







# Europa, le nuove ricette del rigore

**C'è qualche aumento delle spese per la crescita** ma sono segnali timidi e i vari Paesi faticano a trovare le coperture. La Germania guida il fronte dell'austerità, Spagna e Olanda la seguono, **la Francia è la più coraggiosa nel rilancio**

A CURA DI  
LUIGI GRASSIA

www.ecostampa.it



## Qui Berlino Merkel imperterrita continua a tagliare

**L**a Germania della Merkel insiste sulla politica del rigore di bilancio ma concede qualcosa di più del recente passato agli investimenti per lo sviluppo, benché lo faccia in misura inadeguata a recitare quel ruolo di locomotiva della ripresa che i partner europei si augurerebbero. Berlino ha stanziato 10 miliardi entro il 2017 per la manutenzione o la costruzione di infrastrutture; in assoluto è una bella cifra ma in relazione alle dimensioni dell'economia tedesca si poteva fare di più. È prevista la spesa di 1,7 miliardi di euro in più per l'istruzione universitaria. Ci sono poi aiuti alla ricerca e all'innovazione e misure per rafforzare la competitività e la patrimonializzazione delle piccole e medie imprese. Queste iniziative soffiano in direzione del vento nuovo, pro-sviluppo, che soffia timidamente in Europa. Mentre è più coraggioso e (addirittura controcorrente) l'aumento in Germania di alcune spese sociali: assegni familiari più pesanti, soldi ai nuclei più poveri e addirittura un certo aumento delle pensioni.

**2**  
miliardi  
Il surplus  
(non assoluto  
ma al netto  
delle spese per  
gli interessi)  
a cui punta  
il governo

**10**  
miliardi  
Saranno  
destinati alle  
infrastrutture  
entro il 2017  
ma scavati  
in un budget  
austero



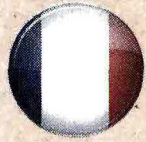
## Qui Madrid Un aiuto alle start-up e poi tanti sacrifici

**L**a Spagna taglia del 10 per cento le imposte sulle start-up, cioè sulle nuove imprese innovative; e questo è (più o meno) tutto quello che prevede il progetto governativo di bilancio per il 2014 a favore dello sviluppo. Madrid continua a vedersela brutta sul fronte dei conti pubblici e così l'accento non può che essere messo sui tagli di spesa. Quando si tratta di risparmiare c'è poco spazio per la fantasia e così la Spagna è costretta a fare quello che l'Italia ha fatto nel recente passato: taglio dei trasferimenti dall'amministrazione centrale di Madrid a quelle locali (-13,5 per cento) e pazienza (si ragiona nella capitale) se così si affamano i municipi; congelamento dei salari dei dipendenti pubblici (e per la Spagna è già il terzo anno senza aumenti in questo settore); e sforbiciata delle spese militari (-3,2%). Anche in Spagna come in Italia è previsto un taglio degli emolumenti ai politici, ma anche lì come da noi è difficile capire se si tratta di tagli veri o se alla fine i politici riusciranno a farla franca.

**13,5**  
per cento  
Il taglio dei  
trasferimenti  
dall'amministrazione  
centrale di  
Madrid  
a quelle locali

**3,2**  
per cento  
La sforbiciata  
al bilancio  
militare spa-  
gnolo prevista  
dall'ennesimo  
programma  
di austerità





## Qui Parigi Per il lavoro arriva l'ora degli sgravi

**N**on è solo l'Italia a pensare a sgravi fiscali sulle aziende e sul lavoro. Ci pensa (anzi si è mossa prima) anche la Francia, e lo fa in modo ben più deciso di noi. L'alleggerimento del carico, definito Credito d'imposta sulla competitività e l'occupazione (la sigla francese è Cice), prevede 9,7 miliardi di imposte in meno per quest'anno, da confrontare con i 4 miliardi di sgravi dell'Italia. Poi in Francia si salirà a 15 miliardi nel 2014 e a 20 nel 2015 quando lo sgravio andrà a regime. Da notare che a Parigi si è deciso di non beneficiare tutti allo stesso modo, invece si è scelto di favorire soprattutto le piccole e media imprese, esentandole da una nuova tassa (di importo minore) che si riprende con una mano una parte di quello che l'altra distribuisce alle aziende medie e grandi. L'affetto complessivo atteso da questa manovra fiscale è una riduzione del costo del lavoro in Francia del 6 per cento, un aumento dello 0,5 per cento del margine di profitto dei datori di lavoro e la creazione di 90 mila posti di lavoro.

**9,7**  
miliardi  
L'entità complessiva dei crediti d'imposta che la Francia concederà per la crescita

**90**  
mila  
I posti di lavoro che Parigi spera di creare grazie al miglioramento dei conti aziendali

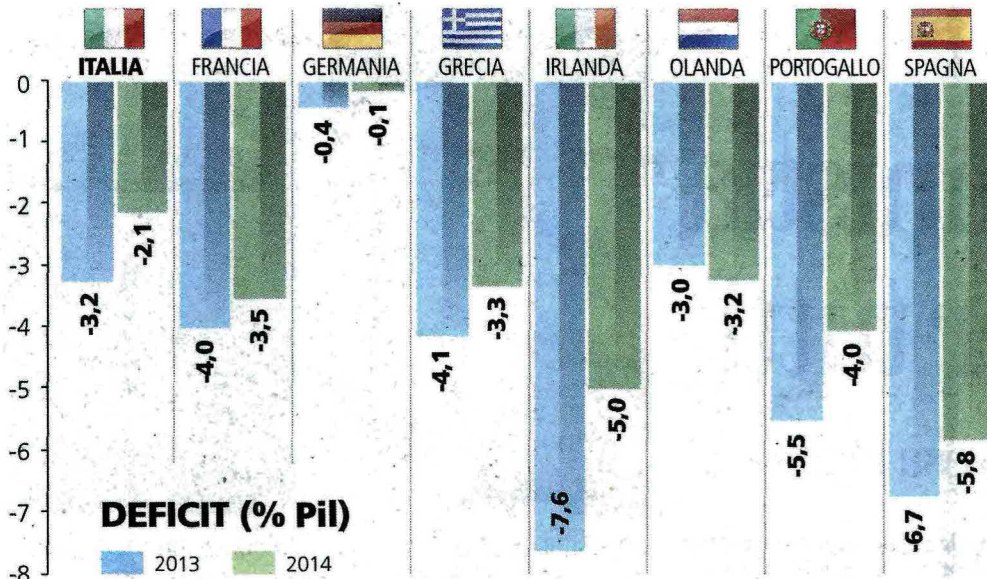


## Qui L'Aia Il modello arancione sacrifica il welfare

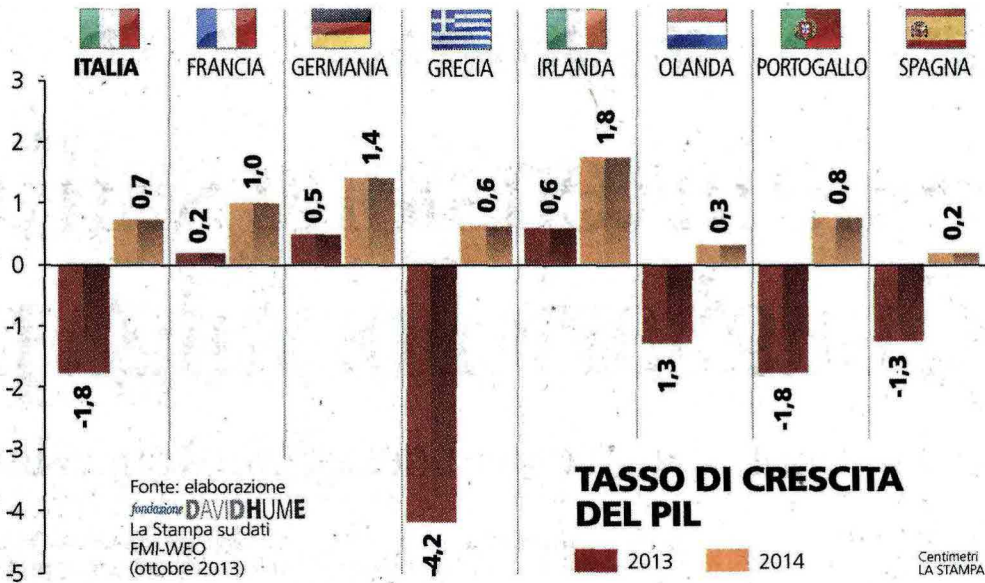
**L'**Olanda è un caso interessante perché si tratta di un Paese che sembrava virtuoso e assimilabile alla Germania dal punto di vista della solidità del bilancio; il giudizio positivo non era del tutto immeritato ma sotto i colpi della crisi internazionale nel mito olandese si sono aperte delle crepe. Il governo fa fatica a trovare risorse per il rilancio economico, comunque qualcosa è previsto: crediti d'imposta per 800 milioni di euro a favore dei lavoratori e 400 milioni per le aziende, 125 milioni per agevolare gli investimenti delle piccole e medie imprese e 500 milioni per la formazione. Il totale non è una gran cifra ma la somma diventa apprezzabile se si considera la taglia ridotta dell'economia olandese. Comunque l'accento anche nell'immediato futuro sarà sul rigore e sui tagli di bilancio. Colpito lo stato sociale: -1,5 miliardi per la sanità, -1,4 miliardi per le spese generali della pubblica amministrazione (si salva solo l'istruzione) e ci sarà anche una riduzione degli assegni per le pensioni.

**2,9**  
miliardi  
L'Olanda taglierà 1,5 miliardi nella sanità e 1,4 miliardi nel resto della spesa

**1,85**  
miliardi  
La somma di crediti d'imposta, agevolazioni e contributi decisi in Olanda per il rilancio

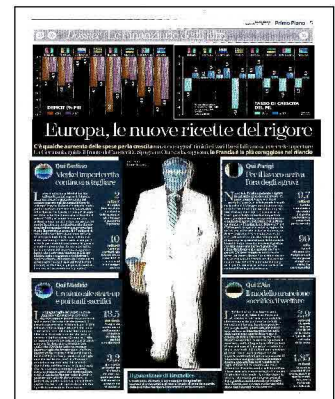






## Il guardiano di Bruxelles

Il finlandese Olli Rehn è commissario Ue agli affari economici e monetari e gli tocca il ruolo di cane da guardia delle politiche del rigore concertate in sede europea





# Fisco meno pesante sul lavoro, lo sconto parte da 112 euro

## AGEVOLAZIONI

ROMA Le maggiori detrazioni per lavoro dipendente a partire dal 2014 sono confermate. Di quanto? Può sembrare strano, ma a meno di 24 ore dal varo della legge di stabilità la decisione non è stata ancora presa. Nelle bozze che circolavano ieri, infatti, sono previste due ipotesi. Molto diverse tra di loro in quanto a effetto in busta paga: per i redditi di 15.000 euro, ad esempio (che poi sono quelli che godranno del bonus più elevato) la prima versione prevede una maggiorazione della detrazione di 112 euro l'anno; nel secondo caso si raddoppia e si arriva a 228 euro.

Quindi, due ipotesi molto diverse anche in quanto a costo: la meno generosa, secondo alcune stime, vale 1,8 miliardi di euro, per l'altra ci vogliono intorno ai tre miliardi.

## FUORI GLI INCAPIENTI

Chi guadagna fino a 8.000 euro (e quindi rientra nella no tax area) non avrà alcun vantaggio in busta paga; stessa cosa per i redditi da 55.000 euro in su. Per tutti gli altri, con un meccanismo decrescente dopo i 15.000 euro (vedi le simulazioni della tabella), il 2014 sarà l'anno del

maggiore sconto Irpef. Sarà spalmato sull'intero arco dell'anno o conteggiato in un'unica tranche? Le bozze per ora non lo chiariscono, ma l'intenzione del governo resta quella di accentrare tutto il maggiore sconto in una sola busta paga a metà dell'anno. D'altronde, soprattutto se la scelta cadrà sull'ipotesi meno generosa, diluire su dodici o tredici mensilità significa nel migliore dei casi un aumento tra gli 8 e i 9 euro mensili. Decisamente poco, se lo scopo ultimo è quello di rilanciare i consumi.

## IL PACCHETTO IMPRESE

Come promesso, il costo del lavoro calerà anche per le imprese. La scelta qui è chiara: sono privilegiate quelle che assumono con contratti non precari. Vale per l'Irap: prevista una deduzione di 15.000 euro l'anno, per tre anni, per ogni assunzione a tempo indeterminato incrementale rispetto alla media degli occupati del periodo di imposta precedente. E vale per la quota aggiuntiva dell'1,4% del contributo Aspi (assicurazione sociale per l'impresa): ora se il datore di lavoro stabilizza un precario, la quota aggiuntiva gli verrà restituita integralmente e non più solo per sei mesi come prevedeva la legge Fornero. Sono poi potenziate le

agevolazioni fiscali per chi reinveste gli utili in azienda, e arrivano anche una serie di norme più favorevoli alle imprese relative alle rivalutazioni e svalutazioni di perdite e crediti.

## RIVALUTAZIONE PENSIONI

Per evitare che i redditi dei pensionati vengano erosi dall'inflazione, ritorna nel 2014 la rivalutazione degli assegni fino a 3.000 euro: sarà al 100% per quelli fino a tre volte il minimo, un po' meno per le altre (90%, 75% e 50% a seconda della fascia di reddito). Per gli assegni superiori a sei volte il trattamento minimo, invece, nel 2014 scatta nuovamente nel il blocco.

È ancora in fase di verifica la possibilità di reintrodurre il contributo di solidarietà per le pensioni d'oro (5% per la parte eccedente i 100 mila euro annui fino a 150 mila, del 10% oltre i 150 mila e del 15% oltre i 200 mila). Abolito l'accompagnamento per gli ultrasessantacinquenni con redditi personali superiori a 40.000 euro l'anno.

Infine una buona notizia per gli esodati: la platea dei salvaguardati, ovvero di coloro che potranno andare in pensione con le regole pre-Fornero, è ampliata di altre 6.000 persone.

**Giusy Franzese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Così il bonus in busta paga

Redditi (in euro)	IPOTESI 1	IPOTESI 2
	Maggiore detrazione in euro all'anno	Maggiore detrazione in euro all'anno
Fino a 8.000	<b>0</b>	<b>0</b>
15.000	<b>112</b>	<b>228</b>
20.000	<b>98</b>	<b>199</b>
30.000	<b>70</b>	<b>142</b>
40.000	<b>42</b>	<b>85</b>
50.000	<b>14</b>	<b>28</b>
55.000	<b>0</b>	<b>0</b>



**SALVAGUARDATI:  
NUOVA TRANCHE  
DI SEIMILA PERSONE  
PENSIONI D'ORO:  
TORNA IL CONTRIBUTO  
DI SOLIDARIETÀ**



Enrico Giovannini



# ERA MEGLIO L'IMU: ARRIVANO LA TRISE, LA TARI E LA TASI

OGGI LA STANGATA: NUOVE TASSE SULLA CASA E PESANTI TAGLI ALLA SANITÀ

di Marco Palombi

**B**ozze vanno, bozze vengono nel pomeriggio romano. Le versioni della manovra economica che il governo presenterà oggi in Consiglio dei ministri – come al solito quando mancano poche ore al traguardo – si avvicendano. Arriva pure la smentita del Tesoro: “I contenuti non sono quelli”. Il ministero ha ragione: le bozze cambieranno ancora nella notte, ma l'impostazione di questa prima Finanziaria del governo Letta è definita ed è in continuità con quanto fatto sin qui. Ci sono i tagli, le tasse, il frasario involuto e pure quel groviglio di bolli, contributi, oboli vari che eccitano la fantasia del legislatore italiano.

**LA NUOVA TRISE.** L'Imu è finita, arriva la service tax comunale: si paga sempre sulla casa, compresa la prima. Si chiamerà Trise, un mostro bicefalo: c'è la parte sui rifiuti (Tari) e quella sui servizi comunali (Tasi). Facile previsione: la maggior parte degli italiani pagherà di più rispetto all'accoppiata Tarsu-Imu, anche se nessuno potrà più prendersela col governo visto che a decidere tutto sono i sindaci. La Tari dovrà coprire il costo complessivo del servizio rifiuti e – se non lo farà – sarà comunque il Comune a dover trovare i soldi nella sua fiscalità generale: dai calcoli fatti sulla

Tares, inglobata in questo nuovo tributo, l'aggravio dovrebbe aggirarsi attorno al miliardo rispetto alle vecchie tasse sui rifiuti. E la Tasi? È a sua volta più cara dell'Imu: nella bozza si legge infatti che i Comuni “potranno” applicare l'aliquota massima dell'attuale imposta sugli immobili, “maggiorata dell'1 per mille”.

**GLI INQUILINI.** Ai proprietari di case è andata meglio che agli inquilini. Sugli affittuari già oggi grava la tassa sui rifiuti – con i relativi aumenti a venire – e da gennaio pure un pezzo della Tasi: “Fra il 10 e il 30 per cento dell'ammontare complessivo”, si legge nella bozza.

**CONDONO E ACCISE.** Ieri il governo ha presentato un emendamento al decreto che cancella la prima rata Imu. Uno sconto sul condono per i concessionari di slot machine: potranno pagare il 20 per cento della multa da 2,5 miliardi comminatagli dal tribunale invece che il 25. Ma siccome nessuna azienda pare intenzionata ad accedere allo sconto, l'esecutivo si ritroverà con 600 milioni di buco sul 2013. La soluzione c'è già: aumenteranno accise e acconti Ires e Irap.

**CUNEO FISCALE.** La riduzione avverrà sul lato dei lavoratori con l'aumento delle detrazioni (circa duecento euro l'anno) e su quello delle imprese con sgravi Irap sulle assunzioni. Il tutto dovrebbe valere cinque miliar-

di. Letta vorrebbe destinare a questo fine i proventi futuri della spending review.

**WELFARE.** 600 milioni stanziati per la Cassa integrazione in deroga nel 2014; 250 milioni per la social card; un miliardo dovrebbe andare al fondo per le politiche sociali. Altri seimila esodati, infine, si aggiungono alla platea dei tutelati.

**COMUNI.** Il patto di stabilità interno sarà derogato per un miliardo l'anno nel 2014 e nel 2015. Il Fondo di coesione è invece aumentato di 3,2 miliardi nel triennio.

**BANCHE.** Il governo Letta gli fa un regalino: fin da quest'anno potranno dedurre svalutazioni e perdite sui crediti – in grossa crescita – entro cinque anni e non più in diciotto. Era la richiesta dell'Abi.

**BALZELLI.** Aumenta dal 20 al 22 per cento il prelievo sulle rendite finanziarie, esclusi i titoli di Stato, e di qualche centesimo pure l'imposta di bollo sui prodotti finanziari. Per fare l'esame da avvocato, magistrato o notaio bisognerà versare 50 euro; i “diritti di notifica” passano da 8 a 25 euro; viene creato un bollo da 16 euro sui certificati telematici. Quanto all'Iva, l'aumento al 22 per cento è confermato.

**TAGLI ALLA SANITÀ.** Fabrizio Saccomanni s'è impegnato ad “una soluzione equa”, ma al momento nella bozza ci sono tagli per oltre 4 miliardi in tre anni al comparto salute: un miliardo nel 2014 e oltre uno e mezzo nel

2015 e 2016. Il ministro Beatrice Lorenzin, però, sostiene che dopo un incontro col collega del Tesoro la posizione del governo è di non usare le forbici sulla salute. Quanto ai ticket sanitari, invece, non se ne fa cenno: senza interventi a giugno scatterà un aumento per due miliardi.

**TAGLI ALLA P.A.** Il blocco degli stipendi nel pubblico impiego viene prorogato per il quinto anno consecutivo con perdite di salario che ammontano ormai a centinaia di euro l'anno. Anche il turn over dei dipendenti pubblici continuerà col contagocce fino al 2017. Decurtati anche gli straordinari nelle amministrazioni centrali (del 10 per cento) e i compensi degli ausiliari dei magistrati nei processi (consulenti, investigatori, traduttori, etc.) addirittura di un terzo.

**PENSIONI.** Sarà ancora bloccata l'indicizzazione di quelle da tremila euro al mese in su e potrebbe arrivare anche il contributo di solidarietà per quelle a partire da 150 mila euro l'anno: la Consulta, però, l'ha già dichiarato incostituzionale l'anno scorso.

**MISSIONI MILITARI.** Stanziati 900 milioni per il 2014.

**SCUOLE PRIVATE.** Gli arrivano 220 milioni pure quest'anno. Per le università pubbliche, invece, lo stanziamento ammonta a 150 milioni (più 80 per i policlinici universitari).

**EDITORIA.** Fondo straordinario da 120 milioni in tre anni, destinato alle start up editoriali e al pagamento delle ristrutturazioni aziendali.

## IL DOCUMENTO

Colpiti gli statali,  
nuovi balzelli  
sui concorsi pubblici,  
ma regalino alle banche  
e confermati i fondi  
alla scuola privata





Letta e Saccomanni Ansa



**Salute.** Proteste del ministro Lorenzin

# Sanità, allo studio ulteriori tagli per 2,65 miliardi

**Roberto Turno**  
ROMA

E alla fine (forse) la ruota della roulette dei tagli alla sanità s'è fermata per il 2014 a quota 500 milioni. Poi a 1,040 miliardi nel 2015 e a 1,110 miliardi nel 2016. Per un totale in tre anni di 2,65 miliardi. Tutti a carico della farmaceutica e delle case di cura e dei laboratori convenzionati col servizio pubblico. Ma con un dubbio che potrà essere chiarito solo oggi: il destino dei 2 miliardi in più di ticket, che il Governo ha promesso di cancellare ma sul quale sia il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che i governatori, attendono di avere certezze.

Non a caso nella serata di ieri Lorenzin ha lasciato di fretta e furia la sede del suo ministero per raggiungere via XX Settembre dove la legge di stabilità era in cottura, nella speranza che la notata (e questa mattina) portino consiglio. Del resto troppe incertezze e troppe voci si erano rin-

corse per tutta la giornata. E troppe - tutti gli operatori del settore, l'intero arco costituzionale dei partiti e i sindacati - le levate di scudi contro una manovra bollata come "ammazza Ssn" e "stronca imprese".

Neppure l'ipotesi dell'ultima bozza del Ddl, che propone tagli ridotti rispetto a quelli fantasiosi girati in questi giorni, ha alleggerito le contestazioni. Anzi. Durissime le industrie farmaceutiche: «Una manovra che per noi significherebbe "destinazione estero", altro che il piano "destinazione Italia" del Governo per attrarre investimenti. Ancora una volta ci usano come un bancomat», ha commentato il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi. Poi l'allarme delle case di cura private convenzionate col Ssn: «Con i tagli è a rischio la permanenza nell'Europa della sanità», ha rilanciato Gabriele Pelissero, presidente Aiop.

E mentre Saccomanni in matti-

nata predicava cautela («troveremo una soluzione equa») tutti i partiti che sostengono Gianni Letta hanno alzato le barricate. Forse con qualche successo. Per il Pd è sceso in campo il segretario Guglielmo Epifani: «Basta tagli alla sanità». Un secco no è arrivato dal Pdl col presidente della "Consulta sanità" Cesare Cursi, e non solo. E ancora tutti i governatori, da Errani a Maroni a Zingaretti, per una volta senza distinguo di casacche. E la Cgil. E i medici, a partire dal potente sindacato degli ospedalieri, l'Anaa: «Forse al mondo della sanità toccherà farsi partito politico e appellarsi alla disobbedienza civile di deputati e senatori», ha chiamata alle armi del segretario Costantino Troise. Se non bastasse, ecco i manager Ssn della Fiaso, col presidente Valerio Fabio Alberti: «Dovremo scegliere

tra l'assistenza e gli stipendi».

Dichiarazioni che non devono essere passate inosservate per Letta e Saccomanni. «Non sarebbero più sostenibili l'assistenza ospedaliera e l'erogazione dei farmaci», ha rincarato Lorenzin prima di varcare i portoni del ministero di Saccomanni. Poi chissà se la notata avrà portato consiglio. A far testo restavano quattro commi di un articolo: il tetto dei farmaci che scende da 11,35 a 11,3 sul territorio e dal 3,5 al 3,3 in ospedale. Vale a dire 660 milioni in meno in tre anni, con la certezza di altri maxi ripiani per le imprese. Poi 840 milioni sempre in tre anni con i nuovi tetti per cliniche e specialistica convenzionate. Tra farmaci e convenzionati, 500 milioni l'anno. E gli altri 500? Con tagli altrove o con una riduzione del Fondo sanitario? Ultima novità (per ora): la riduzione da 5 a 4 anni dei corsi per i medici specializzandi. Quanto (e se) vale di risparmio, non è dato sapere. Come dei ticket, del resto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FARMACI E CONVENZIONI

Nel mirino farmaceutica, case di cura e laboratori convenzionati col servizio pubblico. Oggi si decide sui ticket (2 miliardi)





La Sanità



## Torna l'ipotesi di nuovi ticket su esami e specialistica

Un miliardo nel 2014, altri 1.550 milioni l'anno successivo, 1.600 milioni nel 2016. Totale, 4.150. E pesantissimo il sacrificio della sanità previsto nella bozza del decreto sulla Stabilità in discussione oggi. Ipotesi che il ministro della Salute Beatrice Lorenzin fino a ieri sera ha bollato come «non percorribile», appoggiando la rivolta delle Regioni in allarme. E sulla tabellina preparata dai tecnici di Saccomanni aleggia, non scritta, la minaccia di ulteriori due miliardi di nuovi ticket su farmaci e specialistica che dovrebbero essere applicati a partire dal prossimo anno in base alla Finanziaria varata dal governo Berlusconi. Un rischio sempre paventato dai governatori e mai dissipato con evidenze certe malgrado le affermazioni della Lorenzin.

Se i timori della vigilia verranno confermati, nel 2014 il Fondo sanitario nazionale (oggi fermo sui 107 miliardi) si ridurrà di 500 milioni. Poi bisogna aggiungere gli effetti della rideterminazione dei tetti della

### 280 milioni

L'accetta cala anche sulle strutture accreditate, cliniche, laboratori, ambulatori: tagli in cantiere per altri 280 milioni

spesa farmaceutica territoriale e ospedaliera cioè del budget a disposizione delle singole Asl: meno 220 milioni. L'accetta cala anche sulle strutture accreditate, cliniche, laboratori, ambulatori: altri 280 milioni in meno. Il governo frena: «Alla fine si troverà una soluzione», rassicura Saccomanni ma questo non basta a gettare un'ombra oscura sul futuro dei nostri servizi pubblici già al limite della sopravvivenza soprattutto nelle Regioni sottoposte ai piani di rientro, cioè a programmi concordati con lo Stato per re-

cuperare il deficit. Spesso i tagli non sono stati accompagnati da adeguati interventi di riorganizzazione e i cittadini ne stanno soffrendo enormemente. Un'ulteriore riduzione del Fondo significa colpire ancora la qualità.

«È seriamente in discussione il diritto alla Salute», denuncia il presidente della Campania, Stefano Caldoro, interpretando il pensiero delle Regioni. Secondo Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria, molte aziende dovrebbero «andare in esilio all'estero». Gabriele Pelissero, leader di Aiop, l'associazione dei privati, denuncia la non sostenibilità dei tagli: «Usciremo dall'Unione Europea della Sanità, siamo già ai minimi termini». Dal punto di vista del cittadino lo spauracchio maggiore sono quei 2 miliardi di ticket che già oggi in molti casi sono equiparabili al costo delle stesse prestazioni nel privato. La sanità pubblica perderebbe competitività.

**Margherita De Bac**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Tagli alla sanità, partiti in allarme

Lorenzin: sistema a rischio. Il governo smentisce. Letta: dalla legge tre anni di certezze

ROMA — È un Letta ottimista, sereno e che guarda lontano. La legge di Stabilità, che oggi pomeriggio vedrà la luce, «sarà una legge pluriennale per dare certezze nell'arco di tre anni a imprese e lavoratori». Il presidente del Consiglio, al termine dell'incontro con il premier finlandese Jyrki Katainen, precisa che oggi «ci sono le condizioni per fare politiche di lungo periodo» e spera in un occhio di riguardo da parte dei mercati e di Bruxelles perché «l'Italia ha i conti in ordine, il debito pubblico e il deficit scendono e dunque il nostro Paese è credibile per chiedere provvedimenti destinati alla crescita».

Poco prima Enrico Letta, insieme al ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, era salito al Colle per illustrare al capo dello Stato Giorgio Napolitano i punti più importanti della manovra con la quale governo e Parlamento delineano il perimetro delle scelte di

politica economica fino al 2016.

Ma la serenità del premier è durata poco. Nel pomeriggio cominciano a girare bozze della legge di stabilità nelle quali, tra gli altri interventi, vengono anticipati tagli pesanti nella sanità pari a 4,15 miliardi di euro in tre anni. In particolare 2,6 sul finanziamento alla spesa sanitaria, 660 come tetto ai farmaci, 840 sulla spesa ospedaliera. Il ministro delle Riforme Dario Franceschini e il ministero del Tesoro si affrettano a precisare che le bozze «sono infondate e che non corrispondono al testo sul quale sta lavorando il governo». Si tratterebbe solo di «resoconti preventivi» destinati a essere modificati profondamente. Ma l'allarme bipartisan è scattato con il ministro della Sanità Beatrice Lorenzin delusa anche perché lo stesso Saccomanni, che aveva incontrato l'altro giorno, le aveva garantito «che non ci sarebbero state riduzioni». «Il

sistema sanitario — spiega il ministro — non può reggere tagli di questo tipo, al massimo si può fare una riprogrammazione della spesa sanitaria sui prossimi tre anni e una nuova spending review interna».

A fianco della Lorenzin sono scesi praticamente tutti i partiti. Dal Pd alla Lega, da Scelta civica a Sel. Anche Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, critica la sforbiciata alla sanità «perché questi tagli finiscono per ripercuotersi sugli ammalati e sulle famiglie». Così il governatore leghista della Lombardia Roberto Maroni arriva a «rabbrivire di fronte all'idea che la sanità venga tagliata perché siamo già ridotti all'osso e qualunque taglio rischia di ridurre i servizi». Così il candidato alla segreteria del Pd Gianni Cuperlo si dice «molto preoccupato, in questi anni sono stati tagliati molti miliardi e in settori primari è stato attaccato il diritto alla salute».

Il governo scende in campo anche per buttare acqua sul fuoco di queste tensioni con il ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio che assicura che l'esecutivo «sta lavorando per evitare ulteriori sacrifici alla gente». Certo il problema è complesso, anche perché due dei quattro miliardi di euro previsti dalla scure del governo per rimanere dentro la soglia del 3% sono da addebitare all'eliminazione annunciata dei nuovi ticket sanitari, introdotti a partire dal 2014 negli ultimi mesi del governo di Berlusconi.

Il capogruppo del Pdl alla Camera Renato Brunetta, per un giorno, non commenta la legge di stabilità sostenendo di «brancolare nel buio, di non averla vista». Mentre il leader di Scelta civica Mario Monti propone al premier di siglare un «patto di coalizione e di legislatura, perché le larghe intese sono l'unica forma di governo che può consentire ai partiti di condividere il costo politico dei cambiamenti».

**Roberto Bagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ipotesi  
di intervento**

**4.150 milioni**, il valore dei tagli sul sistema sanitario secondo le indiscrezioni di ieri

## Giorno decisivo

Il premier al Colle per spiegare la bozza. Oggi pomeriggio il varo del provvedimento





## La parola

### La riunione

Oggi alle cinque si riunisce il Consiglio dei ministri, che dovrà approvare la legge di Stabilità. Con questa manovra, che ieri Letta e Saccomanni hanno illustrato al capo dello Stato, si delinea la politica economica del Paese fino al 2016. Alcune bozze circolate ieri parlavano di tagli alla sanità

### La scadenza

Oggi, entro la mezzanotte, la legge di Stabilità dovrà essere inviata alla Commissione europea, come previsto dal trattato Two Pack (per cui Bruxelles può pronunciarsi sui bilanci nazionali). L'Italia dovrà rimanere entro la soglia del 3% nel rapporto tra deficit e Prodotto interno lordo, come previsto dagli accordi di stabilità europei

### L'incontro

Il premier finlandese Jyrki Katainen, 42 anni, e il presidente del Consiglio Enrico Letta, 47 anni, ieri in conferenza stampa al termine del loro incontro a Palazzo Chigi. Katainen è leader del partito della Coalizione nazionale, di centrodestra (Ansa)



**NOI & VOI**

GUGLIELMO PEPE

## TAGLIARE GLI SPRECHI NON I SERVIZI

**I**n Italia si spendono per la Sanità 2.414 euro a testa, contro i 3173 in Europa (media di 14 paesi): il 23,9 per cento in meno. Tra il 2000 e il 2011 la crescita della spesa è stata del 4 per cento contro una media europea del 4,4. Questi numeri (rapporto Ceis/Tor Vergata di Roma), vanno tenuti a mente se si vuole intervenire su un settore già largamente provato. Invece negli ultimi giorni si parla con insistenza di tagli pesanti - 3,5 miliardi di euro - che hanno allarmato tutti. Preoccupazioni giuste, legittime. Anche se parlare di tagli non è un tabù. Né dobbiamo essere pessimisti sull'indebolimento della qualità e delle quantità delle prestazioni ai cittadini. Eppure adesso un'ulteriore "sforbiciata" al Fondo sanitario avrebbe ripercussioni serie sulla salute degli italiani. Perché se il ministro dell'Economia dice che va "ridisegnato il perimetro" dei Livelli essenziali di assistenza, è chiaro che sta alludendo ad una riduzione dei servizi. Ma finora è stato realizzato un radicale lavoro su sprechi, costi standard, inefficienze, malasantità? Prima di usare le forbici è meglio fare pulizia.

*g.pepe@repubblica.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Farmaci e ambulatori tagli per 2,6 miliardi

All'appello mancano anche 2 miliardi di compensazioni sui ticket

**PAOLO RUSSO**  
ROMA

Prima dell'ultimo round, quello del varo odierno della manovra, la sanità lascia sul campo 2 miliardi e 650 milioni nel prossimo triennio e, almeno per ora, altri 2 miliardi di compensazione per il mancato aumento dei ticket. «Sto combattendo per far cancellare questo e gli altri tagli, ma al momento di quei due miliardi purtroppo non c'è traccia», ammette a La Stampa il Ministro della salute, Beatrice Lorenzin. Ma partiamo dalle sforbiciate messe già nero su bianco nella bozza della legge di stabilità.

Il primo anno il taglio sarà di 500 milioni. A farne le spese saranno per 220 milioni industrie della pillola e farmacisti, visto che il «tetto» della spesa farmaceutica viene ridotto di pari importo nel 2014. E gli sfondamenti sono a carico di imprese, farmacie e distributori. Altri

280 milioni li lasciano sul campo case di cura private accreditate con il servizio pubblico e ambulatori specialistici, anche loro privati, che dal prossimo anno vedono di fatto dimezzato il tetto delle prestazioni erogabili a carico del pubblico. L'effetto delle misure è poi in crescendo negli anni successivi, con il finanziamento per la sanità che scende di un miliardo e 40 milioni nel 2015 e di un miliardo e 110 milioni nel 2016.

Non una riga è dedicata al finanziamento del fondo sanitario nazionale del prossimo anno. L'ultima manovra di Monti lo aveva fissato a quota 107,9 miliardi più 2 di quell'aumento dei ticket, che dopo la sentenza di illegittimità della Corte Costituzionale è stato definitivamente bloccato. Ergo, per compensare il mancato gettito il fondo si dovrebbe rivalutare a 109,9 miliardi, come del resto richiesto a gran voce dal presidente delle regioni, l'emiliano Vasco Errani. Ma di modifiche

al fondo sanitario nella bozza non c'è traccia, anche se Saccoccini ha assicurato alle regioni che alla fine i soldi usciranno fuori. Del resto se così non sarà c'è da aspettarsi una nuova raffica di aumenti d'imposta, visto che dal 1° gennaio il decreto sul fisco regionale consentirà ai governatori di aumentare dell'1% l'addizionale Irpef.

Certo è che anche in questa versione più light, il capitolo sanità della manovra, rischia di risultare indigesto alle regioni, che non intendono firmare alcun Patto per la salute a fronte di nuovi tagli. E quel Patto prevede cose che pure danno risparmi, come la chiusura di ospedaletti e reparti sottoutilizzati, oltre che di un 5mila laboratori di analisi, giudicati piccoli e inutili.

«Sono preoccupatissima, mi batterò in consiglio dei ministri

**IL MINISTRO LORENZIN**  
«Mi batterò

per far ripristinare i finanziamenti»

per ripristinare integralmente i finanziamenti», assicura la Lorenzin, ricordando che già quest'anno il fondo era sceso di un miliardo rispetto all'anno precedente. «Sono misure inapplicabili - tuona - che rischiano di condannare al fallimento buona parte della sanità privata e che creano un vulnus rispetto a industrie farmaceutiche e farmacisti. Questo - prosegue il ministro - proprio mentre stiamo cercando di lanciare le farmacie di servizio e puntiamo ad incentivare gli investimenti industriali, che con queste misure migreranno all'estero portando con se anche l'innovazione farmaceutica». Gli fa eco il Presidente della Federazione di Asl e Ospedali, Valerio Fabio Alberti, che con nuovi tagli vede le aziende sanitarie al bivio «tra garantire i livelli essenziali di assistenza o gli stipendi dei dipendenti».

**500**  
milioni

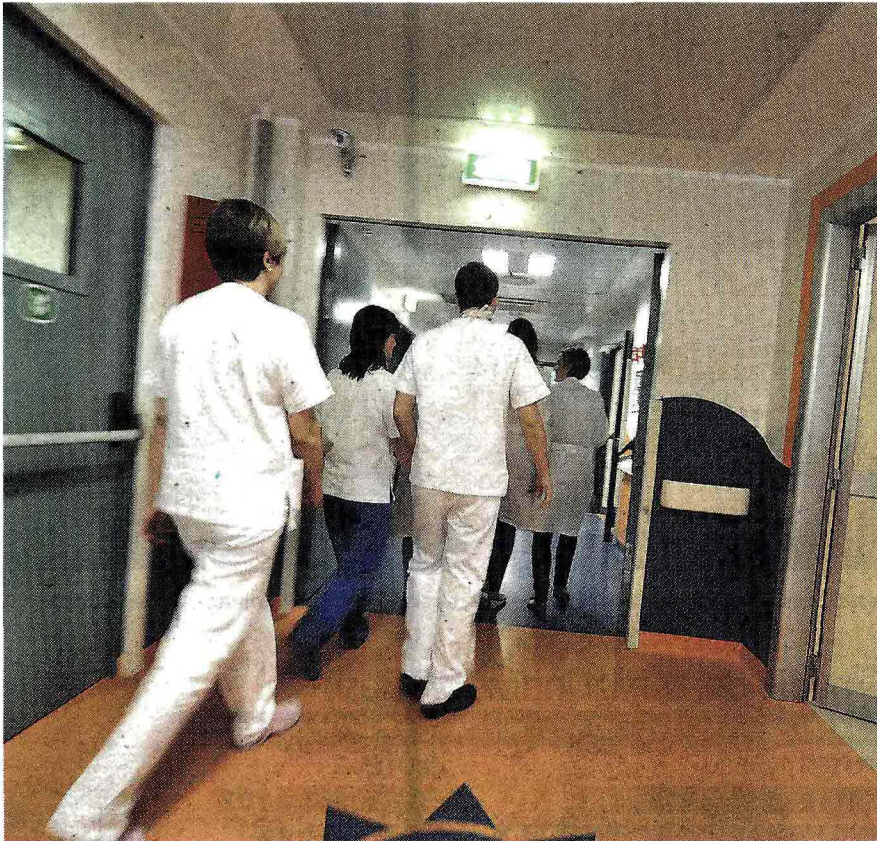
Il taglio complessivo per il 2014

**280**  
milioni

Il taglio nel 2014 per le prestazioni dei privati







Infermieri al lavoro

SILVANO DEL PUPPO/FOTOGRAMMA





# Sanità, scontro su 4 miliardi di tagli

►Alta tensione nella maggioranza sulle anticipazioni della manovra Franceschini: voci infondate. Ma Lorenzin: a rischio ospedali e farmaci  
►Altolà di Epifani: allentare il patto di stabilità e aiutare la crescita E anche Casini: al fianco del ministro della Salute contro la stretta

## LA POLEMICA

ROMA Secondo indiscrezioni circolate alla vigilia del Consiglio dei ministri che oggi pomeriggio varerà la legge di stabilità contenente la manovra economica del governo, i tagli alla spesa per la sanità ammonterebbero ad oltre quattro miliardi di euro in tre anni. Ne sarebbero bastati molto meno per far salire la tensione tra le file della maggioranza e determinare la sollevazione che c'è stata tra presidenti di Regione, che hanno tenuto una Conferenza straordinaria, sindaci ed esponenti di partito. Di fronte alle voci che quantificavano anche le scadenze temporali della sfornata (1 miliardo nel 2014; 1,5 nel 2015 e 1,6 nel 2016) il governo ha cercato di disinnescare l'allarme smentendo le indiscrezioni. Il ministro Franceschini ha parlato di «anticipazioni quasi sempre infondate, che di solito circolano nelle ore che precedono il varo della manovra. Il lavoro del governo - ha riferito il responsabile dei Rapporti con il Parlamento - è ancora in corso. Per una corretta informazione non c'è molto da aspettare: fino all'approvazione della legge di stabilità». Ulteriori rassicurazioni sono venute dal ministro degli Affari regionali Delrio che, lasciando ieri sera palazzo Chigi, ha detto: «Stiamo lavorando per evitare tagli alla Sa-

nità e agli enti locali». Ma a tradire una sensibile preoccupazione è sembrata essere, all'interno dell'esecutivo, la stessa titolare della Salute, Beatrice Lorenzin: «Ho detto con grande chiarezza - ha affermato la ministra - che il Servizio sanitario nazionale non può sopportare i tagli di cui si legge nei giornali, da 1,5 a 3 miliardi. Ma che, per ora, - ha aggiunto - rimangono solo rumors negli scantinati del ministero dell'Economia. La sanità - ha ricordato Lorenzin - ha subito tagli per 22 miliardi negli ultimi anni. Così ospedali e farmaci finiscono a rischio». Al ministro della Salute arriva il sostegno anche di Pier Ferdinando Casini che, nel corso di una visita a un ospedale napoletano, afferma di «stare al fianco della Lorenzin per dire no ai tagli. La sanità è un bene che va tutelato».

Un secco alt alla decurtazione della spesa sanitaria viene da Guglielmo Epifani, che oggi dal Consiglio dei ministri si aspetta «un segnale di inversione che chiuda la stagione dei tagli continui alla sanità». Il segretario del Pd chiede piuttosto al governo «l'allentamento del patto di stabilità per dare una spinta alla crescita». Allarme anche da parte del presidente della commissione Sanità della Camera Pierpaolo Vargiu, di Scelta civica, per il quale «nuovi tagli alla spesa del settore rischiano di decretare la fine del Sistema sanitario nazionale».

## ALLARME DELLE REGIONI

A non volersi fasciare la testa in anticipo sembra essere il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, che preme «l'impossibilità di altri tagli», dice di credere alla parola dell'esecutivo, in base alla quale «il Fondo sanitario 2014 dovrà passare dai 107,9 a 109,9 miliardi perché c'è l'impegno ad aggiungere 2 miliardi per il 2014 per evitare l'introduzione dei ticket». A «rabbrivire alla sola idea che la sanità venga ulteriormente tagliata» è il presidente della Lombardia, Roberto Maroni, mentre quello della Puglia, Nichi Vendola, vede nella resistenza a nuovi tagli «la linea del Piave tra la vita e la morte». Protestano anche i sindaci che col vicepresidente dell'Anci, Alessandro Cattaneo, chiedono al governo di poter dare il benvenuto, «assieme allo stop ai tagli, all'annuncio allentamento del patto di stabilità». Intanto, Mario Monti scrive a Letta per condizionare la continuità della presenza di Scelta Civica nella maggioranza alla stipula di un «patto di coalizione e di legislatura» fondato sul risanamento dei conti pubblici e su riforme come «l'urgentissima abolizione delle Province», la nuova legge elettorale e quella di una nuova legislazione sul lavoro.

**Mario Stanganelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

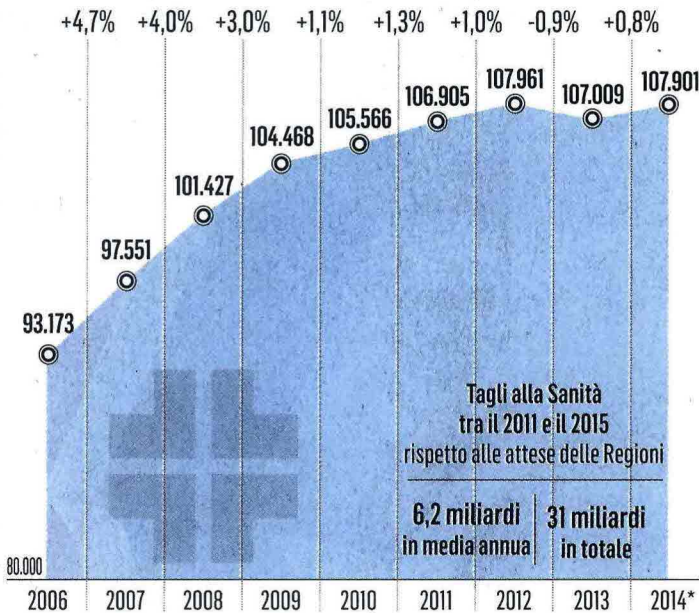
**MONTI SCRIVE  
AL PREMIER: SUBITO  
UN CONTRATTO  
DI COALIZIONE  
O SCELTA CIVICA  
NON CI STA PIÙ**



## Il costo della sanità

Finanziamenti pubblici al Servizio sanitario nazionale

Andamento in milioni di euro



Fonte: Conferenza delle Regioni

\*somma attesa prima della nuova legge di Stabilità

### IL CONFRONTO

Incidenza della spesa sanitaria sul Pil (%)

Regno Unito



Italia



Germania



Francia



Usa



Fonte: Banca Mondiale 2011

ANSA centimetri



**LA BOZZA  
DELLA LEGGE**

Gli sgravi per i lavoratori dipendenti potrebbero salire fino a circa 220 euro nel 2014. Taglio alle

pensioni d'oro sopra i 100mila euro l'anno, contratto bloccato per il pubblico impiego

# Manovra da 12 miliardi, scure sulla Sanità

*Rendite finanziarie, giallo sull'aumento. Caccia a più risorse per il cuneo  
Il governo prova a frenare: «Voci incontrollate, bisogna aspettare oggi»*

DA ROMA NICOLA PINI

**D**a un lato ci sono un maxi-taglio alla Sanità, un colpo di scure sulle spese regionali, nuovi sacrifici per i pubblici dipendenti, l'ipotesi di aumento delle tasse sulle rendite finanziarie, il debutto della nuova service tax (si chiamerà Trise). Dall'altro sgravi per i lavoratori dipendenti (si parla di un benefico massimo tra 120 e i 220 euro annui) e per le imprese che assumono, più ossigeno agli enti locali e fondi per la Casa in deroga e l'esclusione sociale. In una girandola di indiscrezioni che il governo invita a non considerare, la legge di Stabilità approda oggi in Consiglio dei ministri. I capitoli generali dell'intervento, che avrà carattere triennale (2014-2016) e «muoverà» 10-12 miliardi di euro il prossimo anno, sono ormai definiti ma da qui a stasera potrebbero esserci parecchie sorprese specie riguardo ai pesi delle singole misure e alla copertura delle spese.

Ieri sono state soprattutto le voci relative al comparto sanitario ad allarmare parti e partiti e a far salire la tensione politica (vedi articolo sotto). In particolare, secondo le prime bozze, i tagli complessivi sarebbero di 2,650 miliardi in tre anni, una cifra che si starebbe caricando di ridimensionare. A fronte di anticipazioni di questo tenore, lanciate dalle agenzie di stampa, a metà pomeriggio ieri è arrivato l'altolà del governo. Le notizie diffuse «quasi sempre infondate, si susseguono a una velocità tale da renderne impossibile smentite puntuali», ha affermato in una nota il ministro Dario Franceschini precisando che il lavoro sulla legge di stabilità «è ancora in corso» e «ai fini di una corretta informazione» occorre aspettare fino a oggi. Anche il ministro dell'Economia smentisce e declassa le bozze a «resoconti preventivi». Un altro "giallo" riguarda la tassazione delle rendite finanziarie (azioni, fondi di investimento, conti correnti). Ieri mattina veniva dato per sicuro un aumento dell'aliquota dal 20 al 22%, ma la misura sarebbe stata poi superata. Al netto delle smentite resta il fatto che la legge di stabilità deve raccogliere molte risorse e non tutte potranno arrivare dalla nuova annunciata *spending review*. In sintesi servono 1-2 miliardi

l'anno per alleggerire la Trise, la nuova tassa immobiliare, rispetto alla somma della vecchia Imu più la Tares. Altre due miliardi (in due anni) sarebbero destinati ai Comuni, secondo le bozze, per consentire una deroga al patto di stabilità per le spese in conti capitale. Tagli da un miliardo, invece, per le Regioni mentre tutti gli enti territoriali non potranno più ricorrere ai derivati. Poi ci sono le risorse da mettere sul fronte lavoro (minimo 5 miliardi l'anno, cifra che si sta cercando di aumentare fino a 6,5 miliardi), oltre alle spese per la cassa integrazione, l'esclusione sociale, gli investimenti pubblici e per salvaguardare altri seimila esodati. Sul tavolo anche la rimodulazione dell'Iva con l'ipotesi di introdurre una quarta aliquota del 7%.

Per quanto riguarda il cuneo fiscale la parte maggiore della torta sarebbe destinata ai lavoratori: l'ipotesi circolata ieri è di uno sgravio per i lavoratori dipendenti di 112 euro nel 2014: agevolazione che calerebbe con l'aumento del reddito (solo 56 euro per chi ne guadagna 35mila) fino ad annullarsi sopra i 55mila. Circola però anche una versione più generosa e forse più attendibile con sgravio massimo intorno ai 220 euro che scende a 103 euro per le buste paga da 35mila. Dal lato delle imprese la legge primerebbe quelle che assumono nuovi lavoratori a tempo indeterminato: lo strumento è la deducibilità Irap del costo del nuovo dipendente fino a 15mila euro annui. Una parte dei risparmi di spesa (300 milioni nel 2014) arriverà dai nuovi sacrifici chiesti ai lavoratori dipendenti che, se le indiscrezioni saranno confermate, avranno i contratti bloccati anche nel 2014, compreso il comparto sanitario. Inoltre il pubblico impiego dovrà fare i conti con un taglio del 10% degli straordinari

(5% per la Polizia). Stop anche alla rivalutazione legata all'inflazione delle pensioni, pubbliche e private, superiori ai 3.000 euro mensili lordi (poco più di 2.000 euro netti). Torna quindi il contributo di solidarietà per le pensioni d'oro oltre i 100 mila euro. Stavolta la misura riguarderà tutte le pensioni, non solo quelle del pubblico impiego, a partire dai 100mila euro. Per gli ammortizzatori in deroga sono stati invece stanziati 600 milioni di euro, una cifra inferiore al miliardo atteso da Regioni e parti sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**HANNO DETTO**



**BRUNETTA:  
CHI L'HA  
VISTA?  
BRANCOLO  
NEL BUIO**

«Nessuno l'ha vista. Chi l'ha vista?». Così Renato Brunetta, capogruppo del Pdl alla Camera dei deputati, in un'intervista. La Legge di Stabilità «non la conosco, quindi brancolo nel buio come voi».



**RENZI, IMU  
E IVA?  
È IL SISTEMA  
CHE È  
ALLUCINANTE**

I miliardi che arrivano da Iva e Imu non sono il vero problema fiscale, che è piuttosto «un sistema allucinante». A dirlo è Matteo Renzi. «È inutile discutere di Iva e di Imu: lo ho fatto un'operazione di riduzione delle spese e ho abbassato le tasse».



**VENDOLA:  
COLPO A  
SANITÀ PER  
TOGLIERE IMU**

«Magari per finanziare la cancellazione della rata dell'Imu anche per i ricchi si può considerare normale dare un altro colpo all'edificio già terremotato della sanità pubblica». Lo afferma il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola.



**ZAIA: TAGLI  
SANITÀ PER  
POCA VOGLIA  
DI PUNIRE  
SPRECONI**

«La poca voglia del governo di punire gli spreconi sta intaccando l'ultimo baluardo dello stato sociale, le cure per tutti». Lo ha scritto in un tweet il leghista Luca Zaia, governatore del Veneto.





## Errani: un errore colpire la salute dei cittadini

A PAG. 3

# «Il sistema rischia il collasso. Insostenibili altri sacrifici»

B.DI G.  
ROMA

«Qui è a rischio la sostenibilità del sistema». Vasco Errani, presidente della Conferenza Stato-Regioni, è appena uscito da una raffica di incontri con il ministro Delrio. Sulla Sanità le Regioni non arretrano neanche di un millimetro: lo hanno fatto capire negli ultimi giorni, insieme al ministro Beatrice Lorenzin. Anzi, aspettano che il ticket abolito venga sostituito con due miliardi di trasferimenti. Le Regioni hanno appena fatto un accordo positivo con il governo sull'utilizzo dei fondi strutturali per il 2014-2020. Il clima è mite, ma intanto dal Tesoro filtrano notizie allarmanti. «Sulla Sanità non sono possibili altri tagli. Le notizie che sono uscite in queste ultime ore ci confortano e sono il segno positivo dell'ascolto da parte del governo delle nostre posizioni - dichiara il presidente dell'Emilia Romagna uscendo da Palazzo Chigi - Significa che il fondo 2014 per la sanità dovrà passare da 107,9 miliardi di euro a 109,9 miliardi di euro». Eppure le voci (e le carte) dicono altro.

**Presidente, ma le ha viste le indiscrezioni. Nella bozza che circola in queste ore il taglio c'è, ed è anche pesante.**

«Io sto a un comunicato del Tesoro che smentisce tutte le indiscrezioni circolate in queste ore. Resto a quel-

lo. D'altro canto di indiscrezioni ce ne sono sempre molte».

**Sì, ma anche di smentite, che poi magari non sono proprio vere. Se quei numeri fossero confermati?**

«Per me vale un elemento, che ho ripetuto in tutte le sedi. La Sanità ha già contribuito ai conti pubblici con 30 miliardi di euro negli ultimi anni. Su questo c'è un accordo con il governo, che ribadiva esattamente questo. Inoltre dovrebbero essere riconosciuti i due miliardi dei ticket: questo per noi è irrinunciabile. Anche perché questo ci è stato detto».

**Altrimenti?**

«Altrimenti è messo a rischio il governo del comparto, non è pensabile proseguire con il servizio».

**Ma cosa dice il governo sui ticket?**

«Dice che ci trasferirà i due miliardi che avrebbero dovuto arrivare da quella misura, giudicata incostituzionale dalla Consulta».

**Sì, ma invece di nuovi trasferimenti arriva un taglio. Sembra quasi che lei non ci creda...**

«Vedremo. Vorrei ricordare che lo stop a questo tipo di intervento non arriva solo da me. Arriva da tutti i governatori, dallo stesso ministro della Salute e da molti altri osservatori».

**Le esigenze di finanza pubblica per l'esecutivo vengono prima di tutto...**

«Vorrei ricordare che su questo punto c'è stato un accordo prima dell'estate, mi piacerebbe che il governo tenesse fede a quell'accordo».

**E se non lo facesse?**

«Si aprirebbe una situazione molto complicata. Il risultato sarebbe l'oggettiva impossibilità di concludere il patto della salute, significherebbe la paralisi del sistema, perché già oggi siamo oltre le nostre possibilità».

**Lei parla di 30 miliardi: in quanti anni?**

«Trenta miliardi sono i tagli stabiliti dal 2010 al 2015. Questo significa che già a legislazione vigente noi subiamo dei tagli. Se a questi se ne aggiungono anche altri, davvero la cosa diventa ingovernabile. Lo hanno detto tutti: la Corte dei conti, l'Ocse, l'Istat. Forse bisognerà pure ascoltare gli esperti, o no?»

**Nella Sanità riuscite già a utilizzare i costi standard che si evocano da molto tempo?**

«I costi standard li introdurremo gradualmente. Ma è impossibile affrontare questo passaggio con l'emergenza che incombe. Serve la sostenibilità. Anzi, per dirla ancora più chiaramente, serve il Patto della salute, e quindi la sostenibilità. Senza questi elementi, nulla è possibile».

**Quando vi vedrete di nuovo con il governo.**

«Per ora non ci sono appuntamenti fissati. Aspettiamo domani l'esito del consiglio dei ministri, che speriamo ancora sia più positivo delle indiscrezioni di oggi (ieri, ndr). Dopodiché vorremo avere un confronto di merito con il governo sulle cifre, su ogni singola voce che si vuole toccare».

### L'INTERVISTA

## Vasco Errani

Il presidente della Conferenza Stato-Regioni ricorda che la Sanità ha già contribuito con 30 miliardi di euro al risanamento dei conti pubblici

**«Dobbiamo realizzare il Patto della salute, con un sistema di servizi e di assistenza pienamente sostenibile»**





# La manovra

**EDITORIA** In arrivo un fondo straordinario da 50 milioni di euro nel 2014, 40 milioni nel 2015 e 30 milioni nel 2016. Riguarderà l'avvio di nuove imprese, le ristrutturazioni aziendali e gli ammortizzatori

# Farmaci, ospedali e ambulatori Scure da 4,1 miliardi sulla sanità

*Giallo sull'entità dei tagli. Alle Regioni 2,6 miliardi in meno dal fondo*

**Matteo Palo**  
ROMA

**TAGLIO** ridotto, ma comunque parecchio robusto. La manovra che approderà oggi in Consiglio dei ministri non conterrà, per la sanità, la sforbiciata da 3,5 miliardi di euro nel 2014 che era stata ipotizzata nel fine settimana. Ma porterà, comunque, un duro colpo, pari a oltre 4 miliardi nel triennio. Dopo ore di dichiarazioni stizzite e trattative febbrili, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e i governatori delle Regioni hanno perso la loro partita: chiedevano, infatti, di azzerare le riduzioni. Anche se ieri il responsabile dell'Economia Fabrizio Saccomanni ha garantito: «Penso che troveremo una soluzione equa per tutti».

Le ipotesi fatte nei giorni scorsi erano due. La prima riguardava il dimagrimento del Fondo sanitario nazionale per 1,5 miliardi, da recuperare attraverso una spending review sulla spesa farmaceutica. Oltre a questo, nel Fondo non sarebbero dovuti rientrare neppure i due miliardi «extra», originariamente affi-

dati all'aumento dei ticket, poi casato. Insomma, a conti fatti i rumors davano per probabile un colpo da 3,5 miliardi di euro solo nel prossimo anno.

Il taglio per il 2014 scende a 500 milioni, ai quali seguirà una riduzione di poco superiore al miliardo nel 2015 e di 1,1 miliardi nel 2016. In totale il Fondo sarà decurtato di circa 2,6 miliardi nel giro di tre anni.

A questi si aggiungono un taglio da 220 milioni all'anno per il tetto della spesa farmaceutica e una riduzione da 280 milioni per le prestazioni di assistenza ospedaliera acquistate dagli operatori privati accreditati. Sono altri 500 milioni all'anno tra il 2014 e il 2015. Sommandoli ai 2,6 miliardi, il totale raggiunge i 4,1 miliardi. Le risorse caleranno insomma in maniera drastica, nonostante le rassicurazioni date dall'esecutivo, che aveva ipotizzato un azzeramento dei tagli. Questa riduzione potrebbe gettare benzina su una polemica esplosiva. A capeggiare le proteste è proprio Lorenzin, per la quale questi tagli rischiano «di far saltare il sistema stesso». Le sforbiciate,

anziché partire dall'alto, dovrebbero essere affidate al patto per la Salute, l'accordo di razionalizzazione del servizio pubblico attualmente allo studio di governatori ed esecutivi.

**NON TUTTE** le colpe, però, possono essere scaricate sui tagli orizzontali. Il ripensamento del sistema sanitario e dei suoi rapporti con le strutture private era stato già lanciato dal governo Monti e dal ministro Renato Balduzzi, ma è rimasto irrimediabilmente lettera morta. Così nel 2012, secondo l'ultima relazione della Corte dei conti, il disavanzo dei servizi

sanitari regionali ammontava ancora a 2,1 miliardi di euro che, per la metà, pesavano sulle otto Regioni italiane in piano di rientro: Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

Una cifra difficilmente sostenibile anche in futuro.

## L'ALLARME

**Il ministro Lorenzin avverte: «Così rischia di saltare il sistema»**



**↓ Giro di vite sugli statali**

Blocco dei contratti della Pubblica amministrazione anche per il 2014. Per le amministrazioni statali, compresa la presidenza del Consiglio, la spesa per le prestazioni di lavoro straordinario va ridotta del 10% dal 2014.

**↓ Pensioni, niente aumenti**

Le pensioni oltre sei volte il trattamento minimo Inps, ossia quelle pari a 3.000 euro non verranno rivalutate nei prossimi tre anni. Niente pensione di accompagnamento per chi guadagna più di 40.000 euro l'anno.

**↓ Salute, stretta da 4,15 miliardi**

Valgono 4,15 miliardi i tagli previsti sulla sanità: 2,65 sul finanziamento alla spesa sanitaria, 660 sul tetto ai farmaci, 840 sulla spesa ospedaliera. Il risparmio annuale è di 1 miliardo nel 2014, 1,5 nel 2015 e 1,61 nel 2016.

**↓ I NUMERI**

**10-12**

**MILIARDI**

Il peso della Legge di stabilità per finanziare i provvedimenti su lavoro, fisco e spese indifferibili

**4-5**

**MILIARDI**

L'intervento sul costo del lavoro per i dipendenti con reddito sotto i 55mila euro: circa 200 euro in più in busta paga a primavera

**600**

**MILIONI**

L'entità del fondo stanziato dal governo per rifinanziare gli ammortizzatori sociali in deroga nel 2014



**TRATTATIVE**  
Il ministro Fabrizio Saccomanni e il premier Enrico Letta (Immagine)